

Rapporto sul mercato del factoring 2025



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

CREDITS

Rapporto realizzato da Assifact

Responsabile Alessandro Carretta

Coordinatore del progetto Diego Tavecchia

Ricerca e analisi dati Pietro Bartolini

Autori Pietro Bartolini, Nicoletta Burini, Diego Tavecchia

Design e impaginazione ideogramma.com

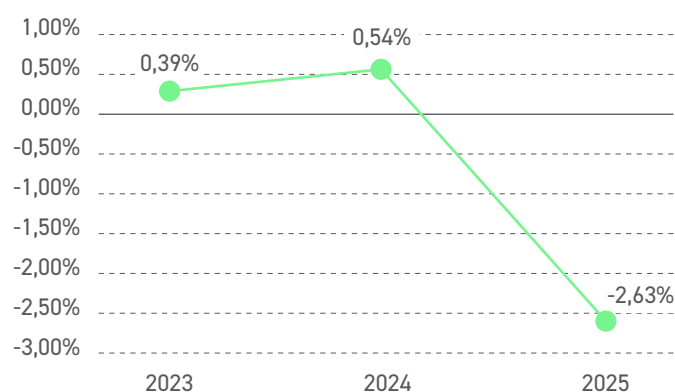
Executive Summary

Il credito commerciale

Nel 2025 il credito commerciale resta una componente strutturale del finanziamento delle imprese europee: oltre il 30% delle aziende lo considera rilevante, secondo l'indagine SAFE, con differenze significative tra Paesi. Il fabbisogno risulta complessivamente in crescita, mentre l'offerta dei fornitori mostra un'evoluzione più disomogenea e non sempre coerente con le esigenze espresse dalle imprese. I tempi medi di pagamento si riducono nel segmento delle transazioni tra imprese private, ma tornano ad aumentare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. L'Indagine Assifact sui comportamenti dei debitori ceduti evidenzia miglioramenti selettivi, in particolare sotto il profilo della trasparenza e delle modalità operative, a fronte del permanere di criticità legate alla gestione dei ritardi e

al riconoscimento degli oneri connessi ai pagamenti tardivi. In questo contesto, il factoring si colloca come strumento di supporto alla gestione della liquidità e del capitale circolante, in un quadro caratterizzato da condizioni di pagamento eterogenee e da criticità ancora presenti nei rapporti commerciali.

Tempi medi di pagamento (var.% a/a)



Il factoring nell'economia

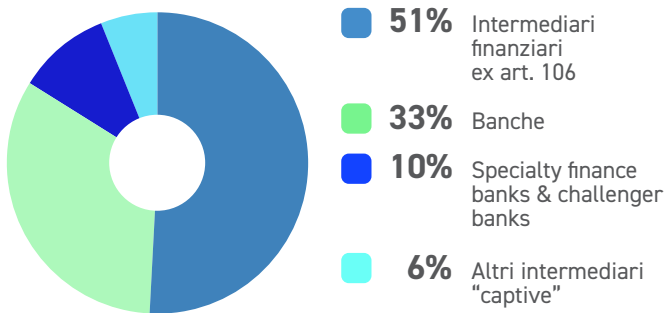
In un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da elementi di incertezza, pur a fronte di un progressivo riequilibrio delle condizioni monetarie, il factoring mantiene un ruolo rilevante nel sistema economico italiano. Nel 2025 i volumi risultano complessivamente stabili, con una crescita contenuta al netto delle componenti straordinarie, e un'incidenza sull'economia reale che, pur registrando un lieve ridimensionamento rispetto all'anno precedente, si mantiene su livelli storicamente elevati in rapporto al PIL e ai finanziamenti bancari a breve termine.

L'evoluzione del mercato mostra dinamiche differenziate tra i principali segmenti operativi, con una netta prevalenza delle operazioni pro soluto e degli acquisti a titolo definitivo. Nel complesso, il factoring risulta stabilmente integrato nei processi di gestione finanziaria delle imprese, configurandosi come canale complementare al credito bancario tradizionale nel supporto alla liquidità e al capitale circolante.

	Dati in mld euro	Var.% a/a
2025		
Turnover	289,1	3,8%
Anticipi e corrispettivi erogati (stock)	59,8	1%
Turnover/PIL (nominale)	13%	

Executive Summary

Turnover 2025



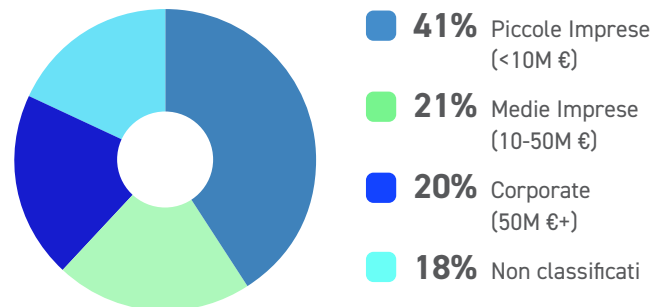
L'offerta di factoring

Nel 2025 il factoring italiano mantiene un assetto competitivo, caratterizzato da una base di operatori ampia e diversificata e da un livello di concentrazione moderato. La redditività rimane elevata, mentre la normalizzazione dei margini unitari riflette un contesto di maggiore competizione. Nel complesso, il settore mostra una buona capacità di tenuta sotto il profilo economico-finanziario, continuando a preservare condizioni favorevoli per le imprese.

I clienti del factoring

Nel 2025 il factoring continua a distinguersi come una leva finanziaria flessibile e capace di accompagnare tanto le grandi imprese quanto il vasto tessuto delle PMI, comprese quelle più orientate all'export e all'innovazione. La sua diffusione rimane particolarmente elevata nelle aree e nei comparti a maggiore vocazione produttiva, in particolare nelle filiere manifatturiere e nel commercio all'ingrosso.

Numero di clienti attivi: 32.200



Executive Summary

Esposizioni lorde verso imprese al 31.12.2025 (in %)

IN BONIS

97,92%

NON PERFORMING

2,08%

Di cui:

0,34%

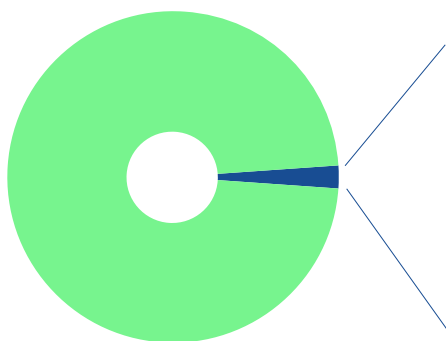
Esposizioni scadute da oltre 90 gg

0,78%

Inadempienze probabili

0,96%

Sofferenze



Il rischio nel factoring

Nel quadro di un contesto economico caratterizzato da un aumento delle tensioni nella capacità di rimborso delle imprese, il factoring mantiene un profilo di rischio contenuto. La qualità del credito rimane elevata, con una prevalenza di posizioni in bonis e un'incidenza delle esposizioni deteriorate significativamente inferiore a quella del credito bancario alle imprese. Le politiche di accantonamento confermano un approccio prudente alla gestione del rischio, in particolare per le sofferenze.

Il factoring verso la Pubblica Amministrazione

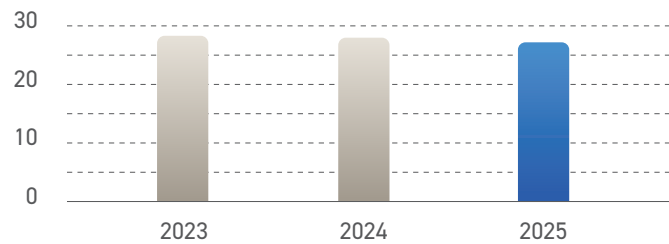
Nel 2025 il factoring continua a rappresentare uno strumento di rilievo per le imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, in un contesto caratterizzato da ritardi di pagamento ancora diffusi e, in alcuni comparti, in ulteriore aumento. Tale quadro sostiene una domanda significativa di soluzioni per la gestione e l'ottimizzazione del capitale circolante da parte dei fornitori della PA, domanda che potrebbe ricevere ulteriore impulso da un eventuale

superamento dei vincoli normativi che attualmente limitano o rallentano la cessione dei crediti verso il settore pubblico.

	Dati (milioni di euro)	Quota % su totale	Var.% a/a
Turnover	20.588	7%	-0,4%
Montecrediti (al 31 dicembre 2025)	7.676	11%	-1%
di cui:			
scaduti totali	3.131		
scaduti da oltre 1 anno	1.706		

Executive Summary

Turnover SCF (mld euro)



Supply Chain Finance

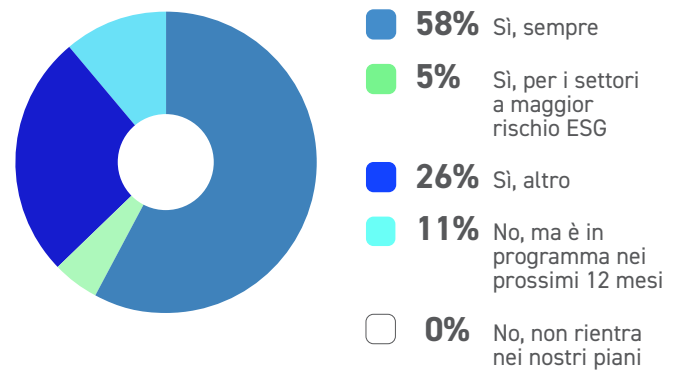
Nel 2025 il Supply Chain Finance in Italia mostra segnali di sostanziale stabilità, dopo il periodo di crescita sostenuta degli anni precedenti. Il ridimensionamento del reverse factoring, affiancato dal rafforzamento del confirming, segnala un'evoluzione nelle modalità di utilizzo delle soluzioni con un orientamento crescente verso innovazione e flessibilità, il tutto in un contesto in cui il mercato servito rimane ancora limitato rispetto al potenziale complessivo.

La sostenibilità nel factoring

Nel 2025 il settore del factoring consolida ulteriormente il proprio posizionamento ESG, con un'evoluzione verso una maggiore integrazione dei profili legati alla sostenibilità nei processi decisionali e di gestione del rischio, estesa progressivamente anche ai profili sociali e di governance. Cresce l'attenzione alla misurazione degli impatti ambientali e al monitoraggio dei crediti "green", con livelli di diffusione ancora non omogenei tra gli operatori. Con riferimento all'analisi degli aspetti sociali, il settore mostra un equilibrio di genere stabile nel complesso dei dipendenti, a fronte di persistenti gap nei ruoli apicali.

L'offerta di soluzioni ESG risulta ancora in via di consolidamento, evidenziando la necessità di una progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità nei modelli di business.

LA SUA SOCIETÀ MONITORA L'IMPATTO DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI SUL PROPRIO PORTAFOGLIO?



Indice

1	Presentazione del rapporto	8
2	Il credito commerciale	11
3	Il factoring nell'economia	24
4	L'offerta di factoring	39
5	I clienti del factoring	45
6	Il rischio nel factoring	67
7	Il factoring verso la Pubblica Amministrazione	72
8	Supply Chain Finance	81
9	La sostenibilità nel factoring	89
10	Il factoring nel 2026	97

1

Presentazione del Rapporto

Il Rapporto sul mercato del factoring 2025, curato da Assifact, offre un'analisi aggiornata, organica e approfondita dell'evoluzione del factoring in Italia e nel contesto internazionale, alla luce dei dati consolidati relativi al 2025 e delle prospettive per il 2026 delineate dall'Osservatorio ForeFact.

Il Rapporto consente di descrivere gli andamenti del mercato del factoring in una fase caratterizzata da un'elevata incertezza macroeconomica e finanziaria, segnata dal rallentamento della crescita globale, dal riemergere di tensioni commerciali e geopolitiche, dalla normalizzazione della politica monetaria e dall'aumento delle pressioni sulle imprese in termini di liquidità e rischio di credito. In tale contesto, il factoring conferma il proprio ruolo strategico quale strumento flessibile e resiliente a supporto della gestione del capitale circolante, della continuità operativa delle imprese e della stabilità delle filiere produttive.

Il documento è rivolto agli Associati, alle Autorità, alle istituzioni nazionali ed europee, alle imprese e agli stakeholder del sistema finanziario ed economico, con l'obiettivo di fornire chiavi di lettura utili per comprendere le dimensioni del mercato, le dinamiche della domanda e dell'offerta, le principali aree di rischio e le opportunità di sviluppo del settore.

La struttura del Rapporto si articola in capitoli tematici che, letti congiuntamente, offrono una visione integrata del mercato e dei fenomeni che lo caratterizzano.

Il capitolo 2 analizza l'evoluzione del credito commerciale, mettendo in luce come gli andamenti altalenanti nei tempi di pagamento e le persistenti criticità nei rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione continuano a generare un fabbisogno strutturale di strumenti di finanziamento e supporto operativo efficienti e affidabili.

Il capitolo 3 esamina il ruolo del factoring nell'economia, evidenziandone la dimensione ormai strutturale nel sistema produttivo italiano e la capacità di mantenere una penetrazione elevata anche in fasi di rallentamento del ciclo economico, confermando il carattere anticiclico dello strumento.

Il capitolo 4 approfondisce l'evoluzione dell'offerta, mostrando come la pluralità degli operatori, la solidità dei modelli di business e la progressiva specializzazione dei servizi abbiano contribuito allo sviluppo e alla stabilità del mercato.

Il capitolo 5 si concentra sulla domanda di factoring, evidenziando la crescente eterogeneità della clientela e il rafforzamento del ruolo dello strumento come supporto trasversale fra i settori di attività economica e le classi dimensionali sottolineandone, in particolare, la funzione cruciale nell'assicurare la liquidità delle PMI, delle imprese esportatrici e delle filiere produttive, anche grazie all'innovazione tecnologica.

Il capitolo 6 affronta il tema della gestione del rischio, confermando come il factoring continui a distinguersi per un'elevata qualità del credito e per politiche prudenziali in grado di contenere gli effetti dell'aumento delle insolvenze osservato a livello di sistema.

Il capitolo 7 analizza il factoring verso la Pubblica Amministrazione, mettendo in evidenza il contributo fondamentale dello strumento nel mitigare le tensioni finanziarie dei fornitori, in un contesto ancora caratterizzato da ritardi strutturali nei pagamenti e forti differenze territoriali, nonché da trattamenti prudenziali penalizzanti.

Il capitolo 8 è dedicato al Supply Chain Finance, che emerge come area di sviluppo potenziale per il settore, capace di rafforzare la gestione della liquidità lungo le catene del valore, pur in una fase di temporanea stabilizzazione dei volumi.

Il capitolo 9 approfondisce l'integrazione dei fattori ESG nel factoring, evidenziando i progressi compiuti nella governance e nella gestione dei rischi e le prospettive di evoluzione dell'offerta verso soluzioni sempre più sostenibili.

Infine, **il capitolo 10** propone una lettura prospettica dell'andamento del mercato, mettendo in relazione le evidenze più recenti con lo scenario macroeconomico e con le previsioni per il 2026, che indicano per il factoring un percorso di crescita moderata ma diffusa, superiore a quella dell'economia nel suo complesso.

Il Rapporto si configura così come uno strumento informativo e di analisi di riferimento per il settore, fondato sulle elaborazioni statistiche Assifact e sull'integrazione di fonti istituzionali e di mercato, volto a valorizzare il contributo del factoring alla competitività, alla resilienza e alla sostenibilità del sistema produttivo italiano.

2

Il credito commerciale

Il credito commerciale si conferma una componente rilevante nelle politiche di finanziamento delle imprese europee.

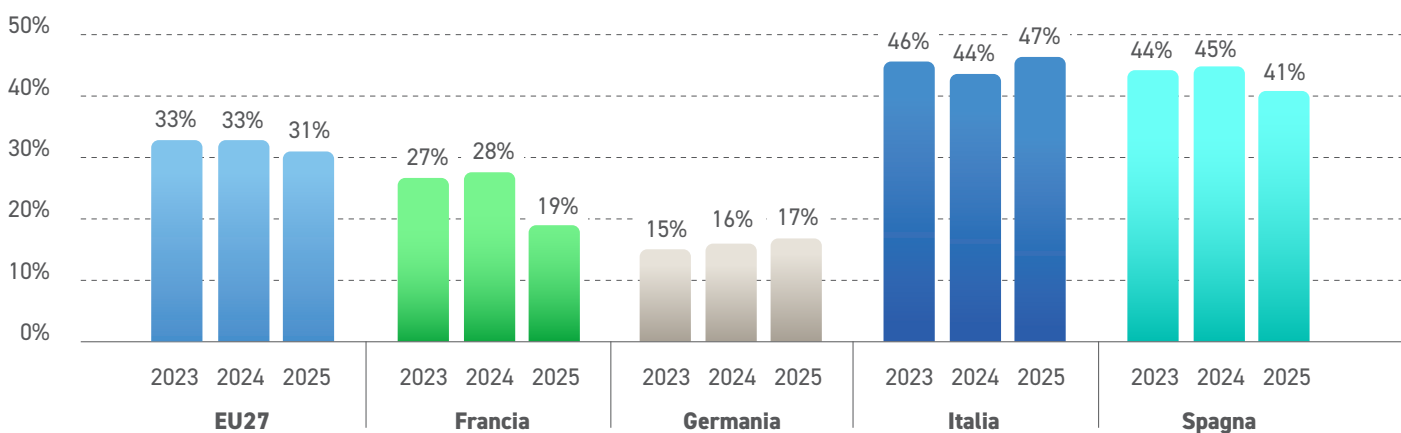
Secondo l'ultima indagine "Survey on the access to finance of enterprises" condotta dalla Commissione Europea, oltre il 30% delle imprese dell'Eurozona considera tale strumento una fonte significativa di finanziamento, con una quota rimasta sostanzialmente stabile nel triennio 2023-2025. L'analisi per paese evidenzia differenze rilevanti: l'importanza attribuita al credito

commerciale risulta superiore alla media europea in Italia e Spagna, mentre si mantiene su livelli inferiori in Francia e Germania.

Nel 2025 si osservano dinamiche divergenti tra i principali paesi analizzati. In particolare, l'Italia registra un ulteriore rafforzamento del ricorso al credito commerciale, in controtendenza rispetto a Francia e Spagna, dove si rileva invece una riduzione della quota di imprese che lo considerano una fonte di finanziamento rilevante.

Figura 2.1

Consideri il credito commerciale una fonte di finanziamento rilevante per la tua impresa?



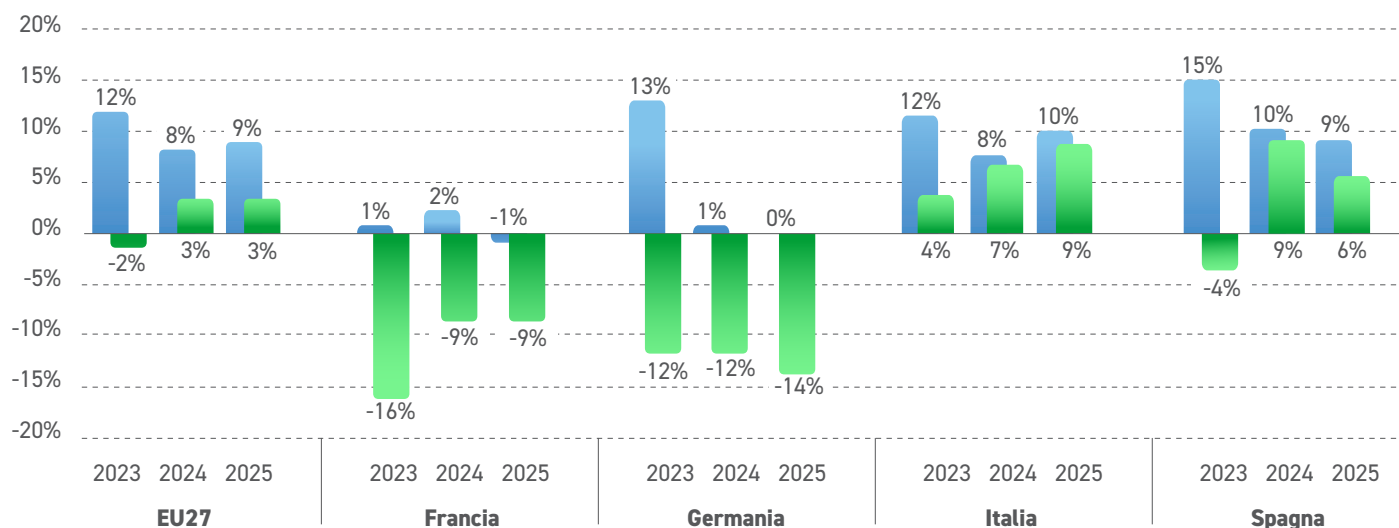
Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2025

Il credito commerciale resta centrale per le imprese italiane. Nel 2025 il 47% delle aziende lo considera una fonte di finanziamento rilevante, sopra la media europea

Nel triennio analizzato, la dinamica della domanda di credito commerciale da parte delle imprese europee è rimasta su livelli positivi, pur evidenziando una progressiva attenuazione della crescita. Parallelamente, la disponibilità netta offerta dai fornitori mostra un graduale miglioramento: dopo un periodo caratterizzato da valori negativi, l'indicatore, tornato in positivo nel 2024, conferma nel 2025 l'inversione rispetto al trend precedente. Osservando i principali Paesi europei, si nota come Italia e Spagna presentino dinamiche in linea con l'andamento medio dell'area UE, sia per quanto riguarda l'evoluzione del fabbisogno sia per la disponibilità concessa

dai fornitori, entrambi stabilmente in territorio positivo. Diverso il quadro di Francia e Germania, dove, nonostante un fabbisogno che resta sostanzialmente stabile lungo tutto il periodo, la disponibilità netta di credito commerciale continua a ridursi, confermando una maggiore cautela da parte dei fornitori nella concessione di dilazioni. Nel complesso, emerge come la crescita della domanda di credito commerciale non sia sempre accompagnata da un adeguato incremento dell'offerta. In diversi mercati, infatti, persiste un disallineamento tra esigenze delle imprese e capacità o volontà dei fornitori di ampliare le condizioni di pagamento.

Figura 2.2
Incremento netto di fabbisogno e disponibilità di credito commerciale



■ Variazione % netta fabbisogno credito commerciale
■ Variazione % netta disponibilità credito commerciale

Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2025

Nota metodologica: le variazioni percentuali nette relative al fabbisogno e alla disponibilità del credito commerciale sono state calcolate come differenza percentuale tra chi ha risposto "incrementato" e chi ha risposto "decrementato", con esclusione delle risposte "non applicabili" e "non sono a conoscenza".

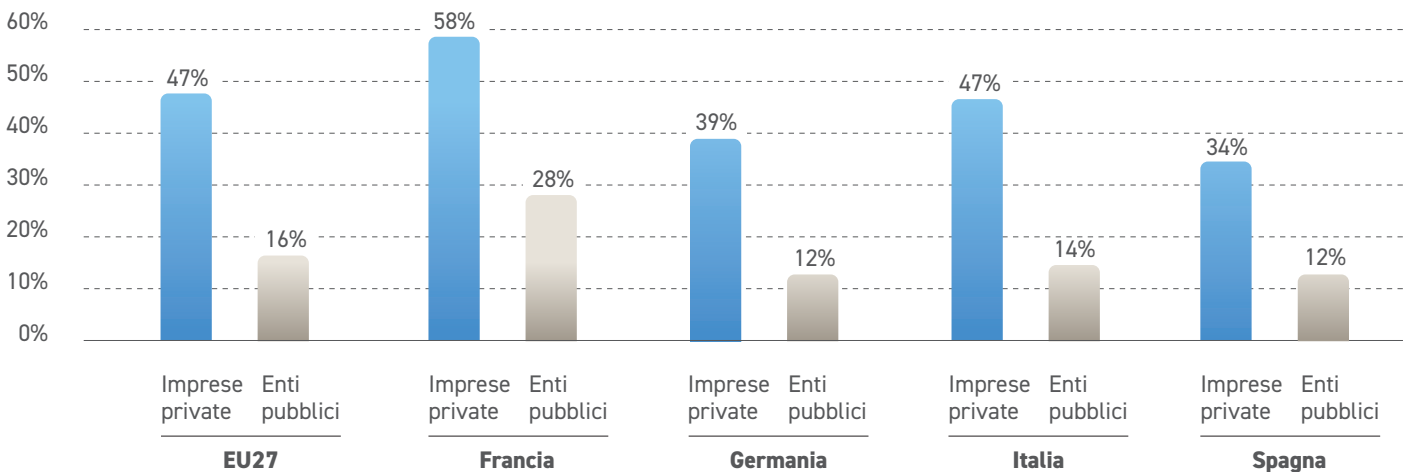
Dalle risposte raccolte nella “*Survey on the access to finance of enterprises*” emerge che le imprese europee segnalano ritardi nei pagamenti più frequentemente quando hanno come controparte altre imprese private rispetto agli enti pubblici.

Questa dinamica è visibile in tutti i principali Paesi analizzati. In particolare, in Francia la quota di imprese che dichiara ritardi, sia verso clienti privati sia verso la Pubblica Amministrazione, risulta superiore alla media dell’area UE, confermando un quadro percepito dalle imprese come più critico rispetto agli altri mercati considerati.

I ritardi di pagamento mostrano una percezione diversa del fenomeno fra i principali paesi europei

Figura 2.3

Sono presenti ritardi di pagamento nel tuo Paese?



Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, “*Survey on the access to finance of enterprises*” (SAFE) Report 2025

Nel 2025 il ruolo del credito commerciale continua a differenziarsi in modo significativo tra i vari comparti economici. Commercio e industria restano i settori in cui questo strumento assume maggiore rilevanza, mentre nei servizi emergono dinamiche di fabbisogno e disponibilità in linea con l'andamento medio europeo.

Per quanto riguarda la puntualità dei pagamenti, il quadro settoriale evidenzia criticità più marcate nelle costruzioni, che risultano maggiormente esposte a ritardi sia da parte delle controparti private sia della Pubblica Amministrazione.

Considerando la dimensione aziendale, l'importanza attribuita al credito commerciale aumenta al crescere della scala d'impresa, così come il fabbisogno associato.

La disponibilità offerta dai fornitori a concedere credito commerciale risulta in crescita, seppure con tassi diversi, per tutte le classi dimensionali. Anche i ritardi di pagamento seguono una tendenza crescente con l'aumentare della dimensione, segnalando che le imprese più strutturate si confrontano con tempi di pagamento mediamente percepiti come più lunghi da parte della propria clientela.

Figura 2.4

Il credito commerciale in Europa: una visione d'insieme

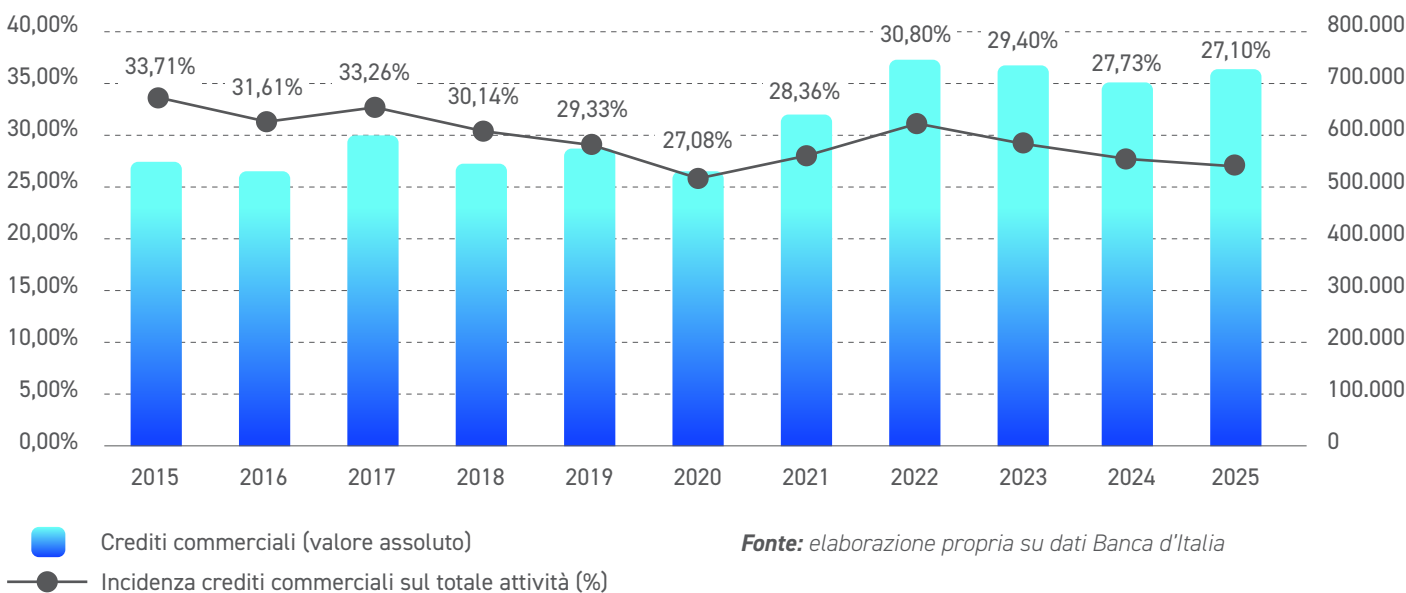
(% 2025 - EU 27)	Credito commerciale fonte di finanziamento rilevante	Var.% netta di fabbisogno di credito commerciale	Var.% netta di disponibilità di credito commerciale	Ritardi di pagamento delle imprese private	Ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione
Settore	31%	9%	3%	47%	16%
Industria	39%	8%	0%	51%	12%
Costruzioni	30%	14%	9%	52%	22%
Commercio	45%	8%	5%	49%	16%
Servizi	21%	9%	2%	44%	16%
Dimensione	34%	11%	6%	48%	17%
Piccole imprese (1-49 dipendenti)	29%	8%	3%	46%	16%
Medie imprese (50-249 dipendenti)	37%	10%	4%	51%	15%
Grandi imprese (250+ dipendenti)	39%	14%	9%	50%	20%
Imprese innovative	36%	11%	5%	52%	20%
Imprese ad alta crescita	35%	14%	11%	46%	21%
Imprese esportatrici	38%	7%	4%	51%	14%

Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2025

L'incidenza dei crediti commerciali sui bilanci delle imprese italiane, stabilmente prossima al 30% nell'ultimo decennio, conferma il ruolo centrale che questo strumento riveste nei rapporti commerciali. Un valore così elevato riflette la necessità per le imprese di disporre di risorse finanziarie aggiuntive per sostenere l'operatività corrente, anche in ragione di condizioni di pagamento alla clientela che risultano, in media, più lunghe rispetto a quelle osservate in altri Paesi europei.

Figura 2.5

Andamento crediti commerciali rispetto al totale delle attività delle imprese (dati in milioni di euro e in percentuale)



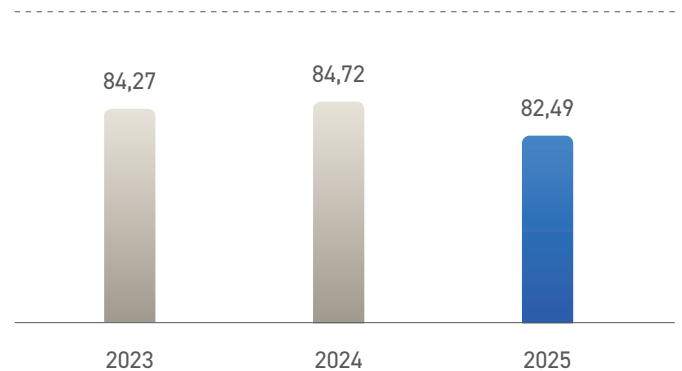
Credifact, l'Osservatorio sul credito commerciale e sul factoring promosso da Assifact, evidenzia come nel 2025 i tempi medi di pagamento dei crediti ceduti alle società di factoring si siano ulteriormente accorciati rispetto all'anno precedente, attestandosi attorno agli 82 giorni. L'analisi mette inoltre in luce differenze significative tra i comportamenti di pagamento delle imprese private e quelli delle amministrazioni pubbliche, confermando la persistenza di dinamiche divergenti tra le due tipologie di debitori.

Figura 2.6
Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali

	Anno 2025	Variazione rispetto a 2024	
		In giorni	In %
Tempi medi di pagamento (DSO)	82,49 gg	-2,23 gg	-2,63%
Tempi medi di pagamento (DSO) - B2B	78,74 gg	-2,60 gg	-3,20%
Tempi medi di pagamento (DSO) - B2PA	138,35 gg	+7,76 gg	+5,94%

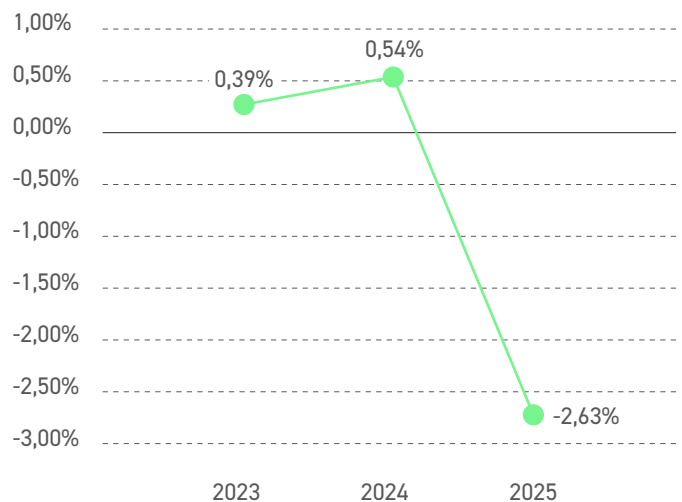
Fonte: Assifact, "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali", Dicembre 2025

Figura 2.7
Trend storico tempi medi di pagamento (dato complessivo, in giorni)



Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali" Dicembre 2025

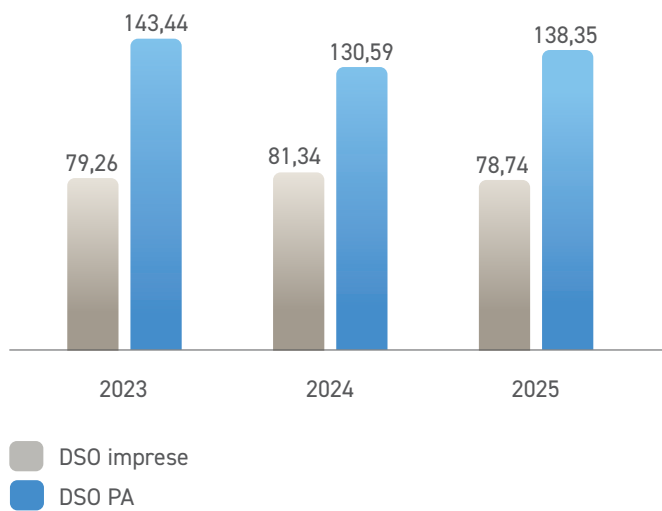
Figura 2.8
Trend storico tempi medi di pagamento (dato complessivo, var. % a/a)



Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali" Dicembre 2025

Nel 2025 i tempi medi di pagamento mostrano un'evoluzione non omogenea tra i segmenti di debitori analizzati: nelle transazioni tra imprese private si osserva una riduzione delle tempistiche, scese a 78,74 giorni, mentre nei confronti della Pubblica Amministrazione si registra un nuovo aumento, con valori pari a 138,35 giorni dopo il calo significativo dell'anno precedente.

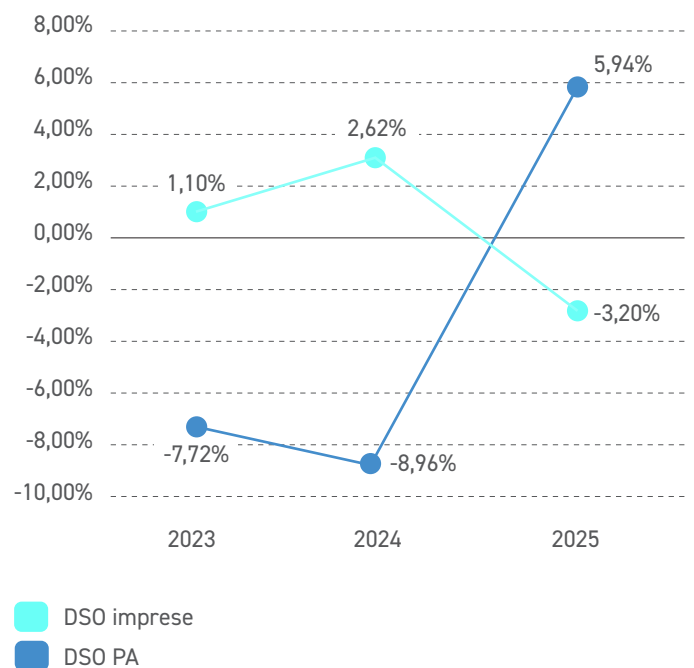
Figura 2.9
Trend storico tempi medi di pagamento (B2B e B2PA, in giorni)



Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2025

Lo scenario che emerge è dunque a due velocità: mentre nel settore privato si osservano miglioramenti, i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione mostrano invece un peggioramento, segnando un'inversione rispetto alla tendenza favorevole del recente passato.

Figura 2.10
Trend storico tempi medi pagamento (B2B e B2PA, var. % a/a)

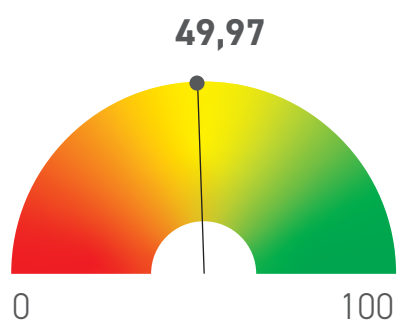


Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2025

Con riferimento al 2025, l'indagine Assifact sulla qualità dei comportamenti nelle transazioni commerciali dei debitori pubblici e privati rileva una valutazione complessiva delle società di factoring sostanzialmente allineata al valore mediano della scala 1-100, a fronte di differenze significative riconducibili alla natura della controparte e ai profili esaminati.

Nel 2025 migliora la qualità delle relazioni commerciali tra imprese. Cresce la trasparenza nella gestione dei pagamenti, pur permanendo criticità legate ai ritardi

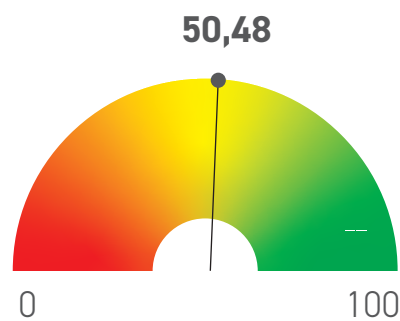
Figura 2.11
Il giudizio sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali - Visione d'insieme - 2025



Fonte: Assifact, Indagine "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", 2025

Nelle transazioni B2B, la maggior parte dei comportamenti dei debitori ceduti risulta in miglioramento rispetto all'ultima rilevazione del 2024. In particolare, si osservano una maggiore trasparenza nella comunicazione

Figura 2.12
Il giudizio sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali - Debitori privati - 2025



Fonte: Assifact, Indagine "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", 2025

dei dettagli delle fatture pagate, una riduzione delle differenziazioni immotivate nei tempi di pagamento tra fornitori e maggiore chiarezza nelle condizioni e nei requisiti per l'approvazione e il pagamento delle fatture.

Tra gli aspetti in peggioramento emerge una ridotta consapevolezza da parte dei debitori privati delle conseguenze dei ritardi di pagamento sulla propria posizione nell'ambito della Centrale dei Rischi e in relazione alla definizione di default introdotta dall'EBA, nonché una minore attenzione alla formalizzazione contrattuale degli interessi di mora e dei costi di recupero.

Migliorano chiarezza operativa e uniformità nei tempi di pagamento. Restano invece più critici gli aspetti legati ai ritardi e agli interessi di mora

Figura 2.13

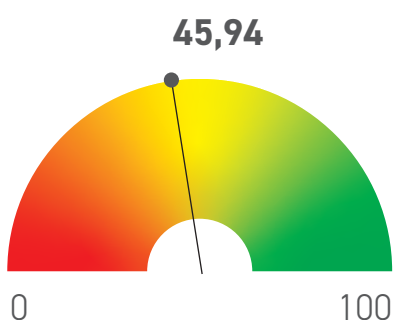
I giudizi sui comportamenti dei debitori privati nelle transazioni commerciali - 2025

FENOMENO	PUNTEGGIO	VARIAZIONE PUNTEGGIO vs 2024
Nei contratti di fornitura, le parti non escludono gli interessi di mora né il risarcimento per i costi di recupero e del danno	63,33	-5
Nei contratti di fornitura, le parti prevedono tassi di interessi di mora non inferiori a quello legale	61,11	-1
Eventuali condizioni e requisiti per approvare e pagare una fattura sono chiari e adeguatamente conosciuti dai fornitori	73,91	3
I debitori pagano le fatture, di norma, entro i termini previsti in fattura	57,69	1
I debitori indicano chiaramente a quali fatture si riferisce il pagamento effettuato	66,67	5
I debitori avvisano tempestivamente il fornitore e/o il factor che una fattura sarà pagata in ritardo, motivandone le ragioni	27,78	2
I debitori non differenziano immotivatamente i tempi di pagamento fra fornitori diversi	65,22	4
I debitori sono inclini a riconoscere le cessioni di credito	57,33	1
I debitori sono inclini a riconoscere le fatture cedute	52,00	-1
I debitori mostrano apertura e disponibilità nelle relazioni con il creditore e nel fornire le informazioni da questo richieste o imposte da obblighi di legge	65,33	0
I debitori sono consapevoli delle conseguenze di un ritardato pagamento sulla propria posizione nell'ambito della Centrale Rischi e nella prospettiva della nuova definizione di default EBA	42,67	-5
I debitori stanno modificando i propri comportamenti in vista dell'introduzione della nuova definizione di default EBA	38,89	-2
Eventuali contestazioni sulla fornitura sono sollevate tempestivamente ed entro i termini previsti per il pagamento	36,00	1
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il pagamento degli interessi di mora nella misura pattuita	26,98	-1
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il rimborso dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte e il risarcimento del danno	22,22	0

Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", 2025

Figura 2.14

I giudizi sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali – Debitori pubblici - 2025



Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", 2025

Nel caso delle transazioni B2PA, le società di factoring intervistate attribuiscono un punteggio complessivo pari a 45,94, ancora inferiore rispetto alla valutazione dei comportamenti dei debitori privati, ma in miglioramento rispetto alla rilevazione dell'anno precedente.

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione emergono segnali di maggiore trasparenza. Persistono però criticità nei tempi di pagamento e nella gestione delle cessioni di credito da parte degli enti

I principali progressi nei rapporti tra debitori pubblici e creditori si registrano con riferimento a:

- la riduzione delle differenziazioni immotivate nei tempi di pagamento tra fornitori;
- una maggiore chiarezza nell'indicazione delle fatture cui si riferiscono i pagamenti;
- la diminuzione degli ostacoli che favoriscono comportamenti opportunistici da parte della Pubblica Amministrazione nel rispetto dei termini di pagamento.

Per contro, si osserva un peggioramento in relazione a:

- la tempestività nell'informare il creditore di eventuali ritardi nei pagamenti;
- l'adeguatezza delle motivazioni addotte in caso di rifiuto della cessione.

La lettura congiunta dei risultati relativi ai debitori privati e pubblici (Figure 2.13 e 2.15) mette in evidenza aree di miglioramento distinte ma complementari. Nei rapporti B2B, le principali criticità si concentrano nella gestione dei ritardi di pagamento, nella tempestività della comunicazione verso il creditore e nel riconoscimento degli interessi di mora e dei costi di recupero. Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, a fronte di alcuni avanzamenti sul piano procedurale, emergono invece difficoltà più strutturali nel rispetto dei termini di pagamento e nell'adeguamento dei tempi dei processi amministrativi ai vincoli della normativa prudenziale, con effetti che si riflettono sull'intera filiera economico-finanziaria.

Figura 2.15

I giudizi sui comportamenti dei debitori pubblici nelle transazioni commerciali - 2025

FENOMENO	PUNTEGGIO	VARIAZIONE PUNTEGGIO vs 2024
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti prevedono termini di pagamento, non superiori ai 30 giorni (ovvero 60 giorni ove applicabile)	46,67	5
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti non escludono gli interessi di mora né il risarcimento per i costi di recupero e del danno	63,16	2
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti prevedono tassi di interessi di mora non inferiori a quello legale	62,75	2
Le pubbliche amministrazioni pagano le fatture, di norma, entro i termini previsti in fattura	34,78	4
Le pubbliche amministrazioni indicano chiaramente a quali fatture si riferisce il pagamento effettuato	55,07	6
Le pubbliche amministrazioni avvisano tempestivamente il fornitore e/o il factor che una fattura sarà pagata in ritardo, motivandone le ragioni	15,94	-4
Le pubbliche amministrazioni non differenziano immotivatamente i tempi di pagamento fra fornitori diversi	63,49	7
Le pubbliche amministrazioni non rifiutano sovente la cessione dei crediti	44,93	3
L'eventuale rifiuto della cessione è adeguatamente motivato e non generalizzato	37,68	-5
Le procedure dirette ad accertare la conformità della merce o dei servizi al contratto hanno mediamente una durata compatibile con i termini di pagamento	37,88	1
Ove richiesto, le pubbliche amministrazioni rilasciano tempestivamente la certificazione del credito sulla relativa piattaforma MEF	47,06	3
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il pagamento degli interessi di mora nella misura pattuita	40,00	1
Le PA mostrano apertura e disponibilità nelle relazioni con il creditore e nel fornire le informazioni da questo richieste o imposte da obblighi di legge	53,03	4
Le PA sono consapevoli delle conseguenze di un ritardato pagamento sulla propria posizione nell'ambito della Centrale Rischi e nella prospettiva della nuova definizione di default EBA	38,10	5
Le PA stanno modificando i propri comportamenti in vista dell'introduzione della nuova definizione di default EBA	23,81	1
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il rimborso dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte e il risarcimento del danno	35,29	2
I pagamenti da parte delle PA non risultano impediti o ritardati da leggi o provvedimenti particolari che agevolano comportamenti opportunistici da parte del debitore (*)	48,33	6
Il creditore non deve rinunciare a parte del capitale pur di ottenere il pagamento	78,95	5

Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", 2025

*Nota: Si intende ogni tipo di legge o provvedimento assunto dal regolatore o dai singoli enti pubblici che comporti l'impossibilità per il debitore di pagare spontaneamente ovvero l'impossibilità o il ritardo per il creditore nel procedere all'esecuzione forzata del credito. A titolo di esempio, si considerano "impedimenti": la perenza dei fondi, l'impignorabilità dei fondi, il patto di stabilità interno ecc...

Il credito commerciale – Takeaways

Nel 2025 il credito commerciale resta una componente strutturale del finanziamento delle imprese europee: oltre il 30% delle aziende lo considera rilevante, secondo l'indagine SAFE, con differenze significative tra Paesi.

Il fabbisogno risulta complessivamente in crescita, mentre l'offerta dei fornitori mostra un'evoluzione più disomogenea e non sempre coerente con le esigenze espresse dalle imprese. I tempi medi di pagamento si riducono nel segmento delle transazioni tra imprese private, ma tornano ad aumentare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

L'Indagine Assifact sui comportamenti dei debitori ceduti evidenzia miglioramenti selettivi, in particolare sotto il profilo della trasparenza e delle modalità operative, a fronte del permanere di criticità legate alla gestione dei ritardi e al riconoscimento degli oneri connessi ai pagamenti tardivi. In questo contesto, il factoring si colloca come strumento di supporto alla gestione della liquidità e del capitale circolante, in un quadro caratterizzato da condizioni di pagamento eterogenee e da criticità ancora presenti nei rapporti commerciali.



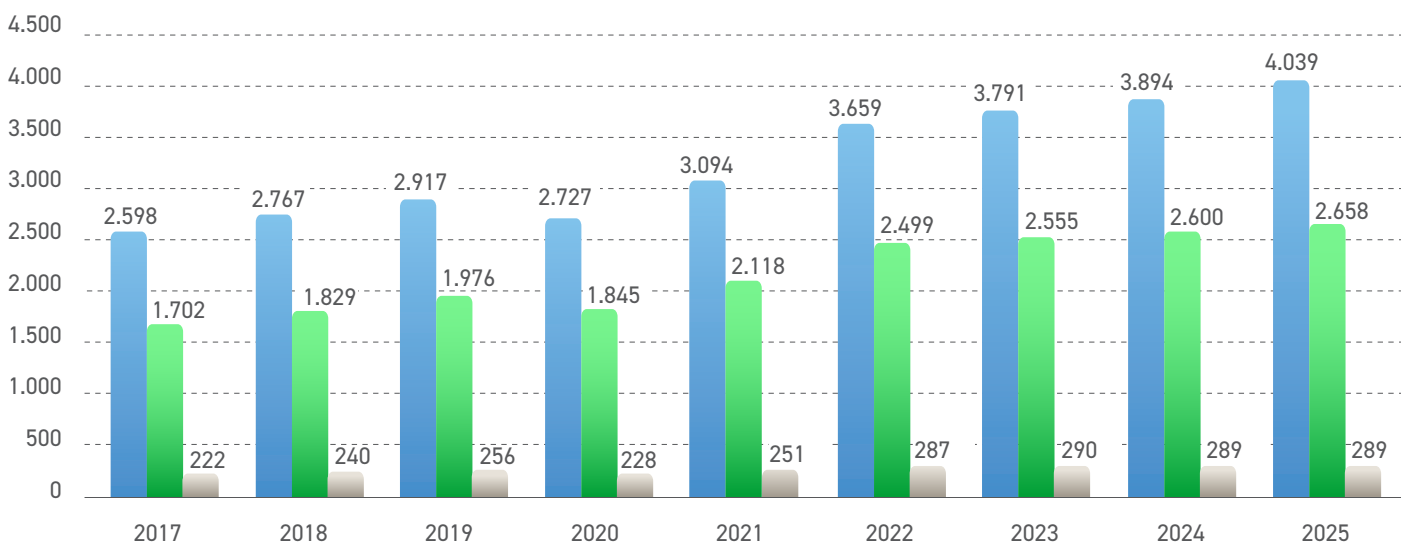
3

Il factoring nell'economia

Negli ultimi anni il mercato globale del factoring ha seguito una traiettoria di crescita pressoché ininterrotta, fatta eccezione per la fase di contrazione osservata durante l'emergenza pandemica. In questo quadro, il 2025 conferma l'orientamento espansivo del settore: i volumi complessivi hanno superato la soglia dei 4 mila miliardi di euro, registrando un progresso del 3,7% su base annua.

L'Europa continua a rivestire un ruolo centrale nello sviluppo del comparto, concentrando circa i due terzi dell'operatività mondiale. All'interno di tale contesto, l'Italia consolida il proprio peso relativo, mantenendo una posizione tra i principali mercati di riferimento e collocandosi stabilmente al quarto posto, preceduta da Francia, Germania e Regno Unito.

Figura 3.1
Andamento storico turnover factoring mondiale, europeo e italiano



Dati in miliardi di euro

- Mondo
- Europa
- Italia

Fonte: elaborazione su dati FCI ed EUF

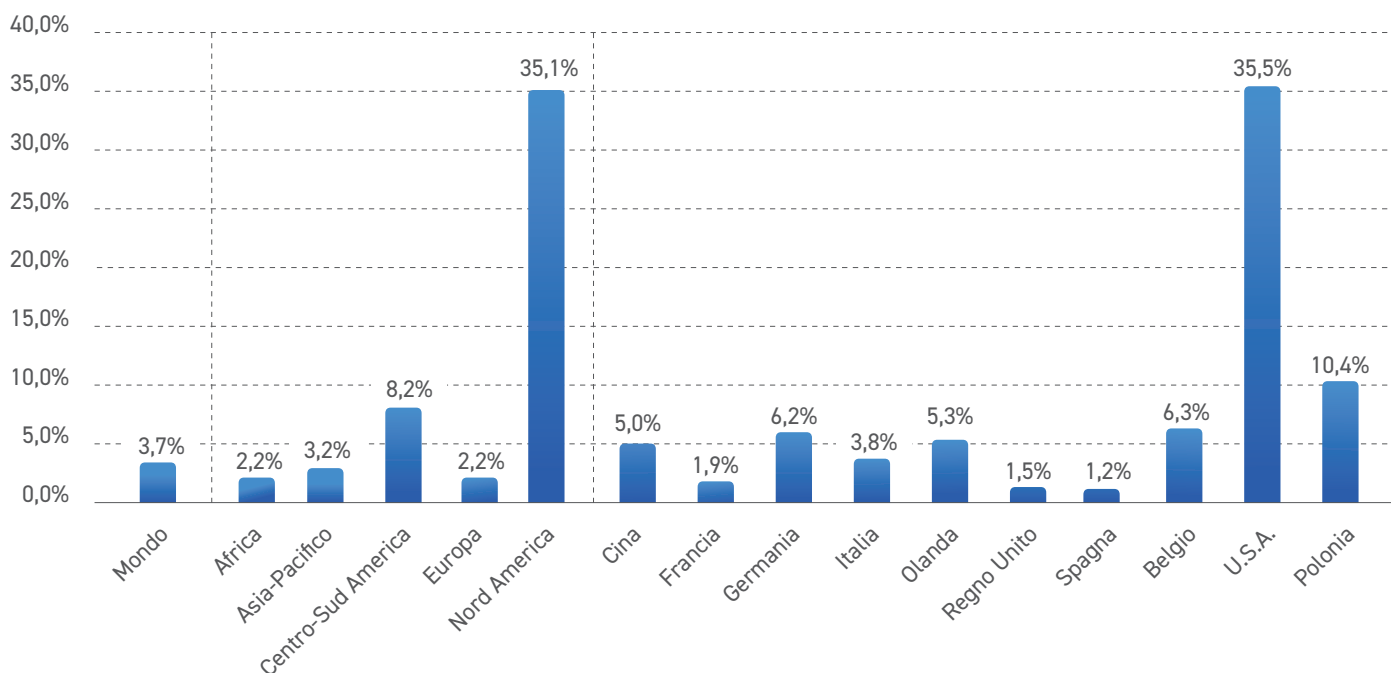
Nel 2025 il mercato mondiale del factoring supera i 4 mila miliardi di euro. L'Europa mantiene un ruolo centrale e l'Italia si conferma il quarto mercato europeo

Nel 2025, lo scenario europeo evidenzia una crescita complessivamente moderata (+2,2%), all'interno della quale si delineano dinamiche eterogenee tra i principali Paesi. La Francia mantiene la propria posizione di leadership, sebbene con un'espansione contenuta (+1,9%), mentre Regno Unito e Spagna registrano risultati inferiori alla media dell'area.

Si osservano, per contro, andamenti più sostenuti in Germania, con un incremento superiore al 6%, e, soprattutto, nel confronto internazionale, negli Stati Uniti, dove la crescita si rivela particolarmente marcata, attestandosi su valori significativamente elevati (oltre il 35%).

Nel 2025 il factoring cresce in Europa del 2,2%, con dinamiche differenziate tra i principali Paesi

Figura 3.2
Trend turnover principali paesi (var. % 2025-2024)



Fonte: elaborazione su dati FCI ed EUF

Con riferimento al mercato italiano, il turnover registrato nel 2025 supera i 289 miliardi di euro. La crescita si attesta al 3,83% se si escludono le operazioni connesse ai crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi, i cui volumi si sono progressivamente ridotti a seguito delle modifiche normative attuate nel 2024 che ne hanno limitato la cedibilità.

Considerando anche tali componenti, l'incremento complessivo risulta pressoché nullo (+0,18%), riflettendo la sostanziale irrilevanza dei relativi volumi nel 2025 rispetto al turnover complessivo.

La struttura del mercato conferma la netta prevalenza delle operazioni pro soluto, che rappresentano l'83% del totale, evidenziando il rafforzamento di una tendenza già consolidata negli anni precedenti.

Alla fine del 2025, il valore complessivo dei crediti gestiti in essere si attesta a 71,35 miliardi di euro, con un incremento contenuto rispetto all'anno precedente. Analogo andamento interessa gli anticipi e i corrispettivi erogati, pari a 59,75 miliardi di euro, anch'essi in lieve crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Figura 3.3

I principali dati del mercato del factoring italiano nel 2025

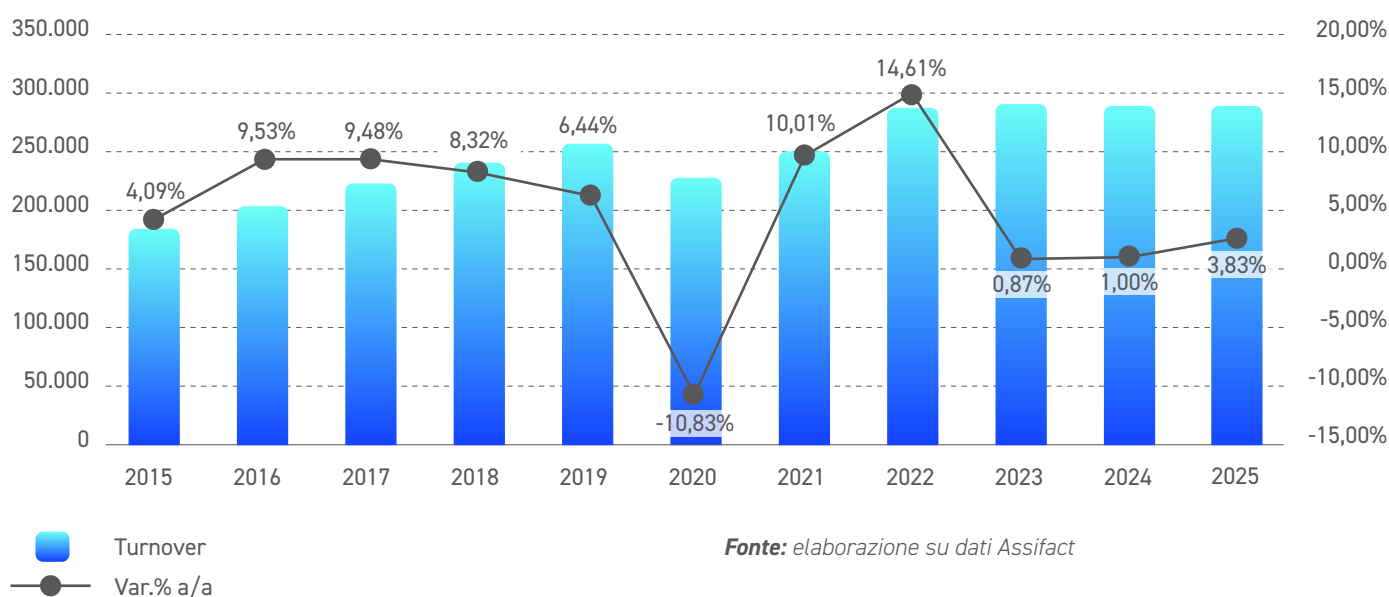
Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente (*)
Turnover Cumulativo¹	289.104.851		3,83%
Pro solvendo	49.240.022	17%	
Pro soluto	239.864.829	83%	
Outstanding	71.348.034		0,99%
Pro solvendo	14.652.960	21%	
Pro soluto	56.695.074	79%	
Anticipi e corrispettivi pagati	59.754.962		1,02%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	27.329.656	9%	-2,42%

Fonte: elaborazione su dati Assifact

(*) Nota: la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del turnover cumulativo è stata calcolata al netto degli acquisti di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi, poiché l'operatività è ormai in esaurimento. Includendo tali volumi la variazione percentuale del turnover cumulativo rispetto al 2024 risulterebbe pari a 0,18%.

Figura 3.4

Andamento storico turnover del mercato del factoring in Italia (dati in milioni di euro e in percentuale)



L'incidenza del factoring sull'economia nazionale rimane elevata: il rapporto tra turnover e PIL si colloca intorno al 13% nel 2025. Pur registrando un leggero ridimensionamento nell'ultimo triennio, dovuto sia alla stabilizzazione dei volumi sia all'evoluzione del PIL nominale, il dato si mantiene su livelli significativamente superiori rispetto al passato, confermando il ruolo ormai strutturale dello strumento nel sistema economico.

Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dal rapporto tra lo stock delle anticipazioni del factoring e i finanziamenti bancari a breve termine alle imprese, che raggiunge circa il 40%, evidenziando una penetrazione sul sistema significativamente superiore rispetto al 2015.

Figura 3.5

Trend storico dell'incidenza del factoring (turnover) rispetto al prodotto interno lordo italiano (dati in milioni di euro e in percentuale)

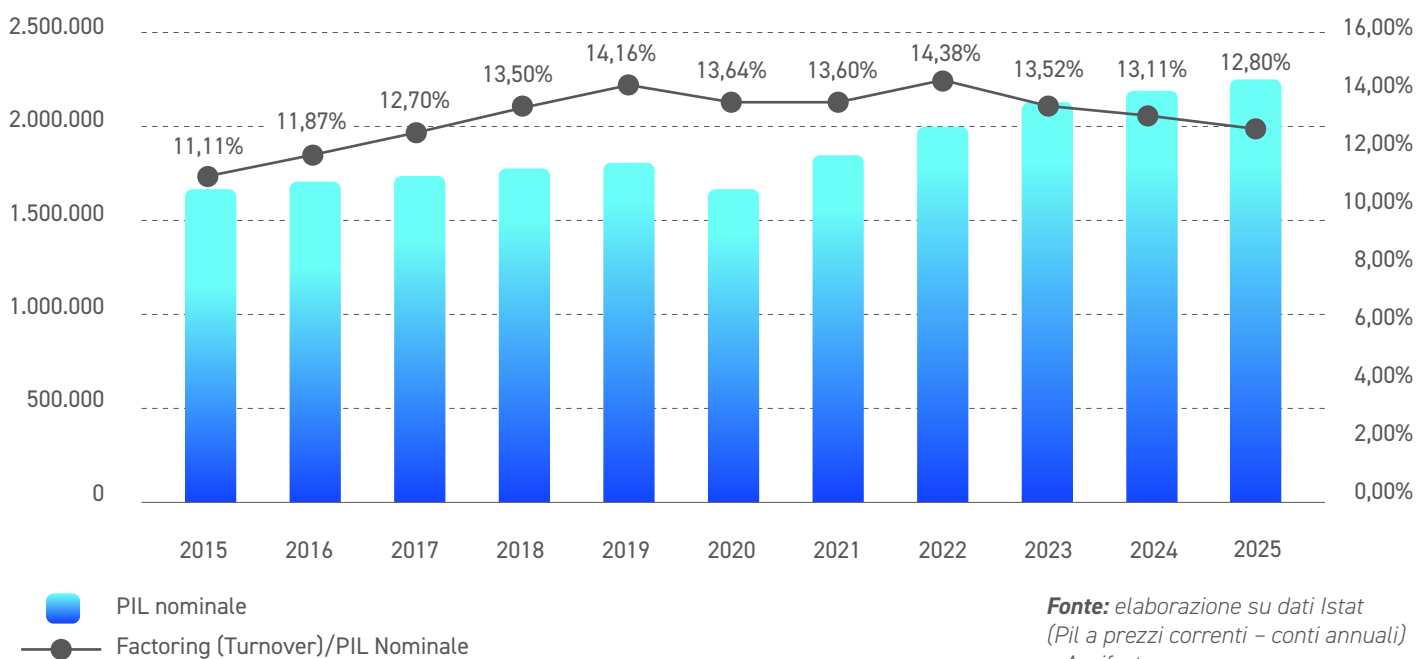


Figura 3.6

Trend storico dell'incidenza degli anticipi per factoring sul totale dei prestiti bancari a breve termine alle imprese

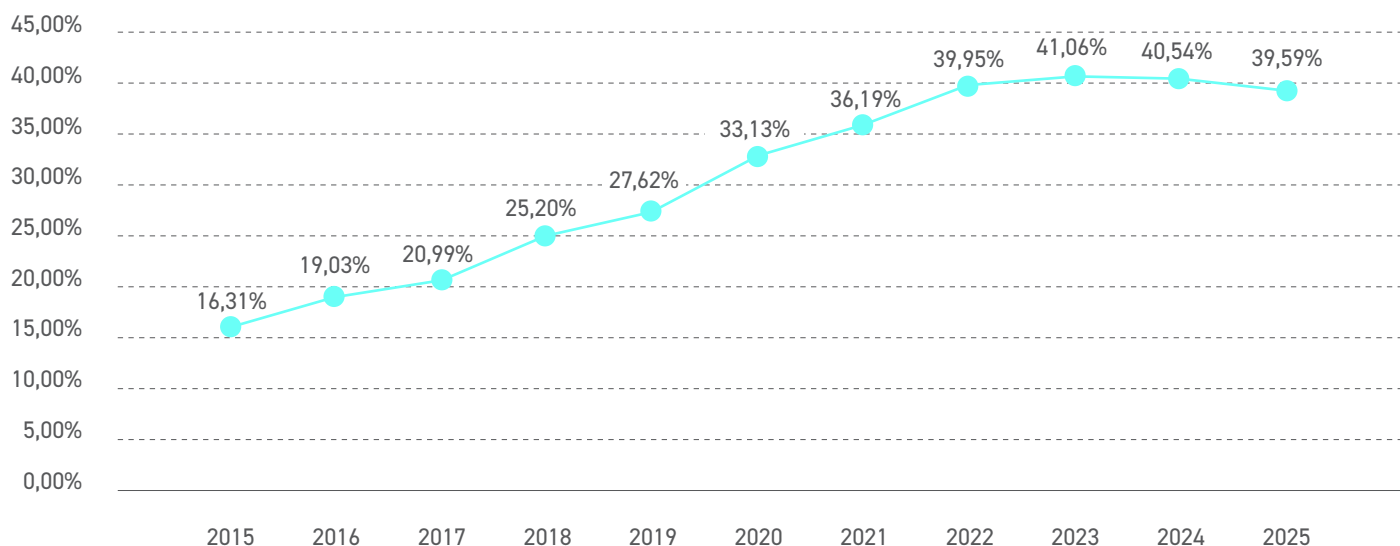
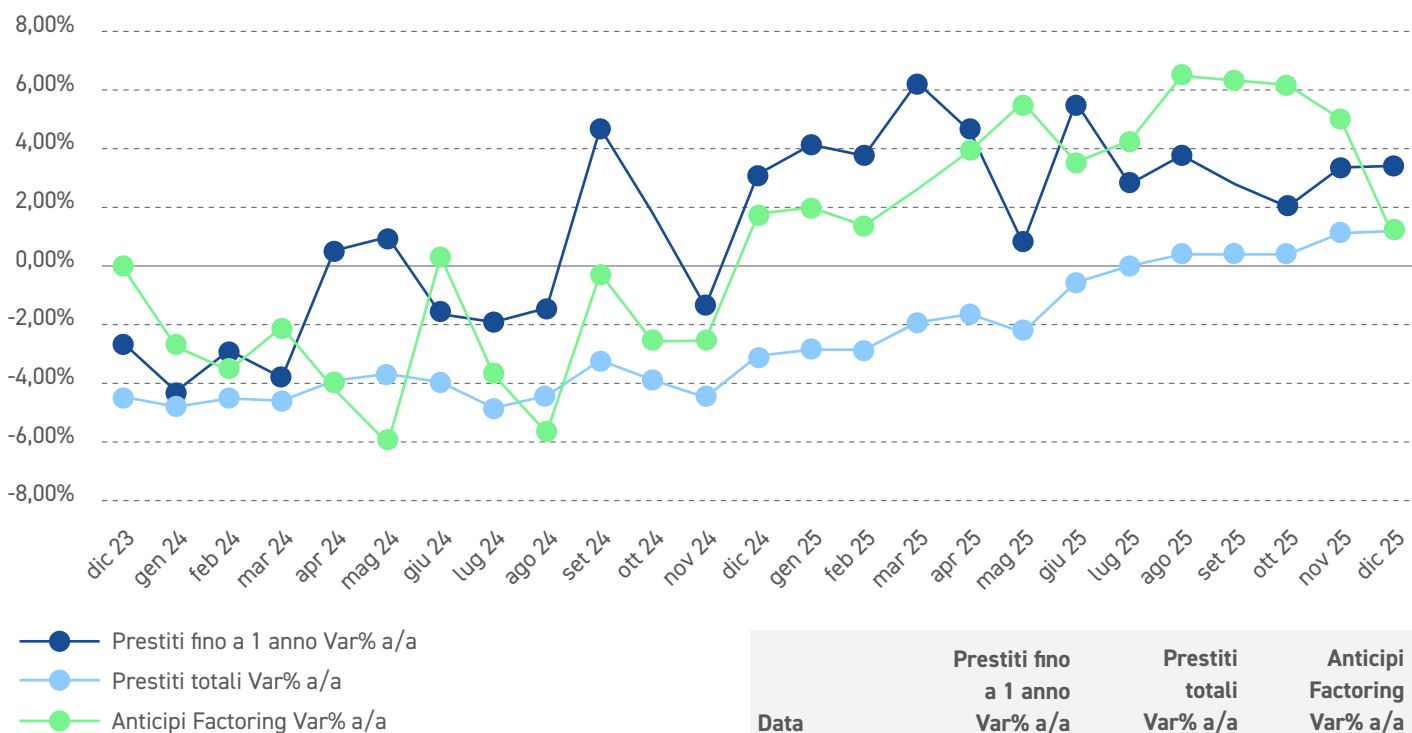


Figura 3.7

Confronto trend tra prestiti totali verso imprese, prestiti a breve termine verso imprese e stock anticipazioni e corrispettivi erogati per attività di factoring



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Assifact

Data	Prestiti fino a 1 anno Var% a/a	Prestiti totali Var% a/a	Anticipi Factoring Var% a/a
31/12/25	3,38%	1,19%	1,02%
30/11/25	3,32%	1,12%	5,00%
31/10/25	2,04%	0,41%	6,19%
30/09/25	2,82%	0,41%	6,31%
31/08/25	3,76%	0,42%	6,44%
31/07/25	2,83%	-0,08%	4,25%
30/06/25	5,54%	-0,56%	3,56%
31/05/25	0,79%	-2,21%	5,52%
30/04/25	4,57%	-1,64%	3,92%
31/03/25	6,25%	-1,97%	2,62%
28/02/25	3,80%	-2,87%	1,36%
31/01/25	4,09%	-2,86%	1,91%
31/12/24	3,14%	-3,07%	1,76%
30/11/24	-1,42%	-4,46%	-2,50%
31/10/24	1,75%	-3,89%	-2,55%
30/09/24	4,69%	-3,24%	-0,28%
31/08/24	-1,44%	-4,41%	-5,65%
31/07/24	-1,90%	-4,83%	-3,74%
30/06/24	-1,62%	-4,03%	0,26%
31/05/24	0,91%	-3,74%	-6,05%
30/04/24	0,58%	-4,02%	-4,25%
31/03/24	-3,72%	-4,63%	-2,15%
29/02/24	-2,97%	-4,55%	-3,53%
31/01/24	-4,23%	-4,77%	-2,79%
31/12/23	-2,68%	-4,51%	0,03%

Dal punto di vista macroeconomico, il biennio recente è stato caratterizzato da un orientamento restrittivo della politica monetaria avviato nel 2022 per contrastare le pressioni inflazionistiche, cui ha fatto seguito una fase di progressivo allentamento nella seconda metà del 2024. La conseguente stabilizzazione dei tassi di interesse ha contribuito a sostenere la ripresa del credito bancario, in particolare nella componente a breve termine, che ha mostrato segnali positivi lungo tutto il 2025.

In questo contesto, il factoring ha dimostrato una capacità di adattamento particolarmente elevata, evidenziando una dinamica generalmente più favorevole rispetto al credito bancario tradizionale in termini di impieghi.

La crescita degli anticipi e corrispettivi erogati ha registrato una accelerazione lungo i primi mesi dell'anno per poi stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno, con una temporanea attenuazione nel mese di dicembre legata a incassi rilevanti su posizioni caratterizzate da cicli di rotazione più lunghi.

Nel complesso, permane una domanda sostenuta da parte delle imprese per strumenti in grado di supportare la gestione del capitale circolante.

I prestiti bancari a livello complessivo tornano in territorio positivo a partire da agosto 2025, in particolare per la dinamica positiva della componente a breve termine, invertendo il persistente trend di decremento dei finanziamenti concessi alle imprese.

In tale contesto, i dati della Centrale dei Rischi confermano il quadro delineato: dopo la crescita registrata nel 2024, nel corso del 2025 le esposizioni riconducibili al factoring mostrano un andamento più volatile ma coerente con il quadro desumibile dai dati prodotti dagli Associati, con un ridimensionamento nella parte finale dell'anno, mentre le altre forme di credito autoliquidante evidenziano segnali di progressivo recupero, sia in termini di accordato sia di utilizzo effettivo, da un punto di partenza negativo dopo la contrazione osservata nel periodo precedente.

Nel 2025 il factoring mostra una dinamica altalenante ma complessivamente più favorevole rispetto al credito bancario tradizionale. La domanda di strumenti per il supporto al capitale circolante resta sostenuta

Figura 3.8

Accordato operativo: var. % a/a – Anticipi per factoring vs altri rischi autoliquidanti

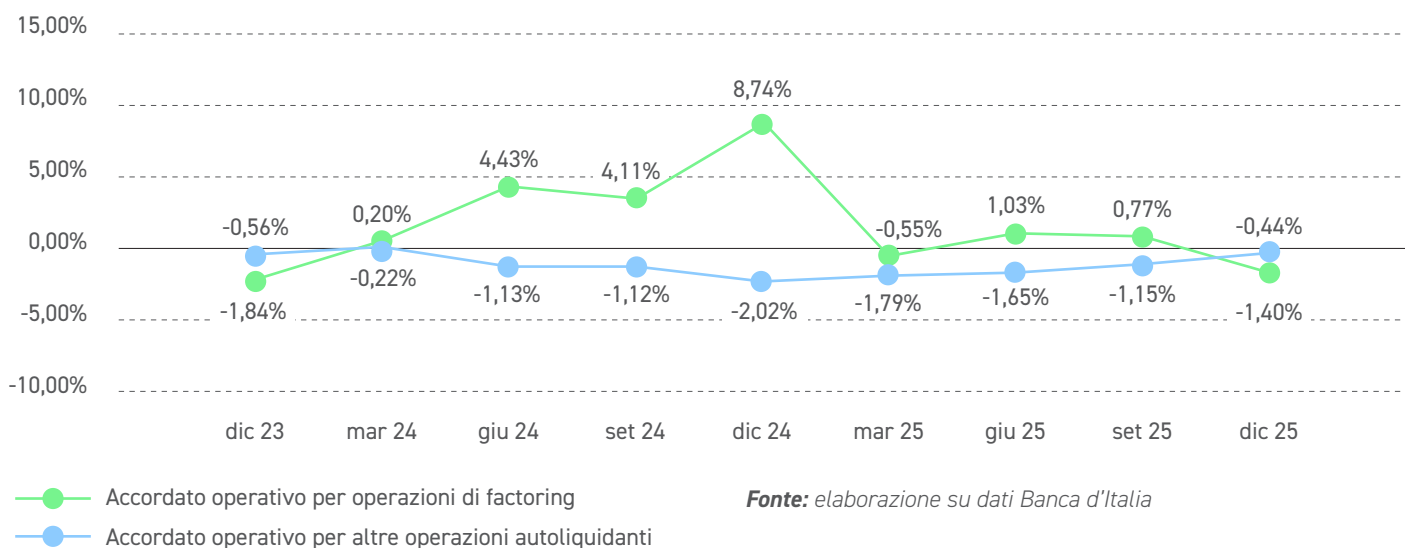
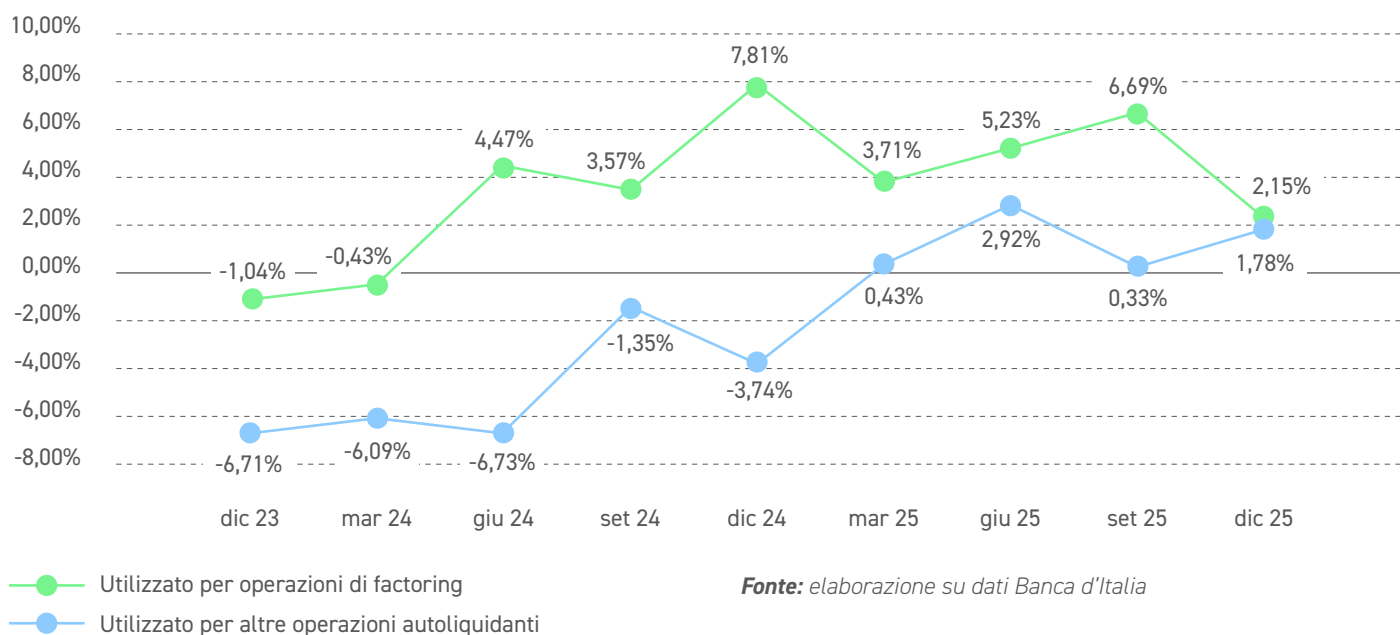


Figura 3.9

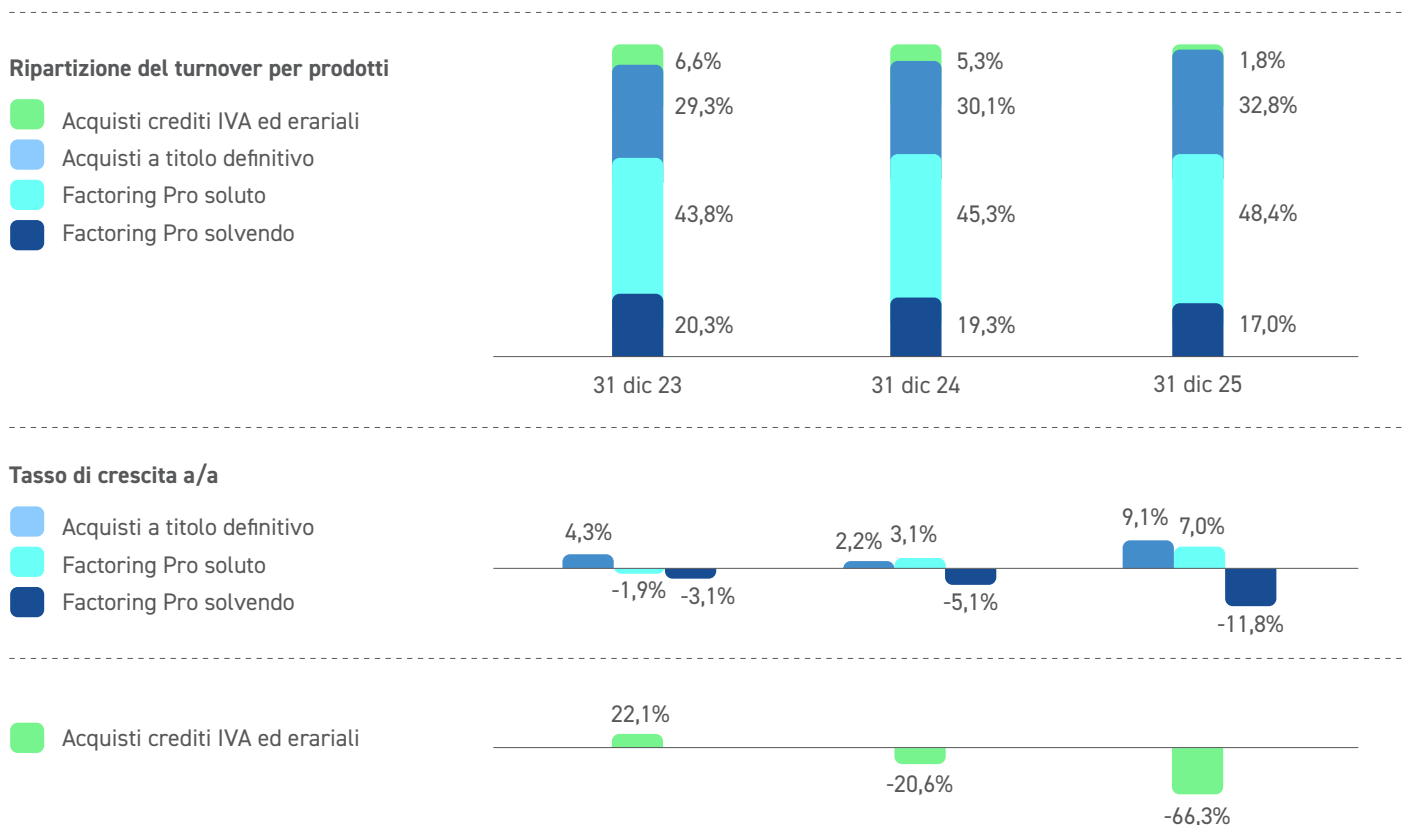
Utilizzato: var. % a/a – Anticipi per factoring vs altri rischi autoliquidanti



La composizione del mercato italiano evidenzia inoltre una crescente incidenza delle operazioni pro soluto a titolo definitivo, che consentono alle imprese di migliorare la propria posizione finanziaria attraverso la completa eliminazione dei crediti dal bilancio. Parallelamente, il segmento pro solvendo ha continuato a ridursi, stabilizzandosi intorno al 17% del totale.

Anche le operazioni legate ai crediti fiscali mostrano un netto ridimensionamento, legato alla chiusura della finestra normativa per l'acquisto di crediti da bonus edilizi, con un'incidenza che torna sui livelli storici del 2%.

Figura 3.10
Turnover: ripartizione e variazione % per tipologia di prodotto



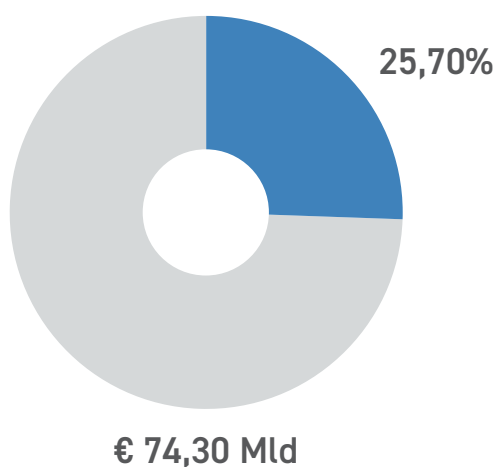
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il factoring internazionale rappresenta una componente sempre più rilevante: nel 2025 ha superato i 74 miliardi di euro di turnover, sostenuto prevalentemente dalle attività di export delle imprese italiane.

Il tasso di crescita, superiore a quello del mercato domestico, ha portato questo segmento a incidere per oltre un quarto sul totale complessivo.

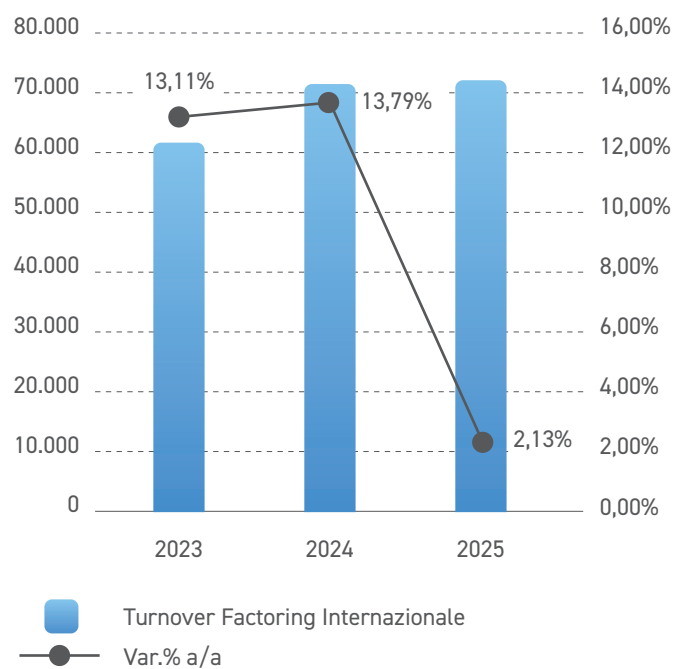
Il factoring internazionale ha una crescita maggiore di quello domestico, arrivando a contare oltre un quarto del mercato complessivo

Figura 3.11
Incidenza (%) turnover Factoring internazionale al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.12
Trend storico turnover Factoring internazionale (dati in mln€)

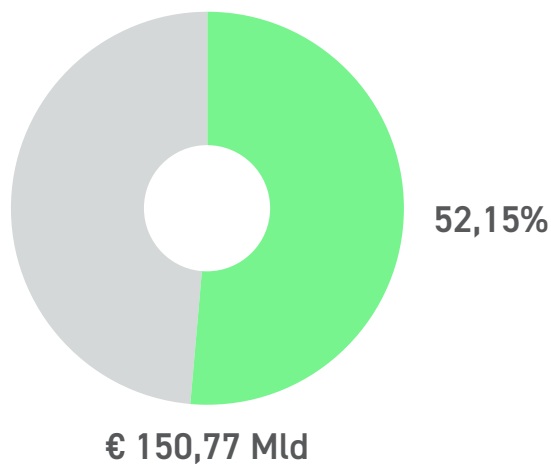


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Tra le diverse modalità operative, le operazioni senza notifica al debitore (c.d. not notification) stanno assumendo un ruolo sempre più centrale all'interno del mercato, arrivando a rappresentare oltre il 52% dei volumi complessivi nel 2025.

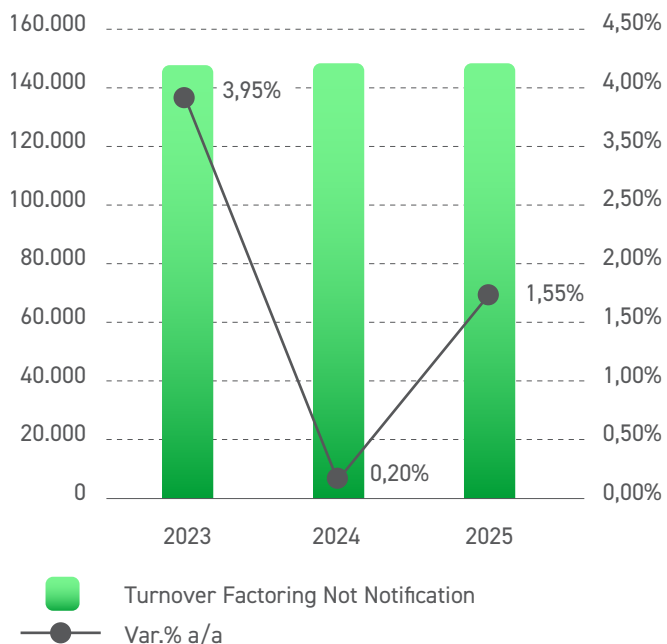
Tale evoluzione riflette una crescente preferenza da parte delle imprese per soluzioni che consentano di mantenere una relazione diretta ed esclusiva con i propri clienti.

Figura 3.13
Incidenza (%) turnover Factoring Not-Notification al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.14
Trend storico turnover Factoring Not-Notification (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

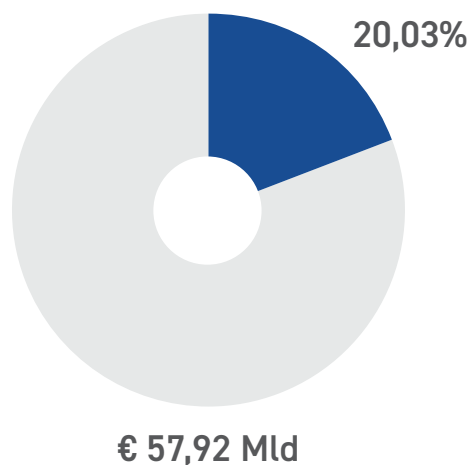
Le operazioni senza notifica rappresentano la soluzione preferita dalle imprese che vogliono mantenere la relazione esclusiva con il cliente debitore

Parallelamente, il maturity factoring continua a detenere una quota rilevante del mercato, pari a circa il 20%, evidenziando una dinamica di crescita in linea con la media del settore.

La diffusione di questo strumento è riconducibile alla sua capacità di offrire maggiore certezza nella pianificazione dei flussi di cassa in entrata, grazie alla definizione ex ante delle scadenze del pagamento del corrispettivo.

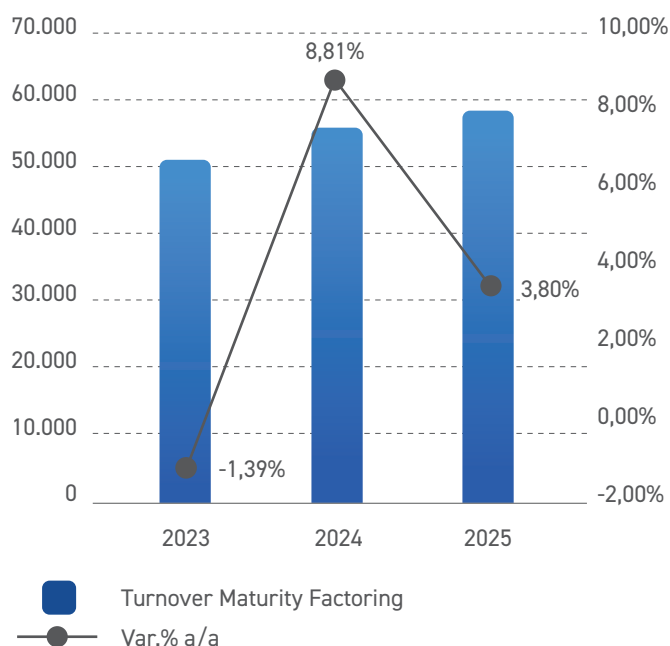
In un contesto caratterizzato da volatilità e incertezza, tale caratteristica rappresenta un fattore distintivo per le imprese, contribuendo a rafforzare l'interesse verso questa tipologia di operatività.

Figura 3.15
Incidenza (%) turnover Maturity Factoring al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.16
Trend storico turnover Maturity Factoring (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Per quanto concerne il segmento del Supply Chain Finance, che comprende strumenti quali reverse factoring e confirming, si osserva il raggiungimento di una fase di maggiore maturità del comparto.

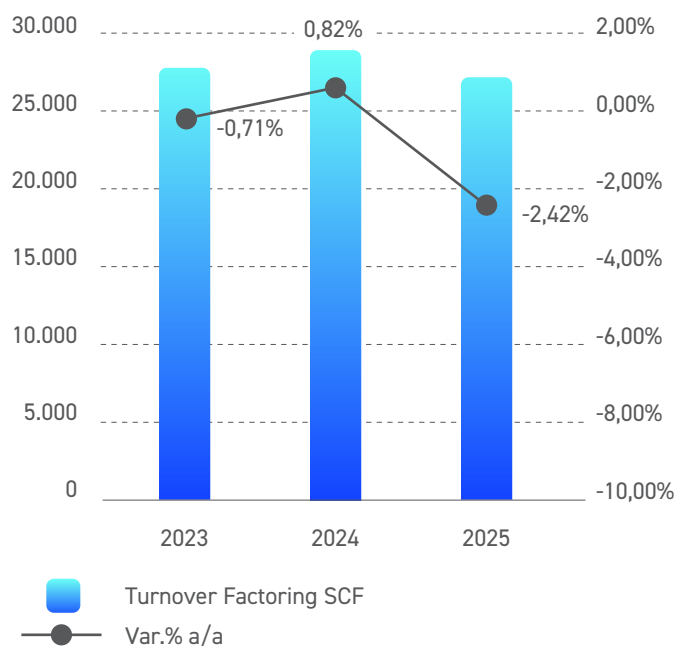
I volumi complessivi, superiori a 27 miliardi di euro e pari a circa il 9% del mercato, evidenziano nel 2025 una lieve contrazione, interrompendo il percorso di crescita sostenuta registrato nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022, seguito da una fase di progressivo consolidamento. L'evoluzione più recente segnala quindi un rallentamento della dinamica espansiva, con performance inferiori rispetto a quelle del factoring tradizionale (cfr. [Capitolo n. 8](#)).

Figura 3.17
Incidenza (%) turnover Supply Chain Finance al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.18
Trend storico turnover Supply Chain Finance (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il factoring nell'economia – Takeaways

In un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da elementi di incertezza, pur a fronte di un progressivo riequilibrio delle condizioni monetarie, il factoring mantiene un ruolo rilevante nel sistema economico italiano.

Nel 2025 i volumi risultano complessivamente stabili, con una crescita contenuta al netto delle componenti straordinarie, e un'incidenza sull'economia reale che, pur registrando un lieve ridimensionamento rispetto all'anno precedente, si mantiene su livelli storicamente elevati in rapporto al PIL e ai finanziamenti bancari a breve termine.

L'evoluzione del mercato mostra dinamiche differenziate tra i principali segmenti operativi, con una netta prevalenza delle operazioni pro soluto e degli acquisti a titolo definitivo.

Nel complesso, il factoring risulta stabilmente integrato nei processi di gestione finanziaria delle imprese, configurandosi come canale complementare al credito bancario tradizionale nel supporto alla liquidità e al capitale circolante.

A decorative graphic consisting of numerous thin, dark blue curved lines that sweep across the page from the top left towards the bottom right, creating a sense of motion and depth.

4

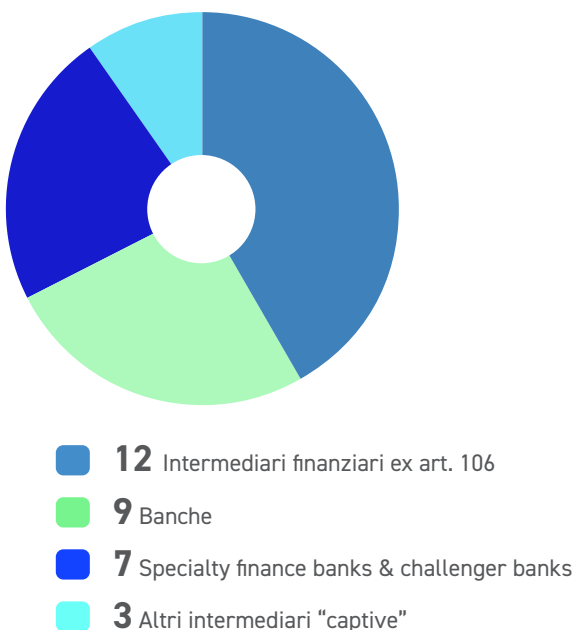
L'offerta di factoring

Il settore del factoring in Italia continua a distinguersi per l'elevata varietà di operatori attivi, una caratteristica che riflette il grado di sviluppo e la complessità del mercato.

L'offerta è composta da banche (generaliste, challenger o specializzate in specialty finance) e intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, perlopiù riconducibili a gruppi bancari nazionali o internazionali, oltre che da società captive che erogano servizi di factoring all'interno dei rispettivi gruppi industriali.

Assifact mantiene una rappresentatività pressoché totale del comparto, coprendo oltre il 95% del mercato italiano.

Figura 4.1
Numero di Associati Assifact per tipologia di operatore

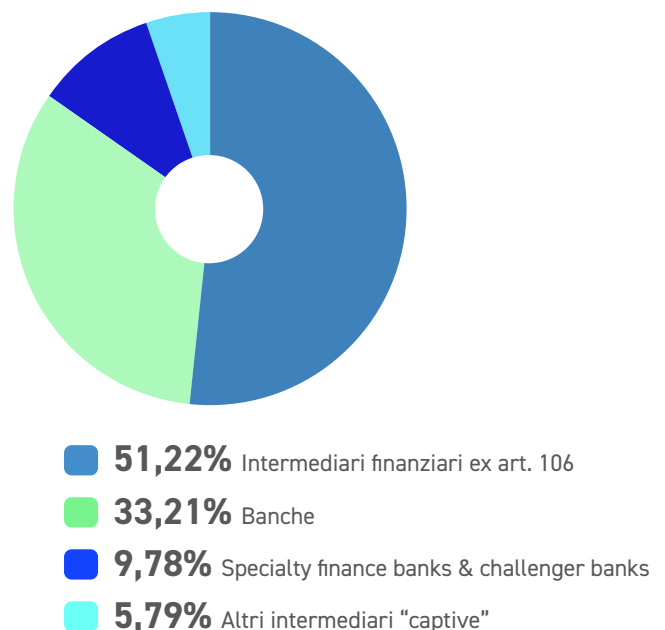


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Sul piano dei volumi, gli intermediari finanziari ex art. 106 rimangono i principali protagonisti, generando circa il 51% del turnover aggregato.

Le banche generaliste contribuiscono per circa un terzo, mentre specialty finance e challenger banks rappresentano una quota vicina al 10%, proporzione che riflette una specializzazione in segmenti mirati del business o, in alcuni casi, un ingresso più recente nel settore.

Figura 4.2
Ripartizione del turnover degli Associati Assifact nel mercato italiano del factoring – dati al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il mercato presenta un livello di concentrazione moderato. L'indice di Herfindahl del factoring risulta più elevato di quello del sistema bancario, sebbene sia in corso un progressivo ridimensionamento della concentrazione complessiva. Sotto questo profilo, l'effetto delle annunciate operazioni di acquisizione e fusione fra primari gruppi bancari italiani non è ancora visibile. Nonostante ciò, la competizione rimane intensa: l'analisi dei tassi effettivi globali medi della Banca d'Italia evidenzia come il pricing del factoring sia mediamente inferiore a quello di operazioni bancarie comparabili, in particolare sulle fasce di importo più contenute.

Il factoring conferma il proprio ruolo complementare al credito bancario nel sostegno alla liquidità delle imprese, grazie a un pricing più competitivo

Figura 4.3
Confronto del livello di concentrazione (*Herfindahl index*) del mercato del factoring rispetto al mercato bancario italiano

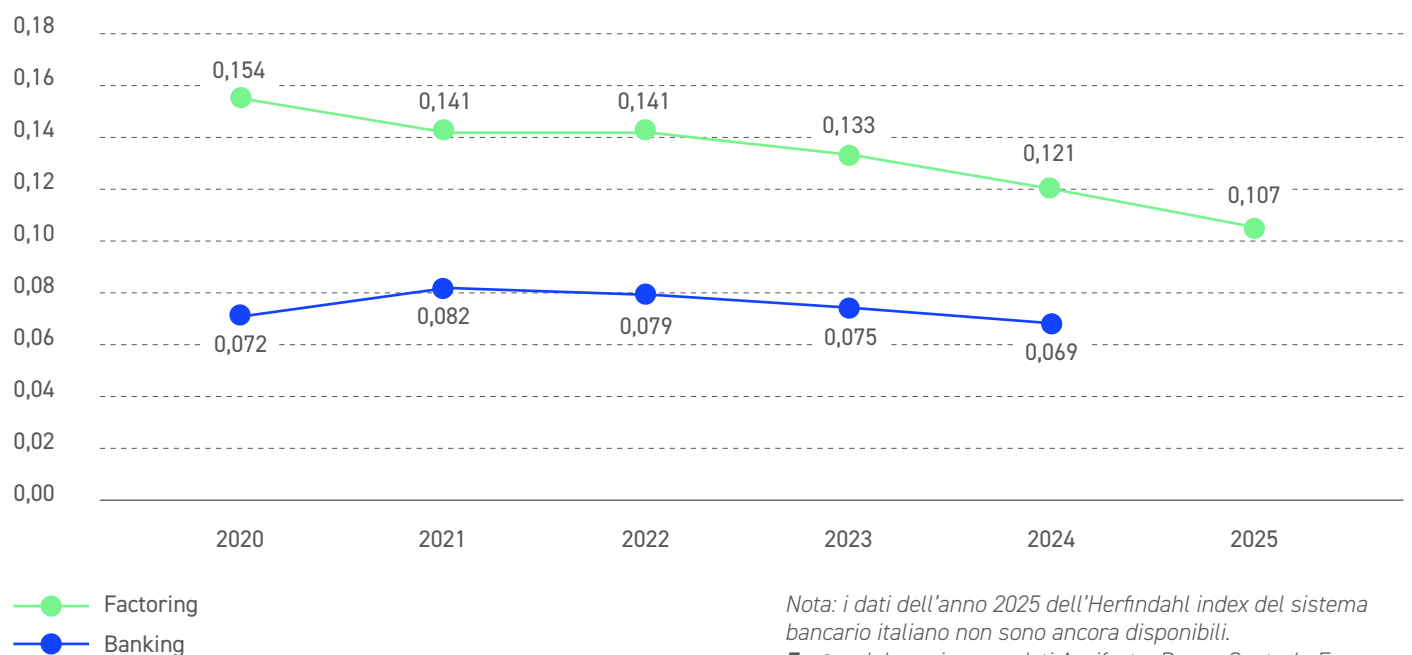


Figura 4.4

Tassi effettivi globali medi rilevati da Banca d'Italia (% , dati al 4° trimestre 2025)

Categoria Operazioni	Classe Importo	TEGM
Anticipi, Sconti Commerciali e Finanziamenti all'importazione	fino a 50.000 euro	8,06
Factoring	fino a 50.000 euro	6,41
Anticipi, Sconti Commerciali e Finanziamenti all'importazione	da 50.000 fino a 200.000 euro	6,50
Anticipi, Sconti Commerciali e Finanziamenti all'importazione	oltre 200.000 euro	4,97
Factoring	oltre 50.000 euro	4,66

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

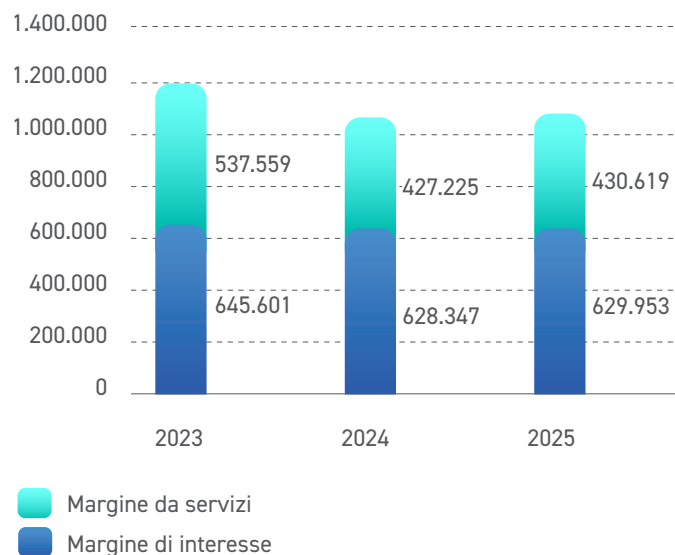
Sul versante economico, la redditività delle società di factoring si conferma solida. Dal 2023 il margine di intermediazione supera stabilmente il miliardo di euro annuo.

Tale risultato è stato sostenuto principalmente dall'andamento del margine di interesse, cresciuto in concomitanza con l'aumento dei tassi di riferimento registrato soprattutto nel 2023 e mantenutosi su livelli consolidati negli anni successivi.

Il 2025 registra un incremento sia del margine di interesse che del margine da servizi rispetto all'anno precedente.

Figura 4.5

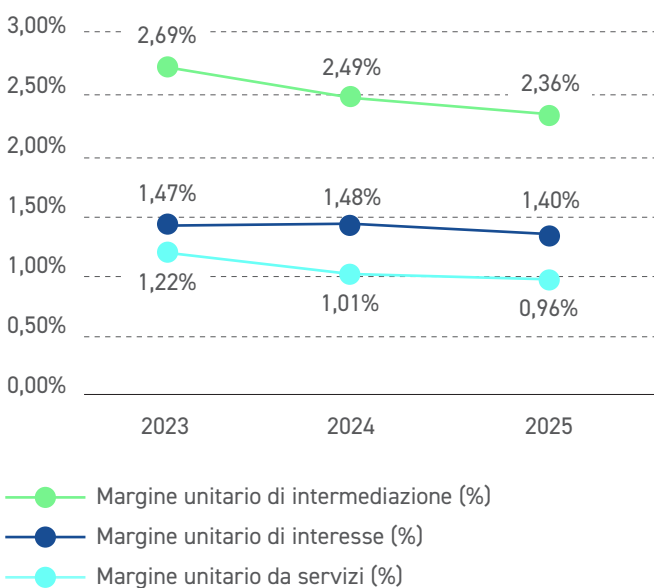
Andamento del margine di interesse e del margine da servizi delle società di factoring negli ultimi tre anni - dati in migliaia di euro



Fonte: elaborazione su dati Assifact

L'analisi dei margini unitari evidenzia una lieve contrazione della componente relativa agli interessi nel 2025, mentre il margine unitario da servizi prosegue la dinamica di riduzione già osservata l'anno precedente. L'effetto combinato determina un calo del margine unitario di intermediazione, sceso dal 2,49% del 2024 al 2,36% nel 2025.

Figura 4.6
Trend dei margini unitari da interesse, da servizi e da intermediazione delle società di factoring negli ultimi tre anni – dati % annualizzati

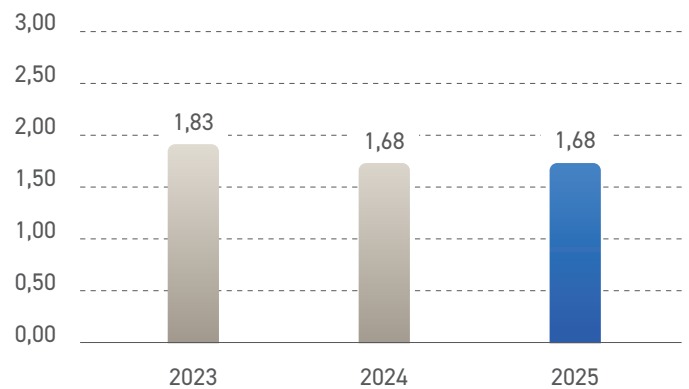


Fonte: elaborazione su dati Assifact

La quota della componente commissionale nei ricavi complessivi rimane sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

Di conseguenza, il rapporto tra margine di intermediazione e margine di interesse resta stabile a 1,68 nel 2025, replicando il valore del 2024.

Figura 4.7
Andamento del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse negli ultimi tre anni



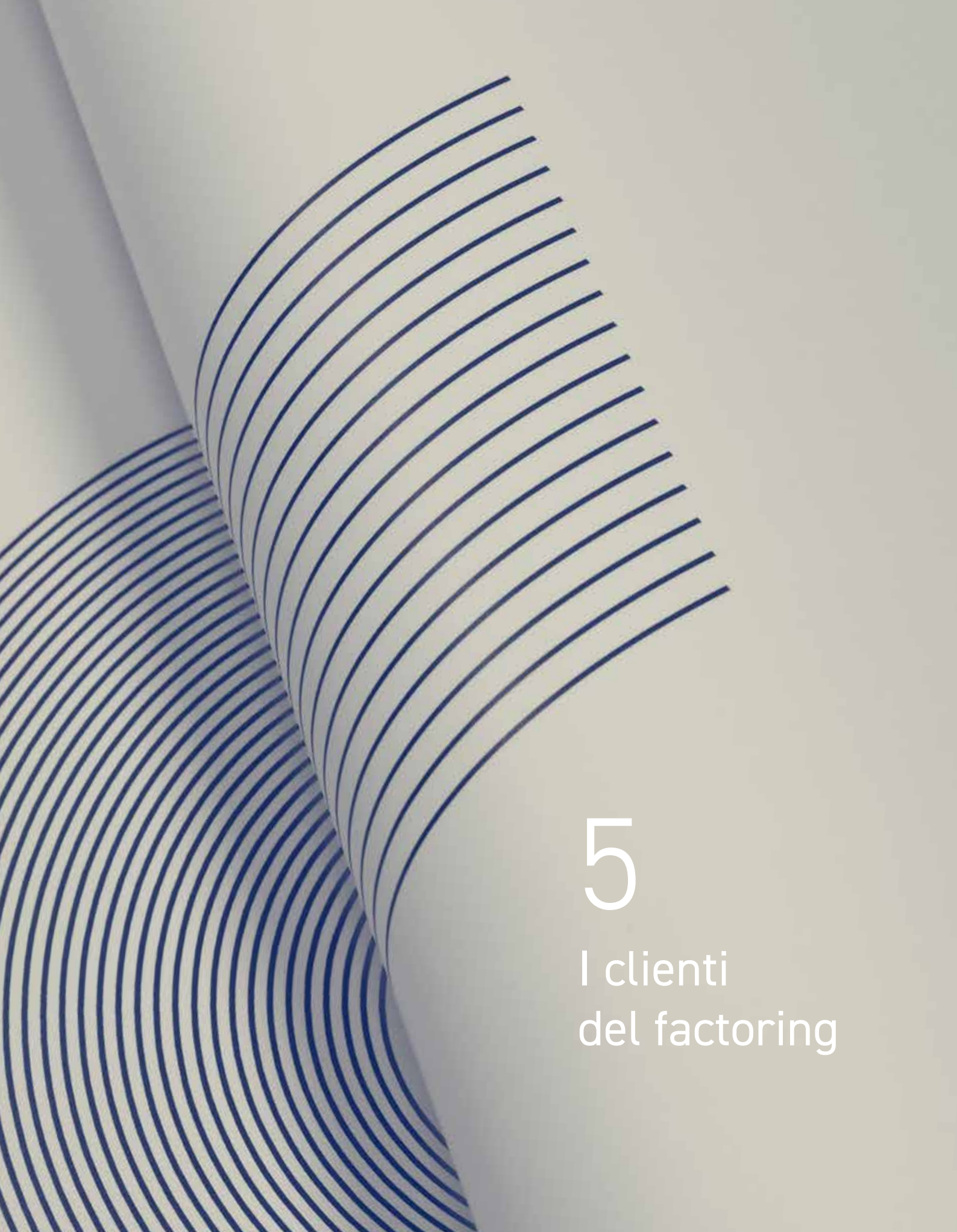
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il risultato positivo delle società di factoring è sostenuto principalmente dall'andamento del margine di interesse, cresciuto in concomitanza con l'aumento dei tassi di riferimento e mantenutosi su livelli consolidati dal 2023 in poi

L'offerta di factoring – Takeaways

Nel 2025 il factoring italiano mantiene un assetto competitivo, caratterizzato da una base di operatori ampia e diversificata e da un livello di concentrazione moderato.

La redditività rimane elevata, mentre la normalizzazione dei margini unitari riflette un contesto di maggiore competizione. Nel complesso, il settore mostra una buona capacità di tenuta sotto il profilo economico-finanziario, continuando a preservare condizioni favorevoli per le imprese.



5

I clienti
del factoring

L'analisi a livello europeo conferma che, anche nel 2025, il factoring rappresenta una fonte di finanziamento particolarmente rilevante per specifiche categorie di imprese. In base ai dati SAFE della Commissione Europea, lo strumento è maggiormente utilizzato dalle imprese industriali, di dimensione medio-grande, innovative e con una forte vocazione all'export, mentre resta meno diffuso nei settori delle costruzioni, del commercio e dei servizi.

Figura 5.1
Il factoring per le imprese europee

(% 2025 - EU 27)	Considero il factoring una fonte di finanziamento rilevante	Utilizzo del factoring
Settore	10%	6%
Industria	15%	10%
Costruzioni	9%	5%
Commercio	12%	7%
Servizi	7%	4%
Dimensione	15%	10%
Piccole imprese (1-49 dipendenti)	7%	4%
Medie imprese (50-249 dipendenti)	17%	12%
Grandi imprese (250+ dipendenti)	24%	19%
Imprese innovative	11%	7%
Imprese ad alta crescita	11%	7%
Imprese esportatrici	13%	8%

Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2025

La relazione tra dimensione aziendale e utilizzo del factoring si mantiene marcata anche nel 2025: al crescere della dimensione aumentano sia la rilevanza attribuita allo strumento sia la frequenza del suo utilizzo effettivo. Parallelamente, la maggiore incidenza tra le imprese esportatrici conferma il ruolo del factoring come leva a supporto dell'internazionalizzazione, con livelli di utilizzo superiori anche rispetto alle imprese innovative e ad alta crescita.

Nel mercato italiano, nel 2025 il numero di imprese cedenti attive, pari a 32.200, registra una lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-0,71%), interrompendo il percorso di crescita osservato negli anni recenti.

Più significativa appare la riduzione del numero di debitori ceduti (-15,21%), pari a 202.265 imprese, che riflette una selezione più restrittiva delle controparti commerciali oggetto di cessione e una composizione dei portafogli più concentrata.

Tale andamento si traduce anche in un calo del numero medio di debitori per cedente, che torna su valori inferiori a quelli rilevati negli esercizi precedenti.

Figura 5.2
Andamento del numero dei cedenti attivi

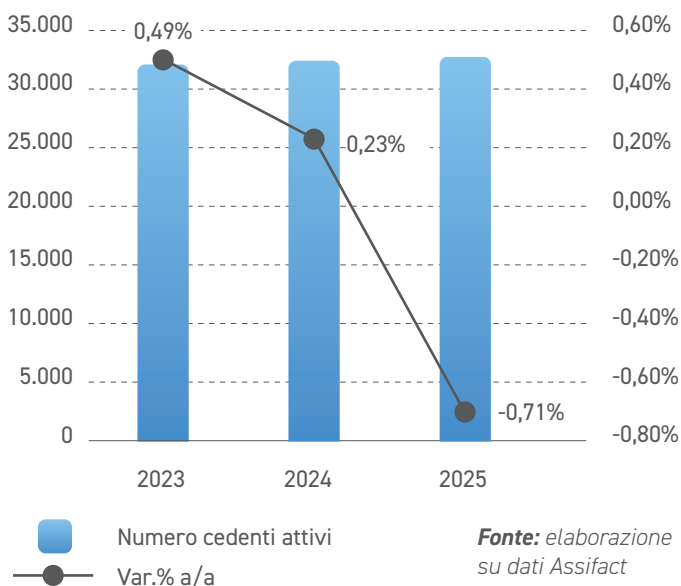


Figura 5.4
Andamento del numero medio dei debitori ceduti per cedente

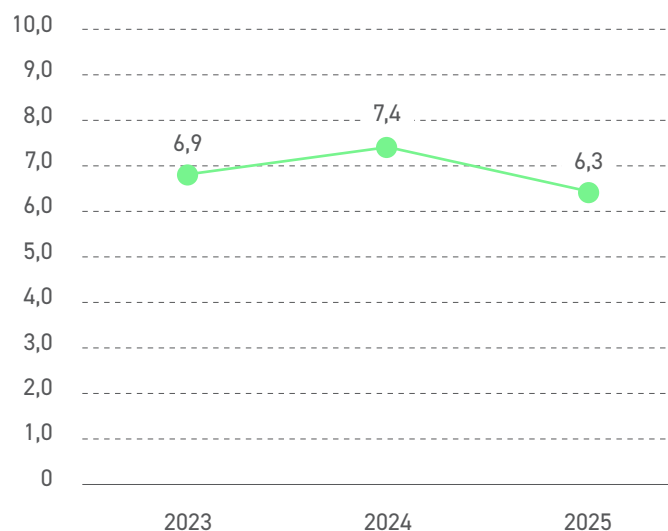
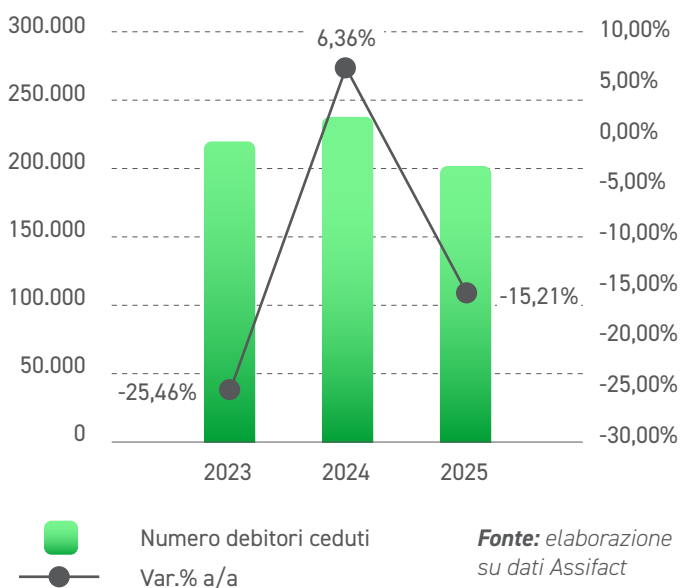


Figura 5.3
Andamento del numero dei debitori ceduti



Il turnover domestico del factoring nel 2025 continua a essere fortemente polarizzato sul Nord Italia, che rimane il principale baricentro del settore. Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto rappresentano le aree più dinamiche, mentre nel Centro Italia il Lazio continua a svolgere un ruolo di traino significativo.

Complessivamente, Lombardia e Lazio concentrano oltre il 60% dei volumi nazionali, confermando la centralità dei grandi poli produttivi e amministrativi del Paese. Le operazioni internazionali mantengono un'incidenza superiore al 25% del turnover complessivo, a testimonianza del ruolo del factoring come leva a supporto della competitività delle imprese sui mercati esteri (cfr. [Capitolo 3](#)).

Figura 5.5
Ripartizione del turnover domestico per area geografica rispetto al cedente al 31 dicembre 2025

Fonte: elaborazione su dati Assifact

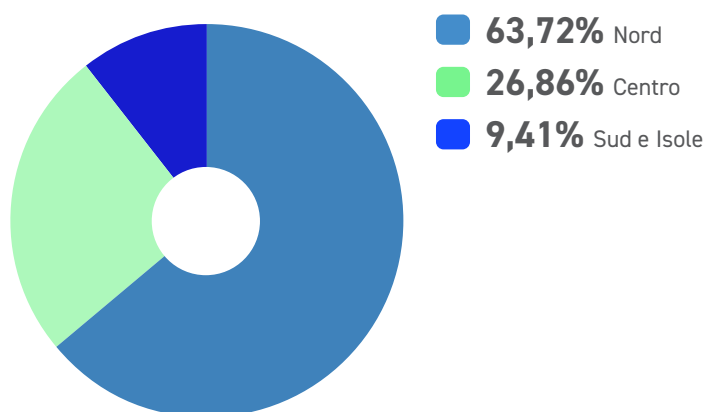
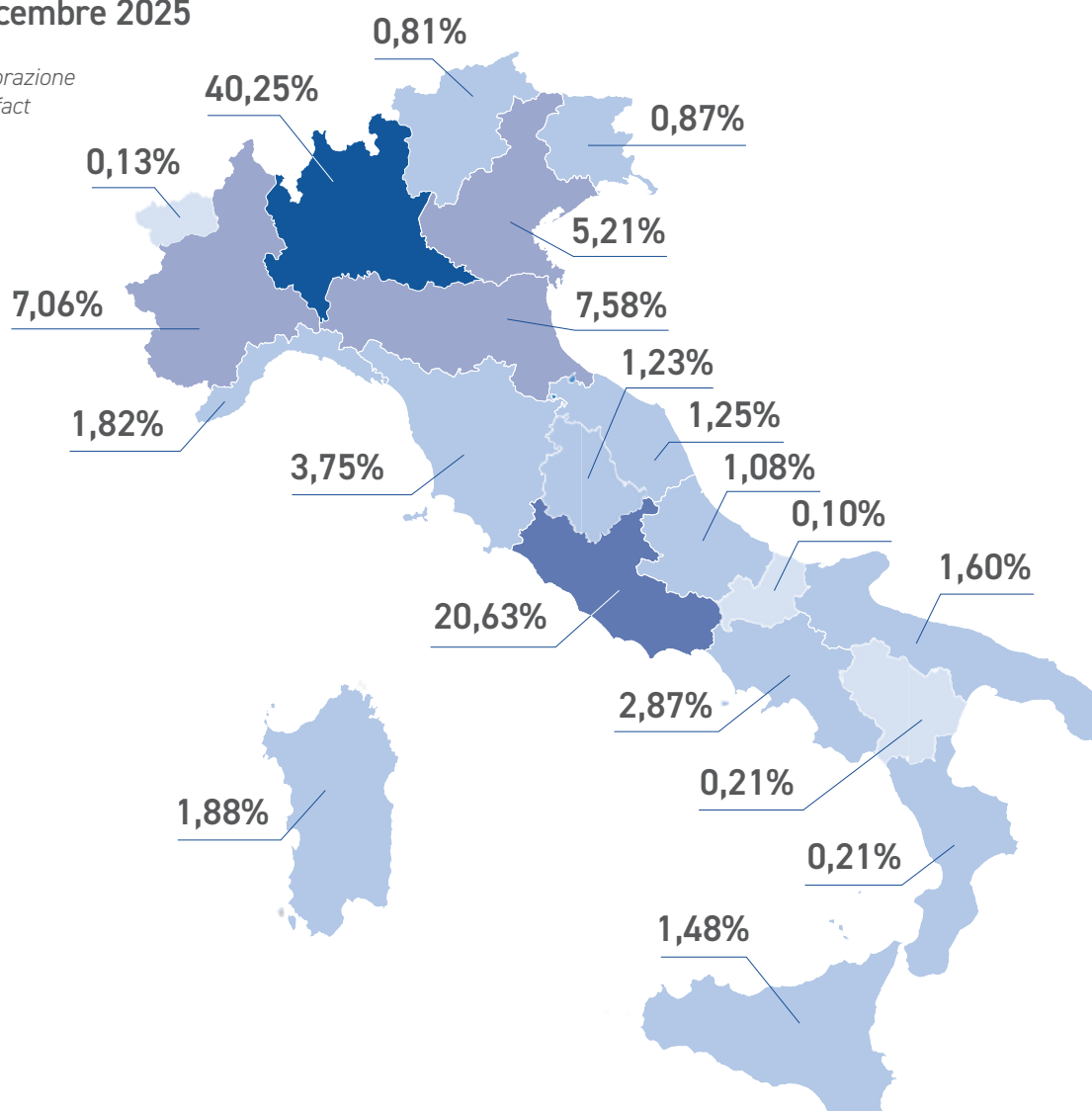


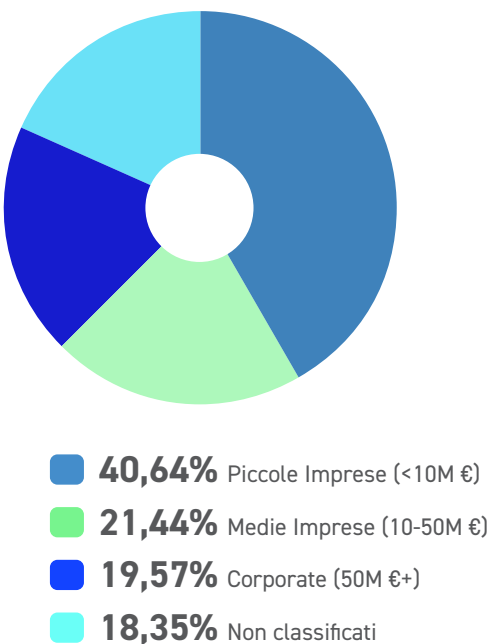
Figura 5.6
Ripartizione del turnover domestico a livello regionale rispetto al cedente al 31 dicembre 2025

Fonte: elaborazione su dati Assifact



La struttura del mercato rispetto alla dimensione aziendale conferma anche per il 2025 una marcata differenza nella distribuzione: le PMI costituiscono oltre il 60% delle imprese cedenti attive, ma contribuiscono per circa il 20% al turnover complessivo (quota che si alzerebbe ulteriormente non considerando le imprese non classificate). Le imprese corporate, pur rappresentando una quota minore in termini di numerosità, continuano a generare la parte predominante dei volumi, evidenziando una concentrazione del mercato nelle fasce dimensionali più elevate, che è tipica del settore.

Figura 5.7
Ripartizione del numero dei cedenti attivi per dimensione aziendale (fatturato annuo) al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Tuttavia, l'evoluzione recente evidenzia un'inversione della dinamica osservata negli anni precedenti: dopo la crescita sostenuta registrata tra il 2021 e il 2024, il turnover generato dalle PMI mostra nel 2025 una flessione.

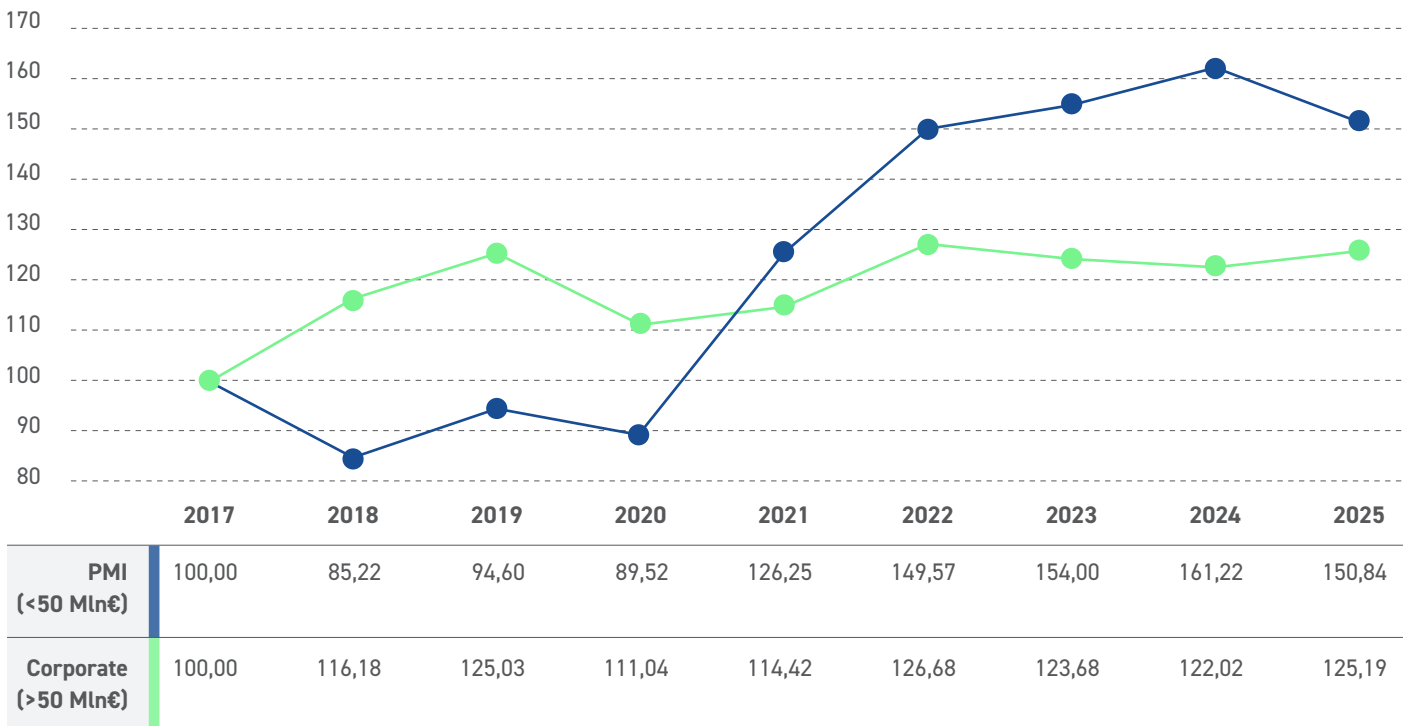
Al contrario, le imprese corporate evidenziano un moderato recupero, con una dinamica nuovamente positiva dei volumi.

Questa dinamica riflette, anche nel 2025, l'evoluzione delle strategie operative degli intermediari, orientate a una maggiore selettività nell'assunzione dei crediti e a un'ottimizzazione dei portafogli, nonché la riduzione nei volumi generati dalle soluzioni di Supply Chain Finance, attraverso cui le imprese di dimensioni inferiori possono accedere al factoring da un canale privilegiato ([cfr. Capitolo 8](#)).

La distribuzione territoriale del factoring riflette la struttura produttiva del Paese, con maggiore concentrazione nelle aree industriali e manifatturiere

Figura 5.8

Evoluzione storica turnover PMI vs Corporate (numeri indice, 2017=100)



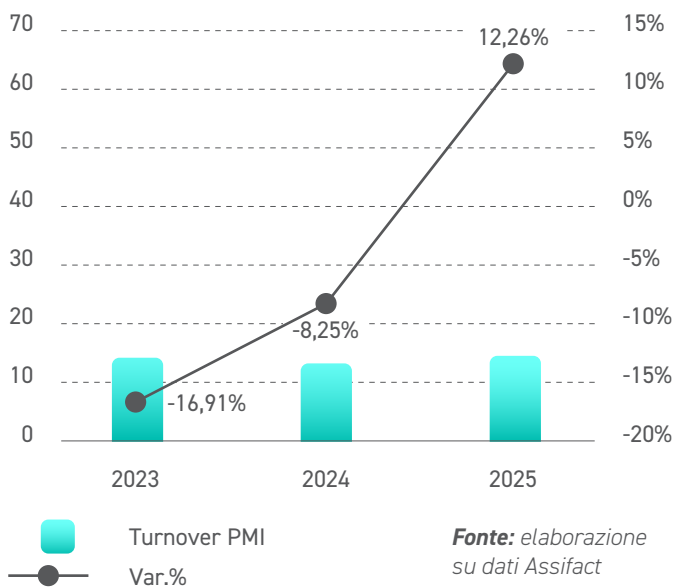
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Nel 2025 il mercato del factoring conferma un'evoluzione differenziata tra settori e classi dimensionali, con dinamiche che riflettono sia l'andamento del ciclo economico sia le scelte strategiche degli intermediari.

L'analisi dei dati settoriali e delle figure 5.9-5.16 evidenzia un quadro articolato, nel quale la manifattura continua a rappresentare il principale ambito di utilizzo dello strumento.

La lieve riduzione dell'indice complessivo del turnover delle PMI è legata a un perimetro di analisi più ampio rispetto a quello settoriale qui esaminato: mentre alcuni comparti possono aver inciso negativamente sul dato aggregato, l'analisi più granulare per singolo comparto evidenzia, sia nella manifattura che nei servizi, una crescita significativa del turnover della clientela PMI, più vivace rispetto a quella della clientela corporate.

Figura 5.9
Trend del turnover da PMI –
Manifattura (in miliardi di euro e var. % a/a)



Nel comparto manifatturiero, il 2025 segna una fase di graduale riallineamento dopo le contrazioni osservate nel 2023 e nel 2024. Il turnover delle imprese corporate registra un aumento moderato, mentre quello delle PMI manifatturiere registra un recupero molto significativo, che non solo compensa la contrazione del 2024 ma riporta i volumi su livelli anche leggermente superiori rispetto al 2023. Il numero delle imprese cedenti attive nella manifattura rimane sostanzialmente stabile, segnalando un comparto ampio e consolidato: in questo ambito, sono oltre 9.400 le aziende che nel 2025 si avvalgono regolarmente del factoring, confermando il settore come il più rilevante per numerosità di utilizzatori.

Figura 5.10
Trend del turnover da Corporate –
Manifattura (in miliardi di euro e var. % a/a)

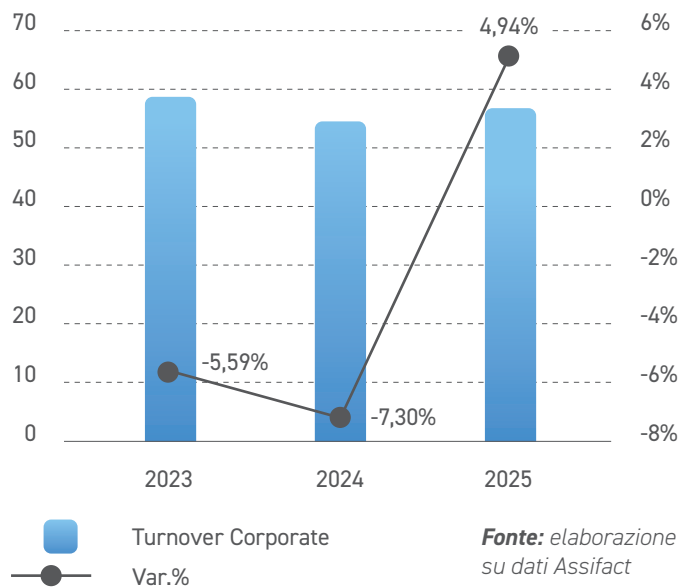


Figura 5.11
Trend del numero dei cedenti attivi –
Manifattura (numero e var. % a/a)

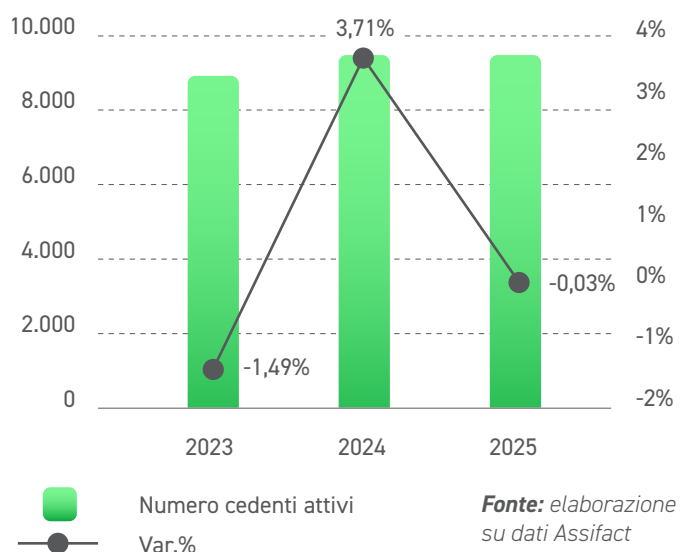
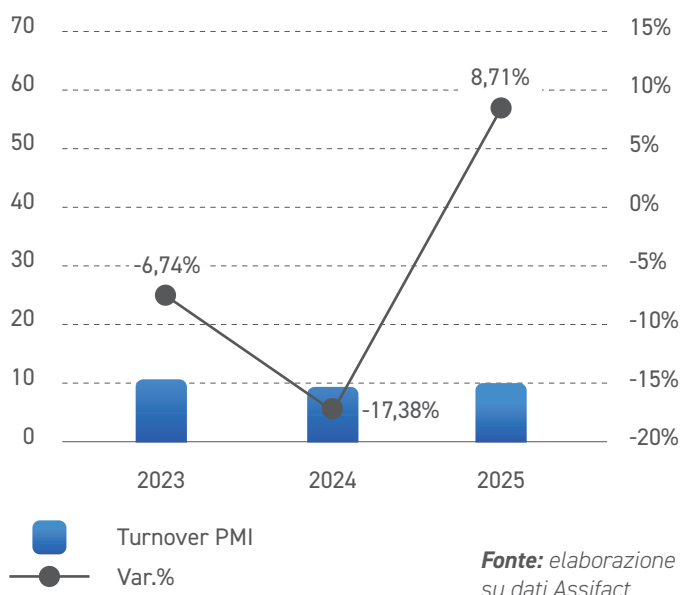


Figura 5.12
Trend del turnover da PMI – Servizi (in miliardi di euro e var. % a/a)



Nel 2025 il settore dei servizi presenta un andamento differenziato: le PMI registrano un recupero significativo, con una crescita dell'8,7% che riflette il parziale riassorbimento della forte contrazione del 2024.

Le imprese corporate mostrano invece un'evoluzione più stabile, con un incremento del 2,0% che conferma un utilizzo regolare del factoring da parte delle realtà di maggiore dimensione. Il numero dei cedenti attivi nei servizi rimane sostanzialmente stabile, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Figura 5.13
Trend del turnover da Corporate – Servizi (in miliardi di euro e var. % a/a)

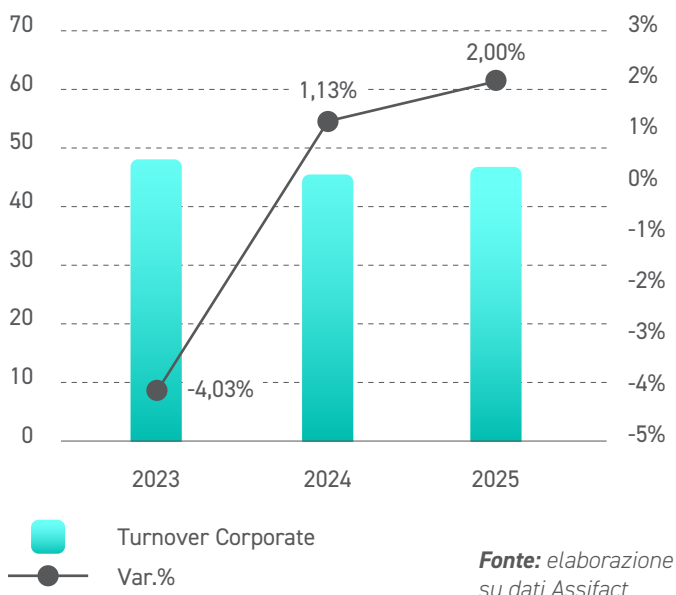
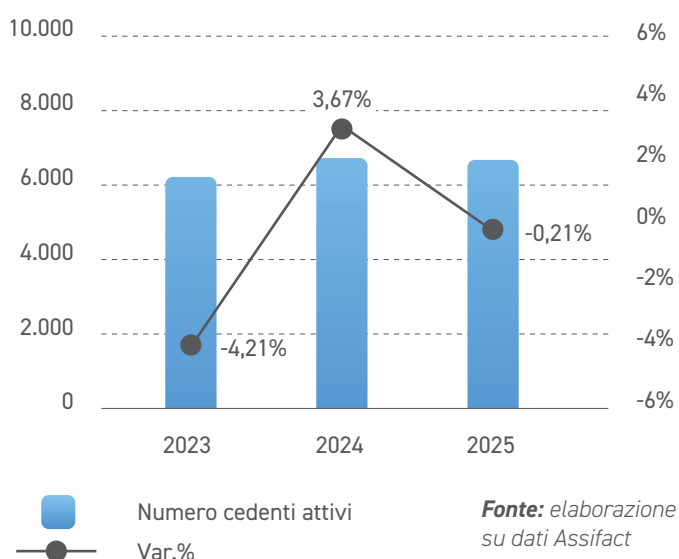


Figura 5.14
Trend del numero dei cedenti attivi – Servizi (numero e var. % a/a)



Nell'ambito della ripartizione del turnover per settori Ateco, nel 2025 i primi 11 comparti merceologici concentrano circa il 70% dei volumi complessivi del factoring.

All'interno di questi, il contributo principale proviene dalle holding e finanziarie di gruppi industriali e altre controparti finanziarie e assicurative, che rappresentano il 20,33% del totale (valore che include, seppur in misura marginale, anche recessioni di crediti commerciali tra intermediari). Seguono il commercio all'ingrosso con 11,60%, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria

condizionata con 8,71%, e, con quote comprese tra il 6% e il 3%, le industrie alimentari, il trasporto e magazzinaggio, le costruzioni, la fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e la metallurgia.

Nel 2025, i settori che mostrano gli incrementi di turnover più significativi sono la fornitura di energia elettrica, le industrie alimentari e la produzione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Le dinamiche negative risultano invece circoscritte e riguardano in particolare la metallurgia, in linea con l'andamento del fatturato del comparto.

Figura 5.15

Ripartizione del turnover per i principali settori merceologici (Codice ATECO 2007, quota % su turnover totale al 31.12.2025)

CODICE ATECO	TURNOVER
Primi 11 settori merceologici	69,48%
K-Holding e finanziarie di gruppi industriali e altre controparti finanziarie e assicurative	20,33%
G.46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11,60%
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,71%
C.10-Industrie alimentari	5,46%
H-Trasporto e magazzinaggio	4,69%
F-Costruzioni	4,68%
C.19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3,47%
C.24-Metallurgia	3,41%
C.25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2,63%
M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,25%
J-Servizi di informazione e comunicazione	2,25%
Altri settori merceologici (36)	30,52%

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 5.16**Ripartizione del numero di cedenti attivi per i principali settori merceologici (Codice ATECO 2007, quota % su cedenti attivi totali al 31.12.2025)**

CODICE ATECO	N° CEDENTI
Primi 10 settori merceologici	63,35%
F-Costruzioni	13,69%
G.46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	13,64%
C.25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	8,83%
H-Trasporto e magazzinaggio	5,11%
A-Agricoltura	4,59%
C.10-Industrie alimentari	4,44%
C.28-Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	3,92%
J-Servizi di informazione e comunicazione	3,56%
M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,91%
C.22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,67%
Altri settori merceologici (37)	36,65%

Fonte: elaborazione su dati Assifact

A fine 2025, i primi dieci settori ATECO concentrano oltre il 63% delle imprese cedenti attive. Le costruzioni e il commercio all'ingrosso si confermano i comparti con la maggiore numerosità di clienti, rappresentando insieme più del 27% del totale. Seguono, con incidenze significative, la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), il trasporto e magazzinaggio e l'agricoltura.

Nel 2025 si osservano segnali di crescita particolarmente positivi, rispetto al 2024, nei settori delle industrie alimentari e dei servizi di informazione e comunicazione, che registrano il miglior incremento nel numero di imprese cedenti.

Sul fronte dei tempi di incasso emergono differenze rilevanti tra comparti: le costruzioni e i servizi ICT presentano le dilazioni più elevate, rispettivamente pari a 167 e 145 giorni. Al contrario, i tempi risultano più contenuti nei settori caratterizzati da cicli commerciali più rapidi, come la raffinazione del petrolio e la fornitura di energia elettrica.

I clienti del factoring – Takeaways

Nel 2025 il factoring continua a distinguersi come una leva finanziaria flessibile e capace di accompagnare tanto le grandi imprese quanto il vasto tessuto delle PMI, comprese quelle più orientate all'export e all'innovazione.

La sua diffusione rimane particolarmente elevata nelle aree e nei comparti a maggiore vocazione produttiva, in particolare nelle filiere manifatturiere e nel commercio all'ingrosso.

Figura 5.17 Codice Ateco K

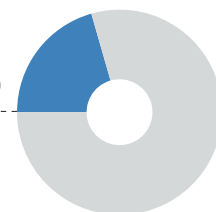
Holding e finanziarie di gruppi industriali e altre controparti finanziarie e assicurative

TURNOVER 2025 46,46 mld €

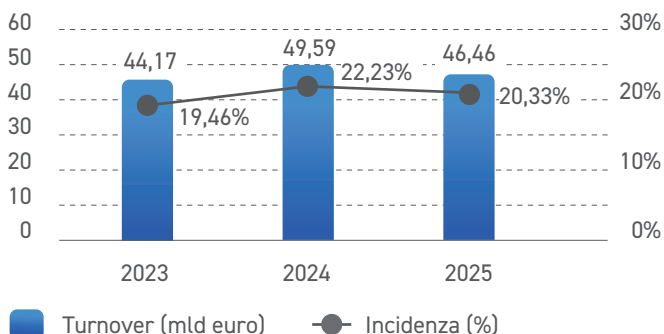
VAR.% a/a -6,3%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

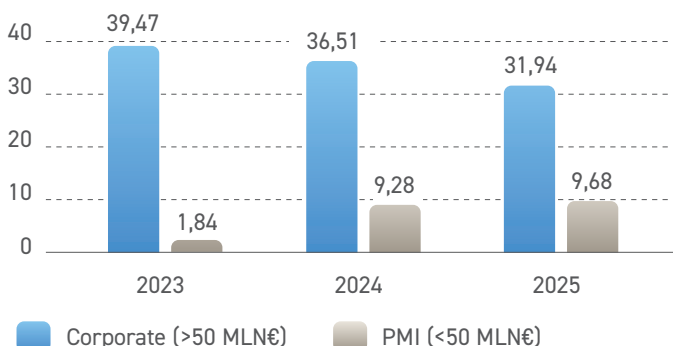
20,3%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



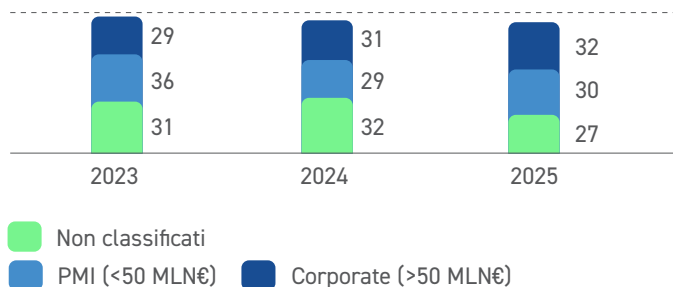
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 89

VAR.% a/a -3,3%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
56 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

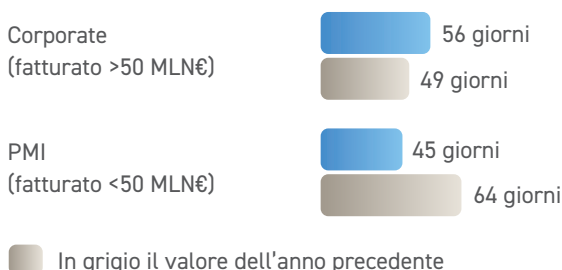


Figura 5.18 Codice Ateco G.46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +0,4%

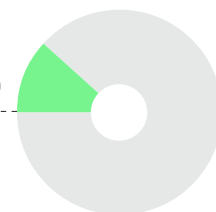
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 26,51 mld €

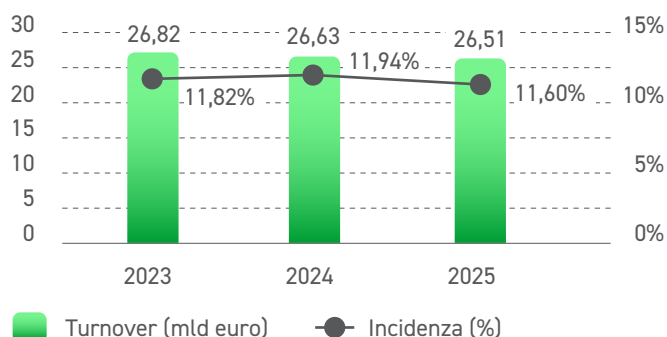
VAR.% a/a -0,5%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

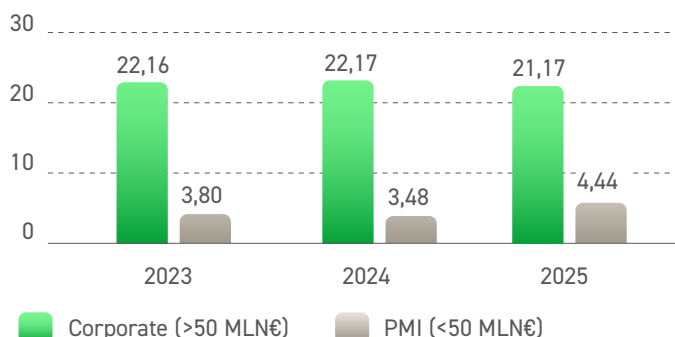
11,9%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



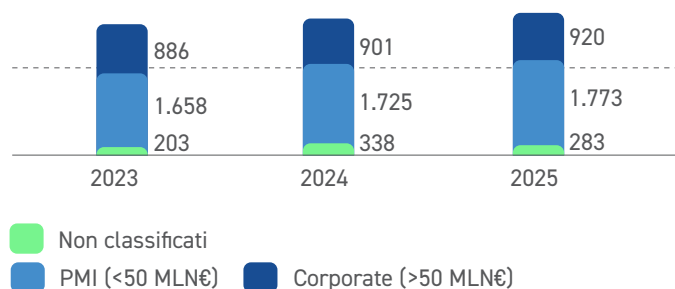
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 2.976

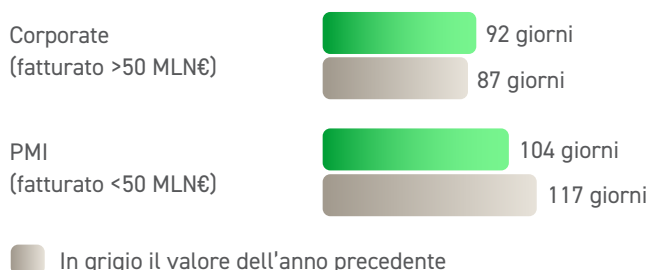
VAR.% a/a +0,4%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
95 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI



Nota metodologica: Nella ripartizione del turnover tra PMI e Corporate non è stata presa in considerazione la componente di imprese "non classificate". Il conteggio dei giorni medi di incasso deriva dal rapporto annualizzato tra l'outstanding al 31/12/2025 rispetto al turnover dell'anno 2025.

Figura 5.19 Codice Ateco D

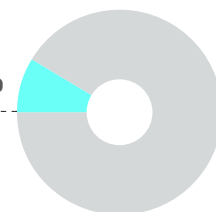
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

TURNOVER 2025 19,91 mld €

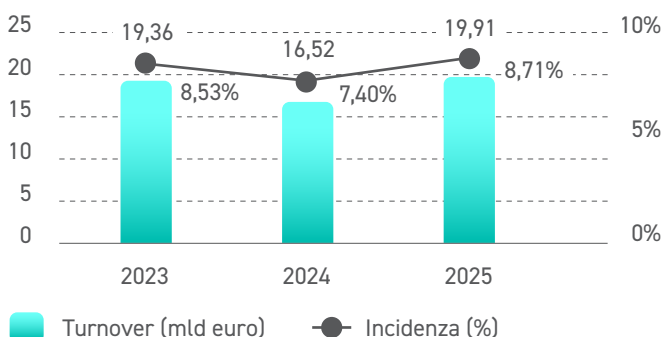
VAR.% a/a +20,5%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

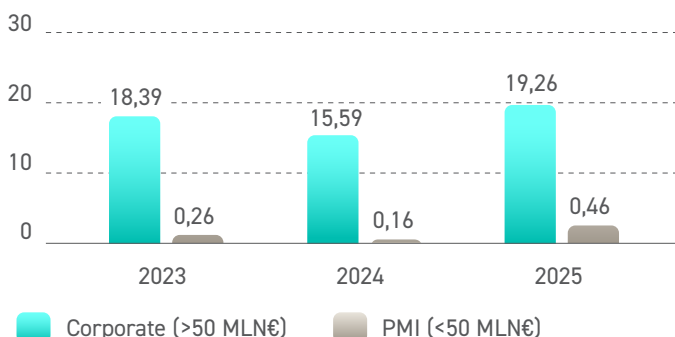
8,7%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



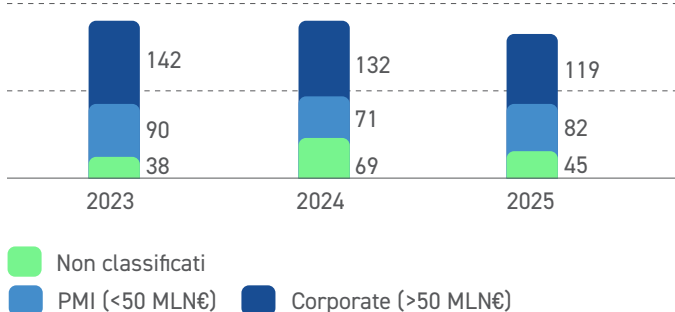
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 246

VAR.% a/a -9,6%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2025

69 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

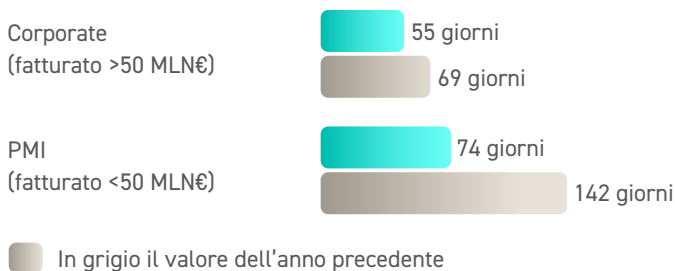


Figura 5.20 Codice Ateco C.10 Industrie alimentari

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +4,0%

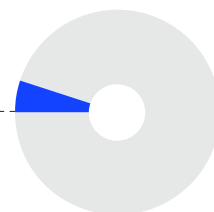
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 12,48 mld €

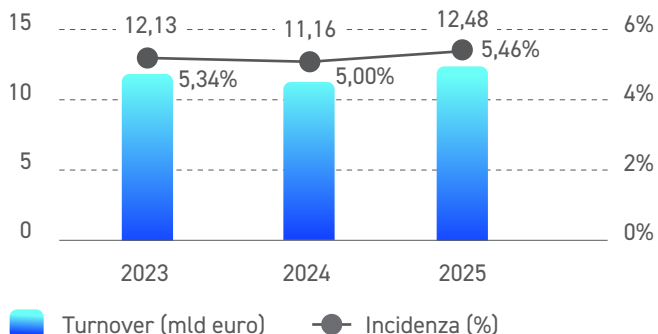
VAR.% a/a +11,8%

**QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025**

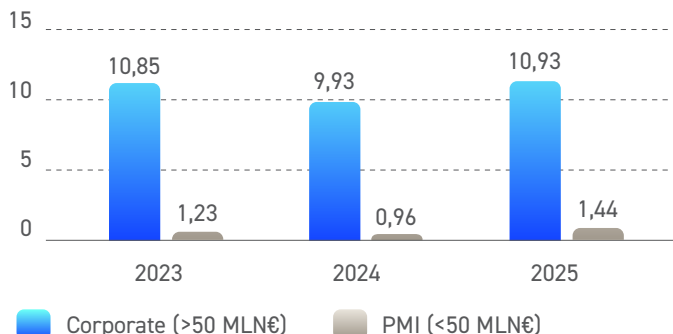
5,5%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



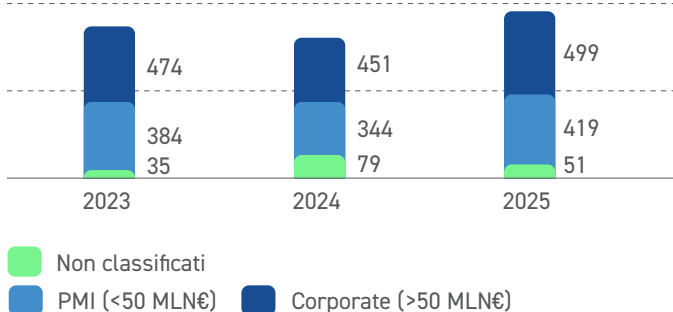
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 969

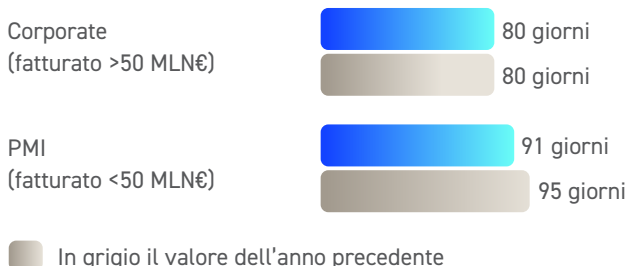
VAR.% a/a +10,9%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
81 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI



Nota metodologica: Nella ripartizione del turnover tra PMI e Corporate non è stata presa in considerazione la componente di imprese "non classificate". Il conteggio dei giorni medi di incasso deriva dal rapporto annualizzato tra l'outstanding al 31/12/2025 rispetto al turnover dell'anno 2025.

Figura 5.21 Codice Ateco H Trasporto e magazzinaggio

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +2,9%

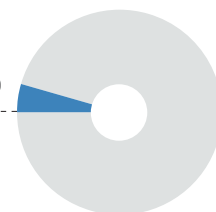
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 10,71 mld €

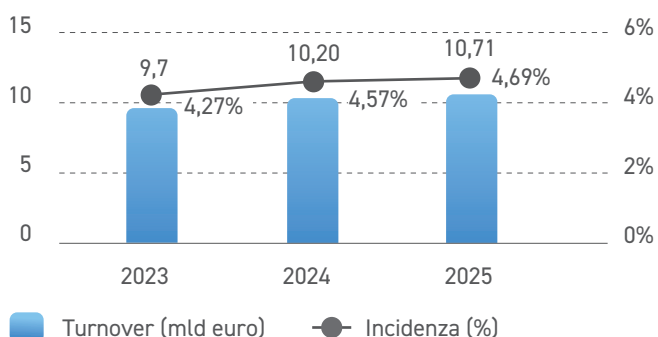
VAR.% a/a +5,0%

**QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025**

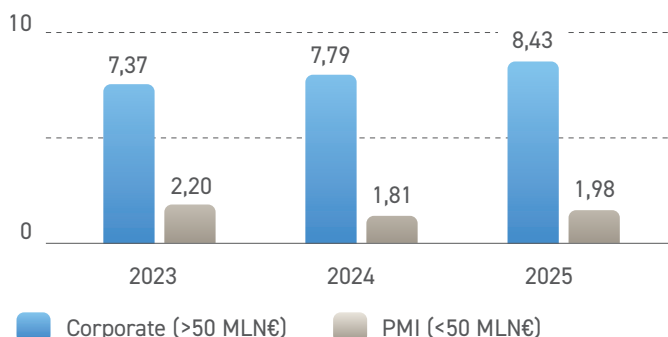
4,7%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



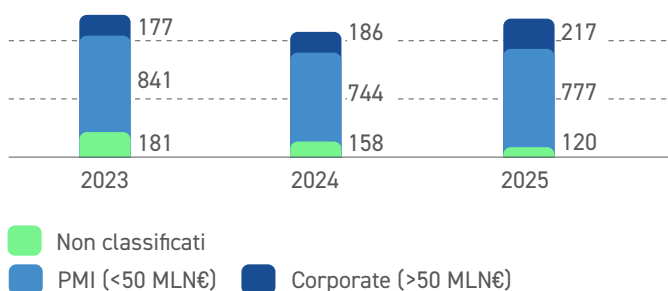
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 1.114

VAR.% a/a +2,4%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
95 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

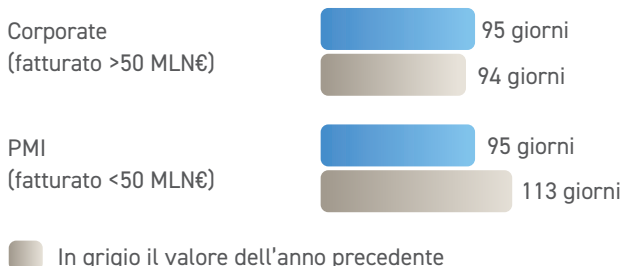


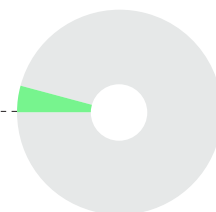
Figura 5.22 Codice Ateco F Costruzioni

TURNOVER 2025 10,69 mld €

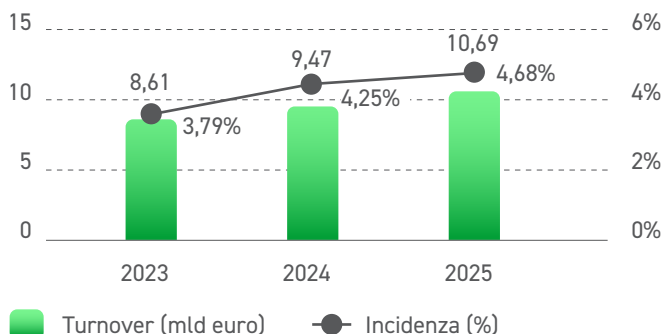
VAR.% a/a +12,9%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

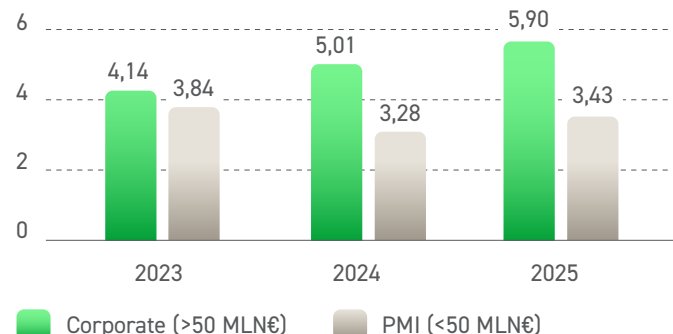
4,7%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



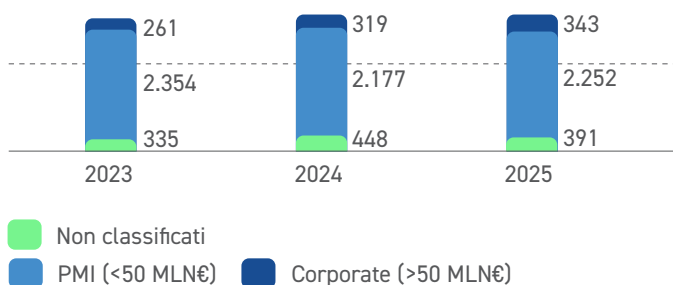
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 2.986

VAR.% a/a +1,4%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
167 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

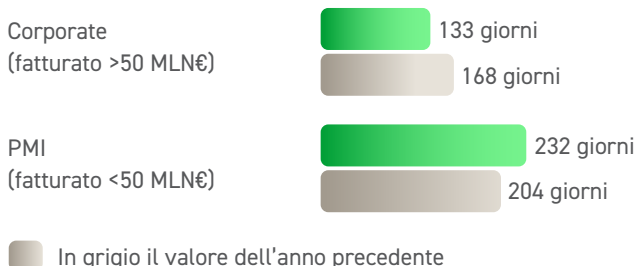


Figura 5.23 Codice Ateco C.19

Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +1,2%

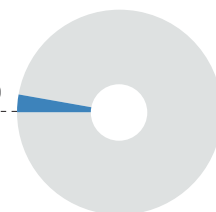
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 7,92 mld €

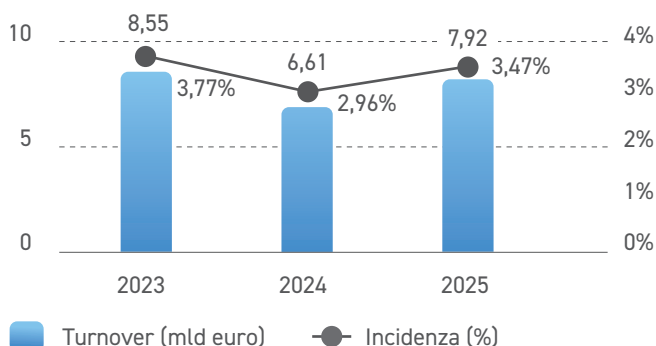
VAR.% a/a +19,8%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

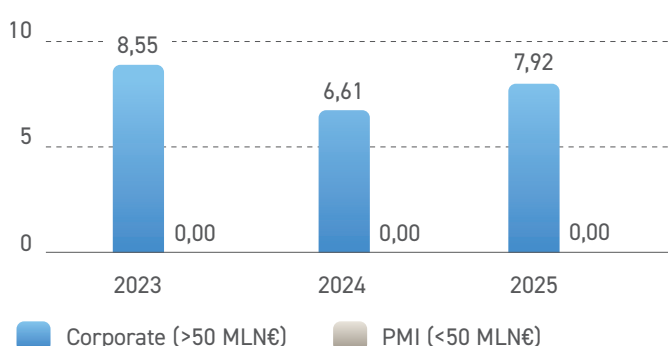
3,5%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



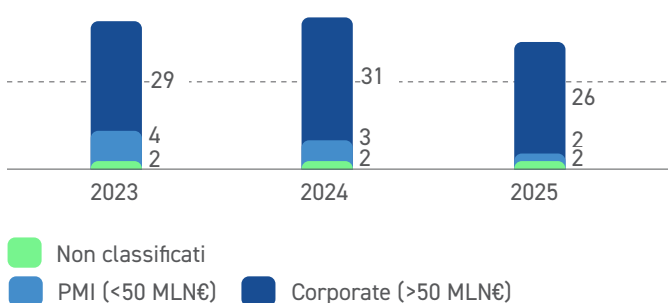
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 30

VAR.% a/a -16,7%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2025

49 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

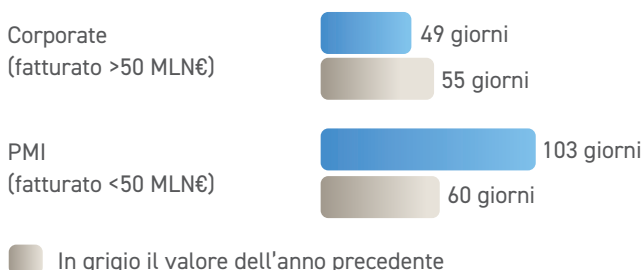


Figura 5.24 Codice Ateco C.24 Metallurgia

FATTURATO 2025 VAR.% a/a -2,8%

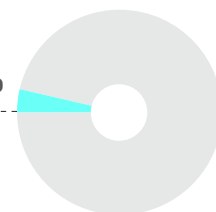
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 7,78 mld €

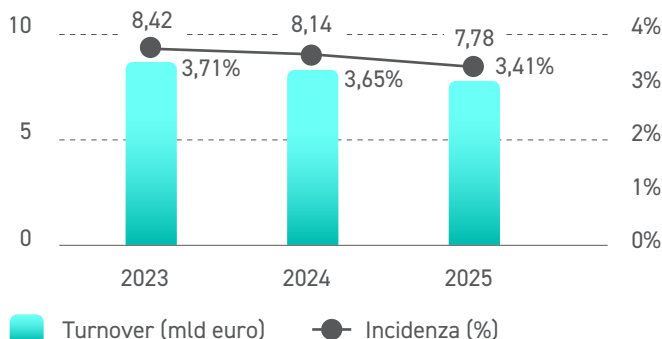
VAR.% a/a -4,4%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

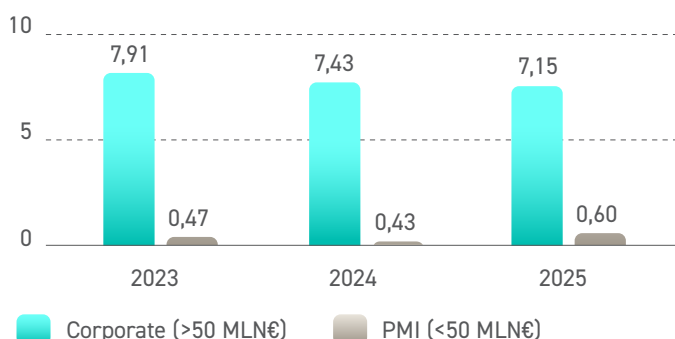
3,4%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



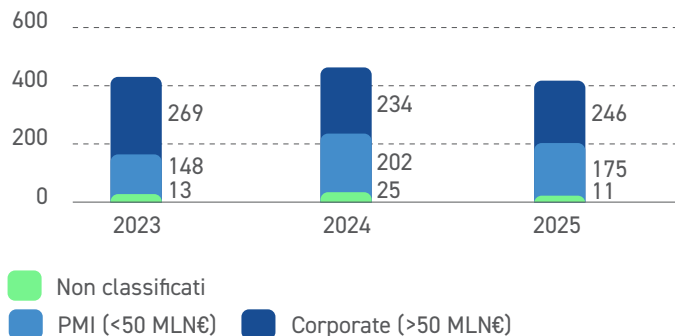
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 432

VAR.% a/a -6,3%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
97 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

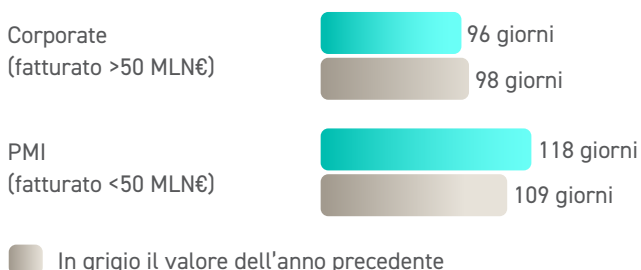


Figura 5.25 Codice Ateco C.25
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)

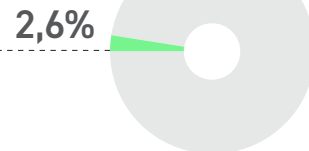
FATTURATO 2025 VAR.% a/a -0,2%

(Fonte ISTAT - dati grezzi)

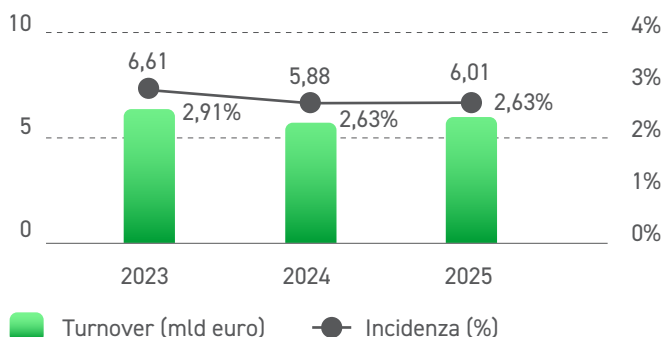
TURNOVER 2025 6,01 mld €

VAR.% a/a +2,2%

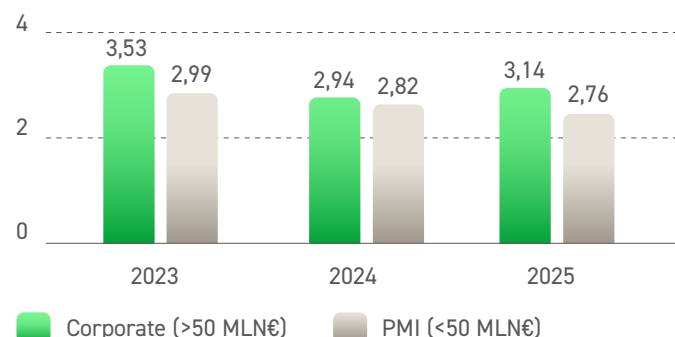
QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
 Anno 2025



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



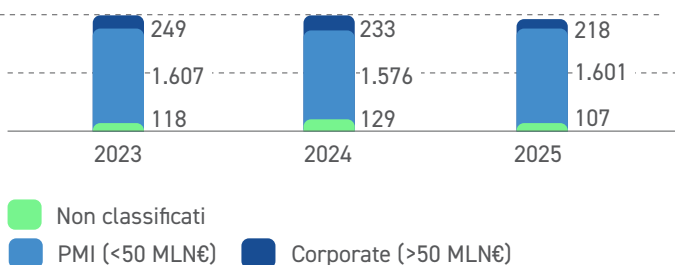
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 1.926

VAR.% a/a -0,6%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
137 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

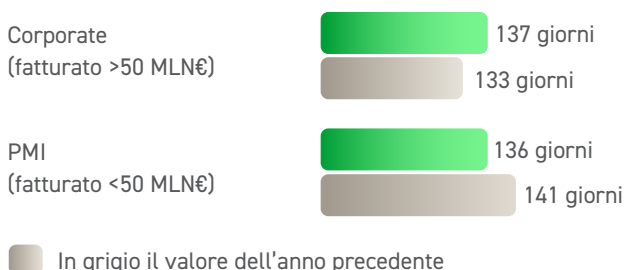


Figura 5.26 Codice Ateco M Attività professionali, scientifiche e tecniche

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +3,5%

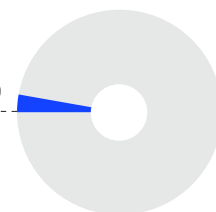
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 5,15 mld €

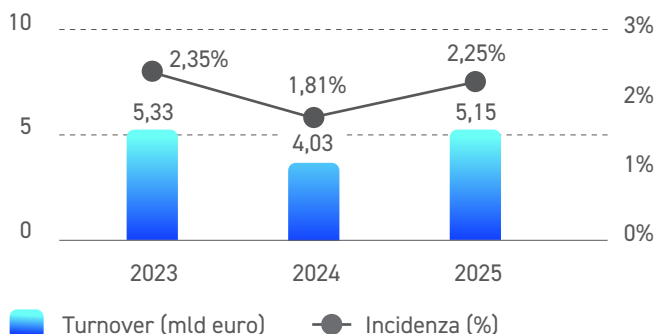
VAR.% a/a +27,8%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

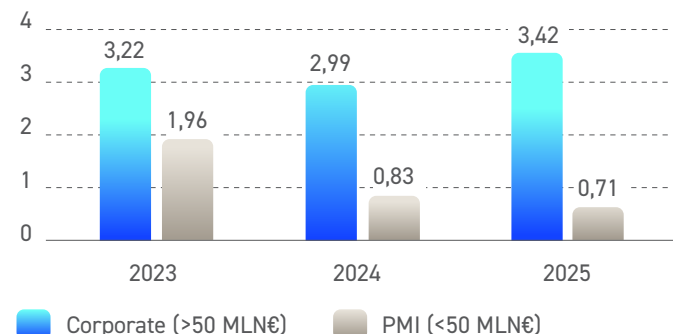
2,3%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



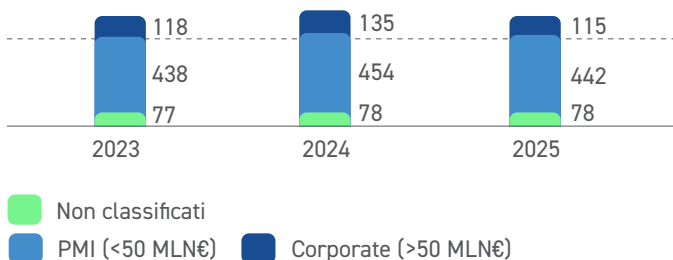
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 635

VAR.% a/a -4,8%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
105 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI

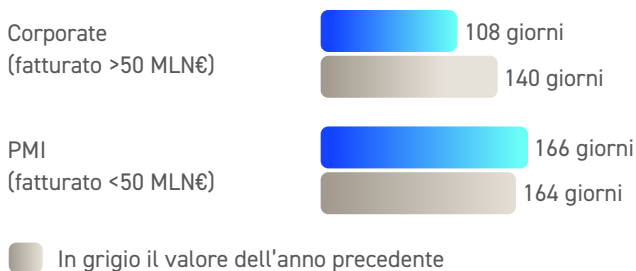


Figura 5.27 Codice Ateco J Servizi di informazione e comunicazione

FATTURATO 2025 VAR.% a/a +4,8%

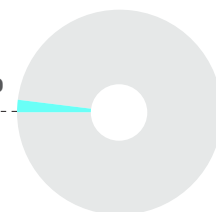
(Fonte ISTAT - dati grezzi)

TURNOVER 2025 5,15 mld €

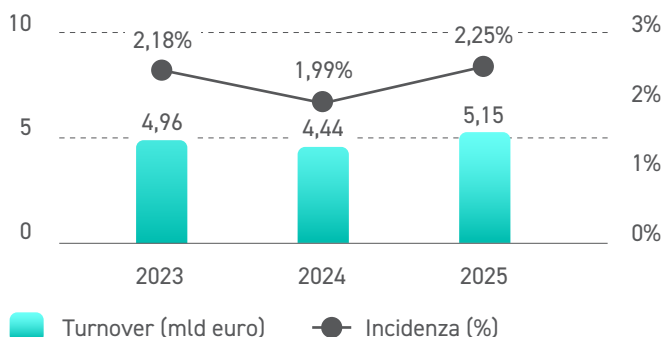
VAR.% a/a +15,9%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2025

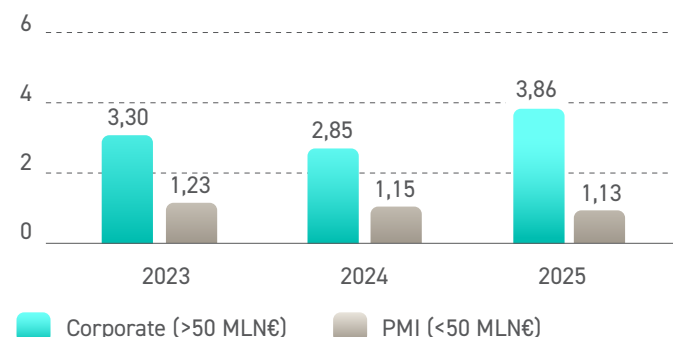
2,3%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



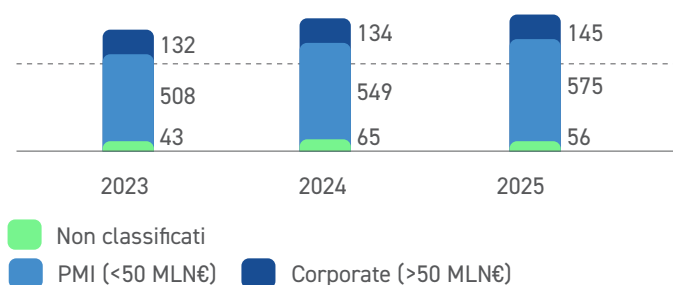
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2025 776

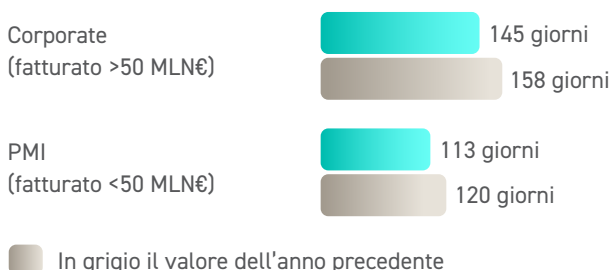
VAR.% a/a +3,7%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2025
145 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2025 Corporate vs PMI



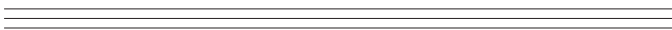
6

Il rischio nel factoring

Nel corso del 2025 il contesto macroeconomico e finanziario ha continuato a esercitare pressioni sulla capacità delle imprese di rispettare gli impegni finanziari assunti, riflettendosi in un aumento del rischio di deterioramento del credito nel sistema bancario italiano.

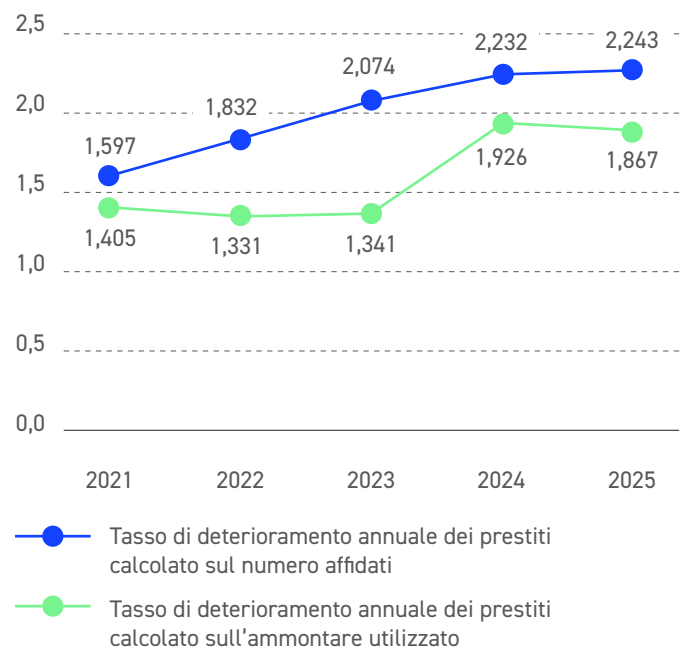
Una dinamica emersa già a partire dal 2023 e che trova ulteriore conferma nei livelli raggiunti dai tassi di deterioramento dei prestiti alle società non finanziarie, evidenziando una fase di maggiore fragilità per una parte del tessuto produttivo.

In questo contesto, la stabilizzazione dei tassi di deterioramento su livelli più elevati rispetto agli anni precedenti, sia con riferimento al numero degli affidati sia all'ammontare utilizzato, pur restando al di sotto dei valori di lungo periodo, conferma il consolidarsi di un quadro economico meno favorevole e un aumento delle tensioni nella capacità di rimborso.



La qualità del credito nel factoring resta elevata. Le esposizioni deteriorate continuano a mantenersi inferiori rispetto al credito bancario tradizionale

Figura 6.1
Tassi di deterioramento annuale dei prestiti alle società non finanziarie (dati in percentuale)

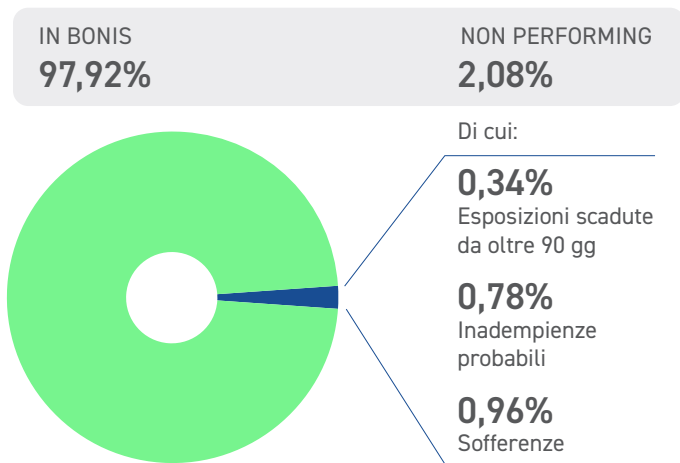


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Nel 2025 il factoring conferma un profilo di rischio contenuto. La quasi totalità delle esposizioni verso soggetti privati risulta in bonis, mentre l'incidenza dei crediti deteriorati rimane limitata e sostanzialmente stabile nel tempo. All'interno di tali esposizioni, le sofferenze rappresentano la componente prevalente, seguite dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Figura 6.2 Qualità del credito verso le imprese – dati al 31 dicembre 2025

Esposizioni lorde, dati in %



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il confronto con il credito bancario alle imprese conferma la solidità del comparto factoring: il rapporto tra esposizioni deteriorate e totale (*non-performing exposures ratio*) si attesta su livelli significativamente inferiori rispetto a quelli registrati nel sistema bancario.

Differenze si osservano anche nella composizione dei crediti deteriorati: nel credito bancario le componenti più rischiose (in particolare le inadempienze probabili) hanno un peso maggiore, mentre nel factoring risultano complessivamente più contenute.

Figura 6.3 Confronto della qualità del credito nel factoring rispetto al sistema bancario – al 31 dicembre 2025

al 31 dicembre 2025	Factoring		Banche	
	dati in mln euro	Incidenza (%) sul totale	dati in mln euro	Incidenza (%) sul totale
Consistenze verso società non finanziarie				
Esposizioni in bonis	51.050		577.193	
Scaduto deteriorato	178	0,3%	1.824	0,3%
Inadempienze probabili	406	0,8%	16.749	2,8%
Sofferenze	502	1,0%	10.277	1,7%
Totale	52.136	2,1%	606.043	4,8%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Assifact

A rafforzare ulteriormente il profilo di solidità del comparto contribuiscono le politiche di accantonamento adottate dagli operatori del factoring, che continuano a caratterizzarsi per un elevato grado di prudenza. In particolare, le sofferenze presentano livelli di copertura sensibilmente superiori a quelli mediamente riscontrabili nel sistema bancario, riflettendo una gestione attenta del rischio di credito e una tempestiva svalutazione delle posizioni più critiche.

Al contrario, le coperture sulle esposizioni scadute risultano più contenute, coerentemente con le specificità del factoring, dove i ritardi di pagamento sono spesso riconducibili a dinamiche fisiologiche dei rapporti commerciali piuttosto che a un deterioramento effettivo della solvibilità.

Figura 6.4
Confronto dei tassi di copertura delle esposizioni verso società non finanziarie nel factoring rispetto al sistema bancario - al 31 dicembre 2025

al 31 dicembre 2025	Factoring dati in %	Banche dati in %
Esposizioni in bonis	0,2%	0,6%
Scaduto deteriorato	8,7%	24,0%
Inadempienze probabili	54,7%	42,2%
Sofferenze	89,1%	59,8%
Totale	1,5%	1,7%

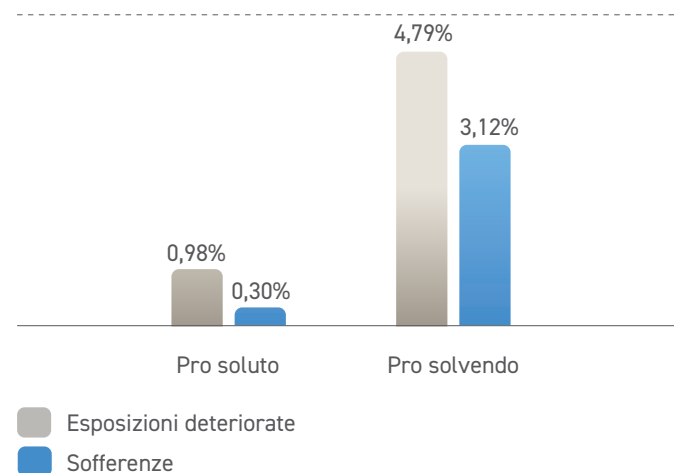
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Assifact

Nel comparto del factoring si conferma anche nel 2025 una differenziazione significativa del profilo di rischio tra operazioni di pro soluto e pro solvendo.

L'incidenza dei crediti deteriorati risulta più elevata nel pro solvendo, dove il rischio di credito resta in capo al cedente e la dimensione media delle imprese è generalmente più contenuta.

Al contrario, nel factoring pro soluto (caratterizzato dal trasferimento del rischio al factor e da una valutazione centrata sulla qualità del debitore ceduto) la qualità del credito si mantiene elevata, con sofferenze pari a circa lo 0,3% ed esposizioni deteriorate che si mantengono complessivamente al di sotto dell'1%.

Figura 6.5
Factoring pro soluto e pro solvendo: incidenza di esposizioni deteriorate e sofferenze (dati in percentuale riferiti ai soli intermediari finanziari ex art.106 TUB) - al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il rischio nel factoring – Takeaways

Nel quadro di un contesto economico caratterizzato da un aumento delle tensioni nella capacità di rimborso delle imprese, il factoring mantiene un profilo di rischio contenuto.

La qualità del credito rimane elevata, con una prevalenza di posizioni in bonis e un'incidenza delle esposizioni deteriorate significativamente inferiore a quella del credito bancario alle imprese. Le politiche di accantonamento confermano un approccio prudente alla gestione del rischio, in particolare per le sofferenze.

7

Il factoring verso la Pubblica Amministrazione

Nel 2025 il factoring ha continuato a rappresentare un elemento significativo per sostenere la solidità finanziaria delle imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, nonostante un contesto ancora caratterizzato da ritardi persistenti nei pagamenti e da fragilità strutturali presenti in alcune aree del settore pubblico.

Il turnover complessivo ha superato i 20 miliardi di euro, confermando sostanzialmente i livelli dell'anno precedente (-0,41%) e mantenendosi in linea con le dinamiche già osservate nel recente passato. Il montecrediti in essere alla fine dell'anno è in progressivo decremento, nonostante l'allungamento dei tempi medi di pagamento (cfr. Capitolo 2), anche in virtù di incassi significativi nell'ultima parte dell'anno su posizioni di rilievo.

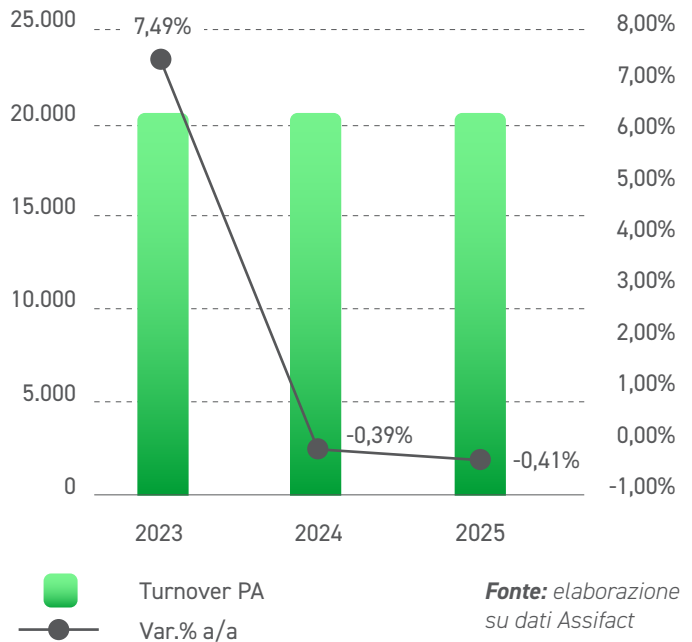
Figura 7.1
Il mercato del factoring verso la Pubblica Amministrazione al 31 dicembre 2025

	Dati (milioni di euro)	Quota % su totale	Var.% a/a
Turnover	20.588	7,13%	-0,41%
Montecrediti (al 31 dicembre 2025)	7.676	10,76%	-1,37%
di cui:			
scaduti totali	3.131		
scaduti da oltre 1 anno	1.706		

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Nel 2025 il factoring verso la Pubblica Amministrazione continua a sostenere la liquidità delle imprese fornitrici, in un contesto ancora segnato da ritardi nei pagamenti

Figura 7.2
Andamento del turnover verso debitori afferenti alla Pubblica Amministrazione (dati in milioni di euro)

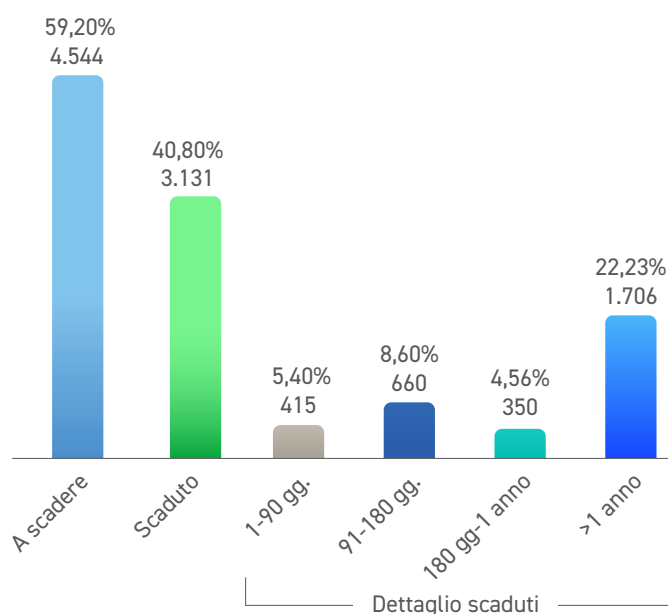


Alla chiusura del 2025, oltre il 40% dei crediti risulta scaduto. La quota prevalente è rappresentata dai crediti con oltre un anno di scaduto (circa 1,7 miliardi di euro), che, pur continuando a costituire la componente principale dei crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione, risultano in significativa diminuzione in valore assoluto rispetto all'anno precedente.

Questa componente deriva dall'accumulo, negli anni, di posizioni per le quali sono state avviate procedure di recupero; iter spesso attivati anche su richiesta dello stesso ente debitore per accertare giudizialmente la legittimità del credito e la quantificazione di interessi e oneri, ma che richiedono mediamente tre o quattro anni per essere definiti.

I crediti rientranti nelle fasce di scaduto più lievi presentano invece tempi di rotazione più rapidi, pur restando comunque più lunghi rispetto a quelli tipici verso soggetti privati.

Figura 7.3
Crediti per factoring verso la PA:
ripartizione per fasce di scaduto
(dati in percentuale e in milioni di euro) -
dati al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

I tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione restano eterogenei tra territori e comparti, confermando criticità strutturali ancora presenti nel sistema

L'analisi per tipologia di ente evidenzia un quadro fortemente eterogeneo:

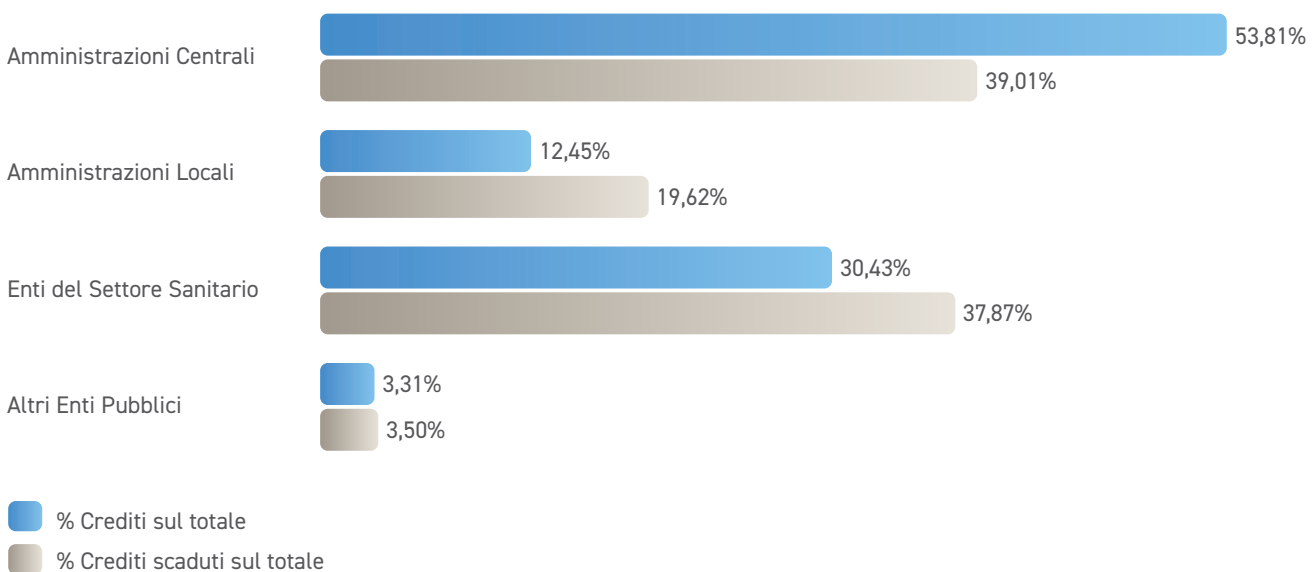
- le amministrazioni centrali detengono la quota maggiore sia come crediti complessivi (54%) che in termini di scaduto (39%);
- gli enti del settore sanitario, pur rappresentando il 30% del totale, generano quasi il 38% dei crediti scaduti, confermandosi come uno dei comparti più critici in termini di puntualità dei pagamenti;
- le amministrazioni locali mostrano anch'esse un livello più elevato di crediti scaduti in relazione alla quota rappresentata rispetto ai crediti complessivi.

Sul piano geografico emerge una forte concentrazione del rischio: il Lazio da solo rappresenta oltre la metà dei crediti scaduti a livello nazionale, mentre Sicilia, Calabria e Campania seguono a distanza.

Tale distribuzione evidenzia un mercato squilibrio tra aree caratterizzate da amministrazioni più affidabili e territori in cui le imprese subiscono ritardi di pagamento strutturali e persistenti.

Figura 7.4

Crediti totali e crediti scaduti nei confronti della Pubblica Amministrazione: ripartizione per settore di attività economica - dati al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 7.5

Ripartizione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione per tipologia di ente e fasce di scaduto al 31 dicembre 2025

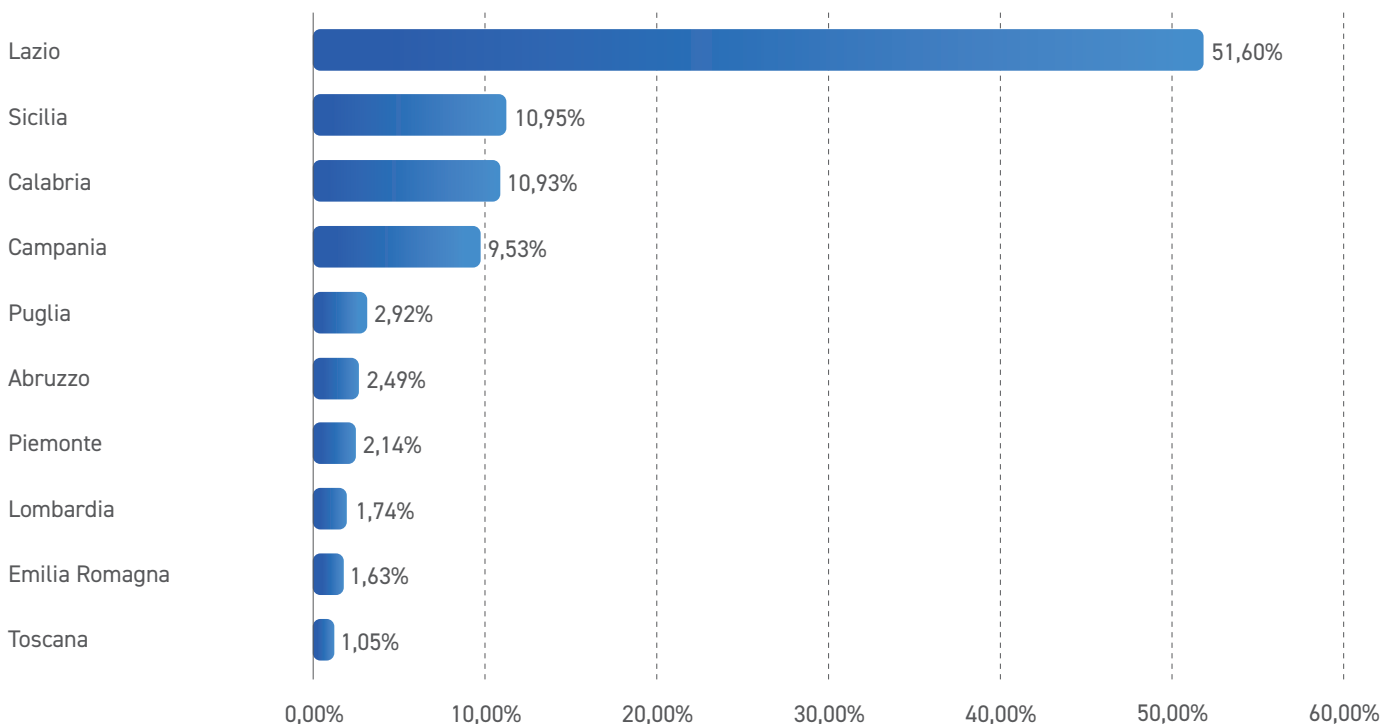
Dati in migliaia di euro	Totale	A scadere	Scaduti da 1 giorno a 90 gg.	Scaduti da oltre 90 gg. a 180 gg.	Scaduti da oltre 180 gg. a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	4.130.465	2.908.899 (70,4%)	113.010 (2,7%)	565.237 (13,7%)	219.106 (5,3%)	324.214 (7,8%)
Amministrazione statale e Organi costituzionali	2.957.658	1.881.001 (63,6%)	74.877 (2,5%)	512.100 (17,3%)	205.941 (7,0%)	283.739 (9,6%)
Tesoro dello Stato	20.613	20.613 (100,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	1.115.988	980.023 (87,8%)	37.882 (3,4%)	53.113 (4,8%)	13.047 (1,2%)	31.922 (2,9%)
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	31.073	24.239 (78,0%)	221 (0,7%)	15 (0,0%)	111 (0,4%)	6.487 (20,9%)
Enti di ricerca	5.133	3.022 (58,9%)	31 (0,6%)	09 (0,2%)	06 (0,1%)	2.065 (40,2%)
AMMINISTRAZIONI LOCALI	955.285	340.878 (35,7%)	35.517 (3,7%)	4.562 (0,5%)	12.496 (1,3%)	561.831 (58,8%)
Amministrazioni regionali	178.979	148.393 (82,9%)	5.815 (3,2%)	230 (0,1%)	4.430 (2,5%)	20.111 (11,2%)
Amministrazioni provinciali e città metropolitane	56.520	26.628 (47,1%)	2.116 (3,7%)	106 (0,2%)	581 (1,0%)	27.088 (47,9%)
Amministrazioni comunali e unioni di comuni	719.787	165.857 (23,0%)	27.586 (3,8%)	4.226 (0,6%)	7.486 (1,0%)	514.632 (71,5%)
ENTI DEL SETTORE SANITARIO	2.336.043	1.150.194 (49,2%)	222.927 (9,5%)	83.451 (3,6%)	117.340 (5,0%)	762.131 (32,6%)
Enti produttori di servizi sanitari	1.942.218	981.365 (50,5%)	176.083 (9,1%)	66.942 (3,4%)	94.261 (4,9%)	623.567 (32,1%)
Altri enti produttori di servizi sanitari	393.825	168.829 (42,9%)	46.844 (11,9%)	16.508 (4,2%)	23.079 (5,9%)	138.565 (35,2%)
ALTRI ENTI PUBBLICI	254.020	144.443 (56,9%)	43.375 (17,1%)	7.202 (2,8%)	1.022 (0,4%)	57.978 (22,8%)
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	27.120	21.507 (79,3%)	1.363 (5,0%)	1.426 (5,3%)	521 (1,9%)	2.303 (8,5%)
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	45.710	30.217 (66,1%)	4.619 (10,1%)	470 (1,0%)	72 (0,2%)	10.333 (22,6%)
Altri enti locali	146.119	83.308 (57,0%)	32.573 (22,3%)	344 (0,2%)	90 (0,1%)	29.804 (20,4%)
Enti di previdenza e assistenza sociale	35.070	9.411 (26,8%)	4.821 (13,7%)	4.962 (14,1%)	339 (1,0%)	15.538 (44,3%)
TOTALE CREDITI VERSO LA PA	7.675.813	4.544.414 (59,2%)	414.829 (5,4%)	660.452 (8,6%)	349.963 (4,6%)	1.706.154 (22,2%)

Nota: I totali di taluni valori possono non quadrare con la somma dei dettagli in virtù di eventuali arrotondamenti.

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 7.6

Crediti scaduti nei confronti della Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale - Prime 10 regioni italiane - dati al 31 dicembre 2025



Fonte: elaborazione su dati Assifact

La concentrazione dei crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione evidenzia forti differenze territoriali, con alcune regioni che continuano a mostrare livelli particolarmente elevati

Figura 7.7

Ripartizione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione per regione e fasce di scaduto al 31 dicembre 2025

Dati in migliaia di euro	Totale	A scadere	Scaduti da 1 giorno a 90 gg.	Scaduti da oltre 90 gg. a 180 gg.	Scaduti da oltre 180 gg. a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
PIEMONTE	178.610	111.617 (62,5%)	42.907 (24,0%)	4.929 (2,8%)	3.587 (2,0%)	15.570 (8,7%)
VALLE D'AOSTA	2.065	1.589 (77,0%)	100 (4,8%)	231 (11,2%)	79 (3,8%)	66 (3,2%)
LIGURIA	54.940	36.787 (67,0%)	7.678 (14,0%)	698 (1,3%)	46 (0,8%)	9.318 (17,0%)
LOMBARDIA	198.115	143.592 (72,5%)	19.801 (10,0%)	5.281 (2,7%)	2.504 (1,3%)	26.936 (13,6%)
TRENTINO ALTO ADIGE	16.914	10.616 (62,8%)	3.643 (21,5%)	826 (4,9%)	240 (1,4%)	1.589 (9,4%)
VENETO	116.108	91.969 (79,2%)	7.011 (6,0%)	1.426 (1,2%)	1.632 (1,4%)	14.071 (12,1%)
FRIULI VENEZIA GIULIA	41.192	30.757 (74,7%)	2.635 (6,4%)	2.532 (6,1%)	2.568 (6,2%)	2.699 (6,6%)
EMILIA ROMAGNA	201.388	150.443 (74,7%)	24.843 (12,3%)	2.865 (1,4%)	14.757 (7,3%)	8.481 (4,2%)
MARCHE	39.438	29.122 (73,8%)	2.927 (7,4%)	537 (1,4%)	376 (1,0%)	6.476 (16,4%)
TOSCANA	164.285	131.546 (80,1%)	18.647 (11,4%)	3.019 (1,8%)	2.473 (1,5%)	8.601 (5,2%)
UMBRIA	29.292	12.271 (41,9%)	4.556 (15,6%)	2.912 (9,9%)	2.586 (8,8%)	6.967 (23,8%)
LAZIO	4.836.378	3.220.513 (66,6%)	132.421 (2,7%)	575.470 (11,9%)	251.506 (5,2%)	656.468 (13,6%)
ABRUZZO	138.838	60.711 (43,7%)	12.372 (8,9%)	3.198 (2,3%)	1.400 (1,0%)	61.158 (44,0%)
MOLISE	63.822	40.457 (63,4%)	9.813 (15,4%)	4.429 (6,9%)	6.254 (9,8%)	2.869 (4,5%)
CAMPANIA	399.760	101.456 (25,4%)	29.955 (7,5%)	13.680 (3,4%)	9.502 (2,4%)	245.167 (61,3%)
PUGLIA	223.014	131.427 (58,9%)	20.833 (9,3%)	11.626 (5,2%)	12.785 (5,7%)	46.343 (20,8%)
BASILICATA	50.360	26.396 (52,4%)	2.537 (5,0%)	79 (0,2%)	1.017 (2,0%)	20.331 (40,4%)
CALABRIA	404.541	62.166 (15,4%)	32.774 (8,1%)	15.122 (3,7%)	22.624 (5,6%)	271.854 (67,2%)
SICILIA	457.098	114.262 (25,0%)	35.708 (7,8%)	10.768 (2,4%)	12.064 (2,6%)	284.295 (62,2%)
SARDEGNA	59.653	36.717 (61,6%)	3.668 (6,1%)	823 (1,4%)	1.549 (2,6%)	16.896 (28,3%)
TOTALE CREDITI VERSO LA PA	7.675.813	4.544.414 (59,2%)	414.829 (5,4%)	660.452 (8,6%)	349.963 (4,6%)	1.706.154 (22,2%)

Nota: I totali di taluni valori possono non quadrare con la somma dei dettagli in virtù di eventuali arrotondamenti.

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Le esposizioni lorde verso la Pubblica Amministrazione rappresentano il 12,3% dell'intero portafoglio gestito dal factoring.

Di questa quota, quasi il 76% è classificato come "in bonis", mentre il restante 24% ricade nelle categorie non performing.

All'interno di quest'ultima area, la parte più consistente riguarda i crediti con oltre 90 giorni di scaduto (20,24%); seguono una piccola quota classificata come inadempienza probabile (0,88%) e un 3,01% in sofferenza, riferito soprattutto a comuni in dissesto, censiti come tali secondo le norme segnaletiche della Banca d'Italia.

Questa distribuzione riflette l'andamento dei pagamenti commerciali della PA e la rigidità delle regole prudenziali europee sulla classificazione a default, poco adeguate a rappresentare le specificità del credito verso gli enti pubblici italiani.

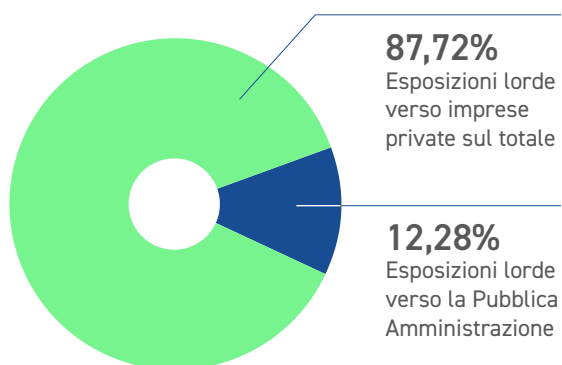
Le procedure amministrative della PA, ed in particolare degli enti locali e del settore sanitario, sono infatti caratterizzate da iter complessi e tempi di pagamento prolungati, che mal si integrano con un framework normativo pensato per contesti più omogenei.

Il risultato è spesso una rappresentazione non pienamente aderente alla realtà: numerosi enti pubblici risultano formalmente in default pur senza comportare un reale rischio di perdita per gli operatori.

Figura 7.8

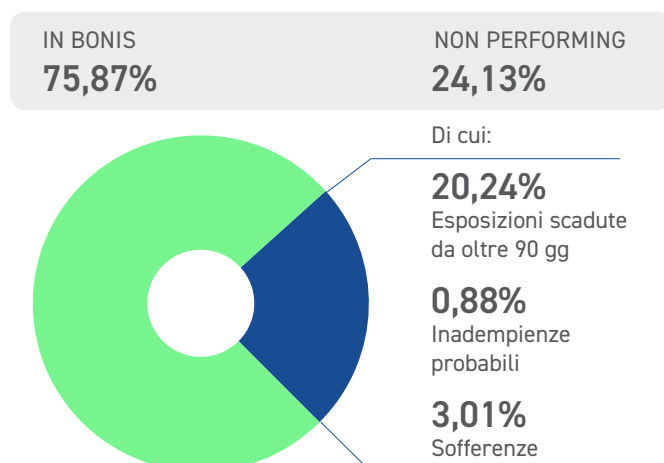
Qualità del credito verso la Pubblica Amministrazione – dati al 31 dicembre 2025

Esposizioni lorde verso la Pubblica Amministrazione sul totale (%)



Qualità del credito nelle esposizioni verso la Pubblica Amministrazione al 31.12.2025

Esposizioni lorde, dati in %



Fonte: elaborazione su dati Assifact

In questo scenario, il factoring ha continuato anche nell'ultimo anno a svolgere un ruolo cruciale nel sostenere i rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione. Nonostante persistano criticità, dai ritardi nei pagamenti alle rigidità delle norme prudenziali, fino ai

vincoli procedurali degli enti pubblici, questo segmento rimane un presidio essenziale per assicurare liquidità agli operatori economici e garantire continuità ai servizi erogati ai cittadini.

Il factoring verso la Pubblica Amministrazione – Takeaways

Nel 2025 il factoring continua a rappresentare uno strumento di rilievo per le imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, in un contesto caratterizzato da ritardi di pagamento ancora diffusi e, in alcuni comparti, in ulteriore aumento.

Tale quadro sostiene una domanda significativa di soluzioni per la gestione e l'ottimizzazione del capitale circolante da parte dei fornitori della PA, domanda che potrebbe ricevere ulteriore impulso da un eventuale superamento dei vincoli normativi che attualmente limitano o rallentano la cessione dei crediti verso il settore pubblico.

8

Supply Chain Finance

Le operazioni di Supply Chain Finance hanno registrato negli ultimi anni una crescita significativa su scala globale, raggiungendo nel 2025 un turnover complessivo superiore a 2,6 mila miliardi di dollari, in aumento di circa l'8% rispetto all'anno precedente.

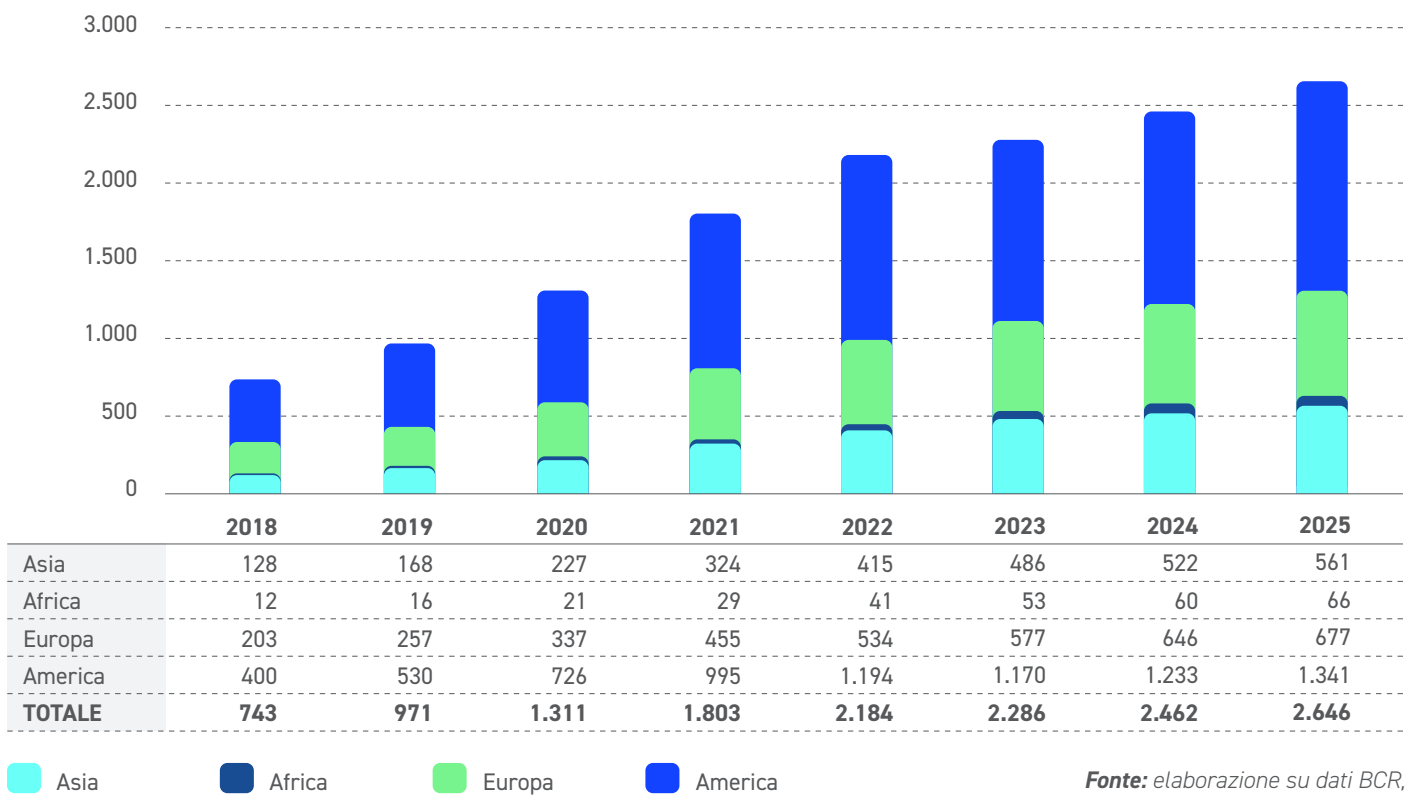
La quota prevalente dei volumi è concentrata nel continente americano, seguita da Europa e Asia, mentre l'Africa contribuisce in misura marginale; tuttavia, proprio quest'ultima area ha mostrato nel 2025 il tasso di crescita più elevato, pari al +10% su base annua.

In Europa, l'andamento si è rivelato meno dinamico rispetto al quadro globale, con una crescita del 5% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il contesto italiano, il turnover complessivo del Supply Chain Finance (inteso come l'insieme delle operazioni di reverse factoring e confirming) si è attestato nel 2025 a 27 miliardi di euro, segnando una contrazione del 2,4%.

Figura 8.1

Trend storico dei volumi di Supply Chain Finance a livello internazionale (dati in mld \$)



Fonte: elaborazione su dati BCR, "World Supply Chain Finance 2026"

Figura 8.2
Volumi di Supply Chain Finance a livello globale, europeo e italiano

TURNOVER 2025

MONDO	EUROPA	ITALIA
2.646	677	27
mld \$	mld \$	mld €

VAR. % 2025/2024

MONDO	EUROPA	ITALIA
+8,0%	+5,0%	-2,4%

Fonte: elaborazione su dati BCR, "World Supply Chain Finance 2026"

Per il 2025, l'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano evidenzia un mercato nel complesso stabile rispetto agli anni precedenti, ma caratterizzato da andamenti eterogenei tra le varie soluzioni. Il factoring mostra una crescita moderata (+2,5%), mentre il confirming si distingue per un'espansione più sostenuta (+25%).

Prosegue inoltre il trend positivo di strumenti quali il *dynamic discounting* (+6%), la carta di credito B2B (+2%) e l'anticipo fattura (+2%).

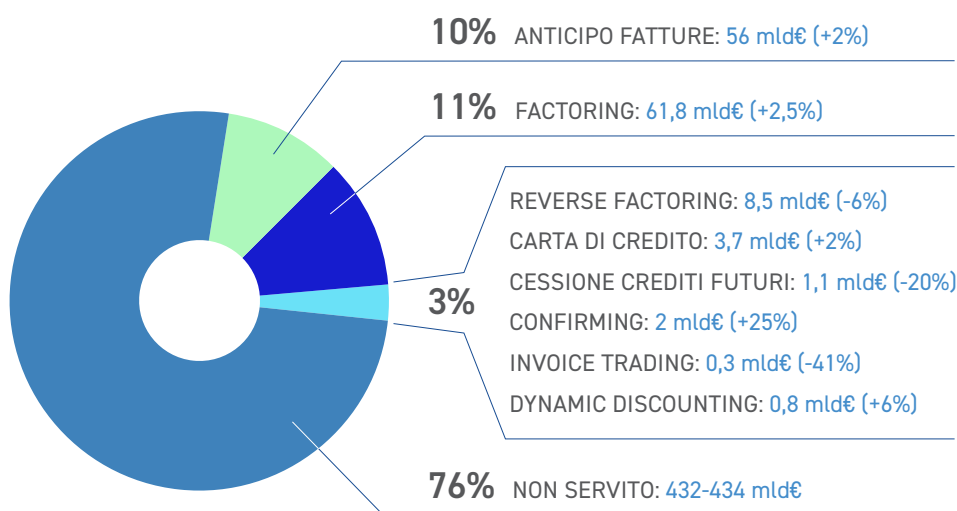
Parallelamente, emergono segnali di flessione per alcune soluzioni. Il reverse factoring registra una contrazione (-6%), mentre l'*invoice trading* evidenzia un calo particolarmente marcato (-41%). Anche il *purchase order finance* ("cessione di crediti futuri") è in diminuzione (-20%), confermando una dinamica ancora instabile.

Il mercato potenziale ancora non servito rimane ampio, rappresentando circa il 76% del totale dei crediti in essere nei bilanci delle imprese italiane, a conferma delle significative opportunità di sviluppo per il Supply Chain Finance.

Nel 2025 il mercato del Supply Chain Finance mostra una fase di stabilizzazione, dopo gli anni di forte crescita registrati nel periodo precedente

Figura 8.3
Il mercato servito dal Supply Chain Finance nel 2025

**Totale crediti commerciali imprese stimato:
 565-567 miliardi euro**



Nota: I valori rappresentano l'outstanding oggetto di finanziamento al 31.12.25
Fonte: estratto atti Convegno Osservatorio Supply Chain Finance 2026, 19 marzo 2026

Secondo i dati aggiornati dell'Osservatorio del credito commerciale e factoring di Assifact, nel 2025 il turnover del mercato italiano del Supply Chain Finance registra una lieve contrazione (-2,42% su base annua), segnando una fase di sostanziale stabilizzazione dopo anni caratterizzati da una crescita sostenuta a doppia cifra e mostrando una dinamica inversa rispetto a quella del factoring tradizionale. Il reverse factoring continua a rappresentare la componente predominante del mercato del SCF, con una quota pari a circa l'80%, pur evidenziando una flessione rispetto al 2024 (-7,98%).

Al contrario, i programmi di confirming, che coprono poco meno del 20% del totale di questo segmento del mercato, mostrano un'espansione significativa, con un incremento del turnover del 29,67% su base annua.

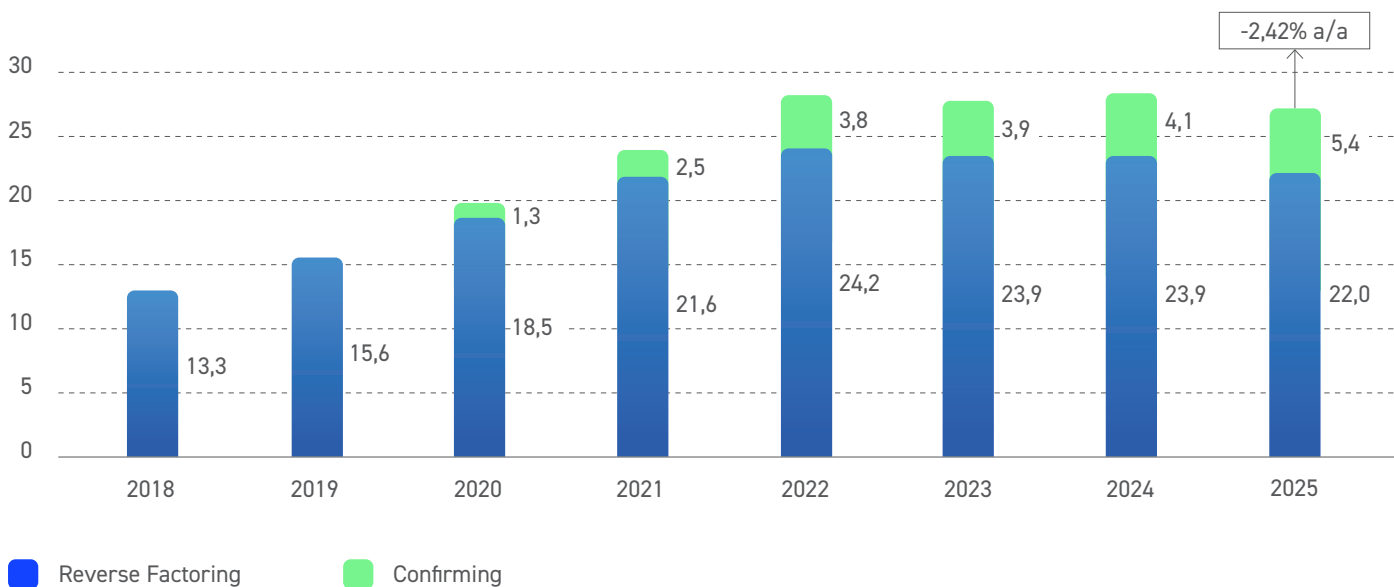
All'interno di questo segmento, i mandati di pagamento emessi dai buyer verso le società di factoring confermano una dinamica ancora più vivace rispetto al mercato complessivo, con una crescita del 25,14% nel 2025.

Figura 8.4
Il Supply Chain Finance in Italia nel 2025

Sintesi dati principali della SCF al 31.12.2025	Dati in migliaia di euro	Composizione percentuale	Var. % rispetto al 2024
Turnover riveniente da operazioni di SCF	27.329.656		-2,42%
Reverse factoring	21.964.056	80,37%	-7,98%
Confirming	5.365.600	19,63%	29,67%
Montecrediti riveniente da operazioni di SCF			
Reverse factoring	8.473.059		-5,67%
Mandati di pagamento da Confirming	8.628.210		25,14%
Tasso di trasformazione in turnover dei mandati (%)	62,19%		

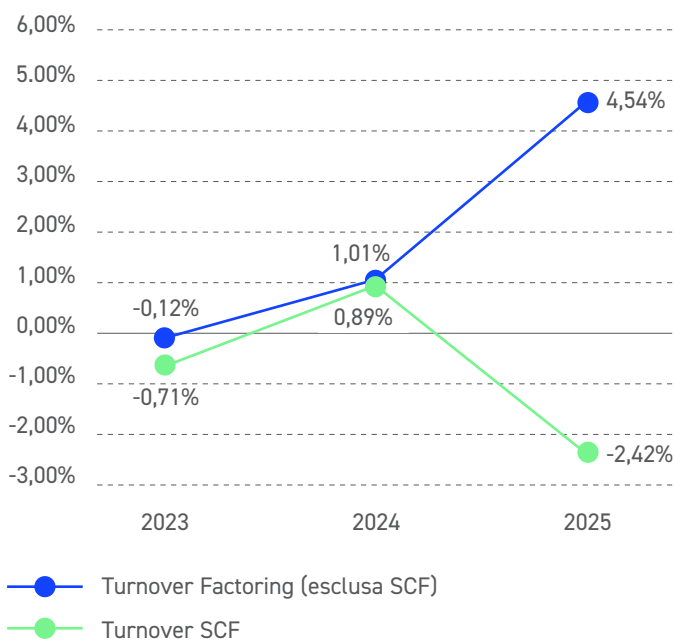
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 8.5
Andamento storico del turnover da operazioni di Supply Chain Finance in Italia (dati in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

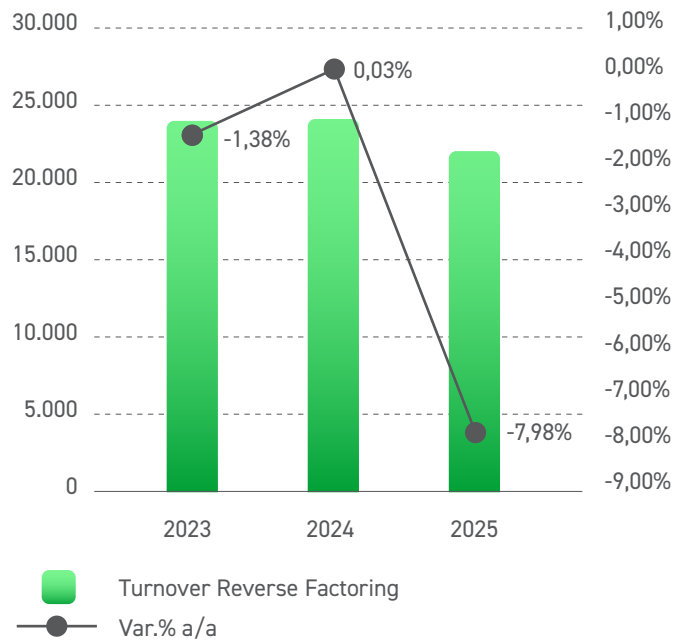
Figura 8.6
Trend del turnover per factoring tradizionale e per Supply Chain Finance (var.% a/a)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Dopo una fase di significativa espansione, il reverse factoring ha conosciuto negli ultimi esercizi un progressivo consolidamento, seguito nel 2025 da un ridimensionamento, potenzialmente anche influenzato dalle novità normative che hanno interessato questo tipo di soluzioni, orientando le imprese verso strumenti e programmi più facilmente riconducibili ai rigidi schemi introdotti recentemente in ambito contabile.

Figura 8.7
Trend del turnover da operazioni di reverse factoring (dati in milioni di euro, var. % a/a)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Rispetto al reverse factoring, il confirming si configura come uno strumento di più recente introduzione nel mercato e, di conseguenza, si distingue per un ritmo di sviluppo ancora sostenuto.

A trainarne la crescita contribuisce anche l'ampliamento dell'offerta da parte degli operatori del factoring, che stanno progressivamente integrando questa soluzione nei propri servizi.

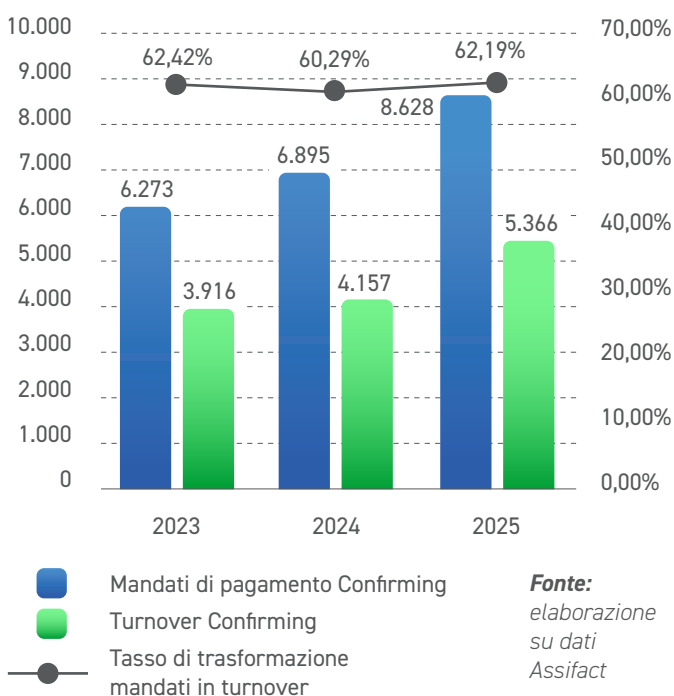
Peculiarità del confirming è l'emissione, da parte del buyer, di un mandato di pagamento per le fatture verificate e approvate, sulla base del quale i fornitori aderenti possono scegliere se cedere il relativo credito al factor, ottenendo il pagamento anticipato, oppure attendere la naturale scadenza del mandato.

Questa discrezionalità si riflette in un andamento non necessariamente allineato tra il volume dei mandati e quello dei crediti effettivamente anticipati; nel 2025, questi ultimi mostrano una dinamica più vivace rispetto ai primi.

Ne deriva un rafforzamento dell'incidenza del turnover sui mandati emessi: il tasso di trasformazione risulta infatti in crescita rispetto al 2024, superando di poco la soglia del 62%.

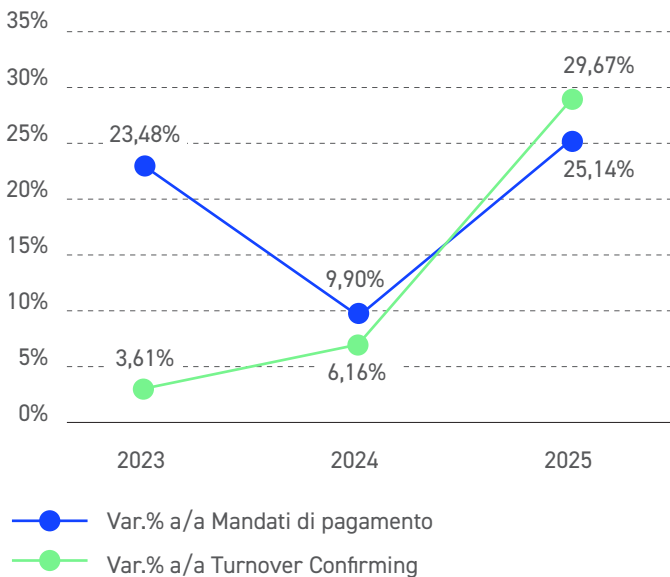
Al termine del 2025 il numero di rapporti di confirming attivi supera le 850 unità, confermando la diffusione dello strumento prevalentemente presso imprese acquirenti di medie e grandi dimensioni. L'incremento osservato si inserisce in un percorso di espansione pluriennale che, pur mantenendo un segno positivo, evidenzia una progressiva normalizzazione dei tassi di crescita.

Figura 8.8
Trend dei mandati di pagamento e del turnover da operazioni di confirming (dati in milioni di euro, var. % a/a)



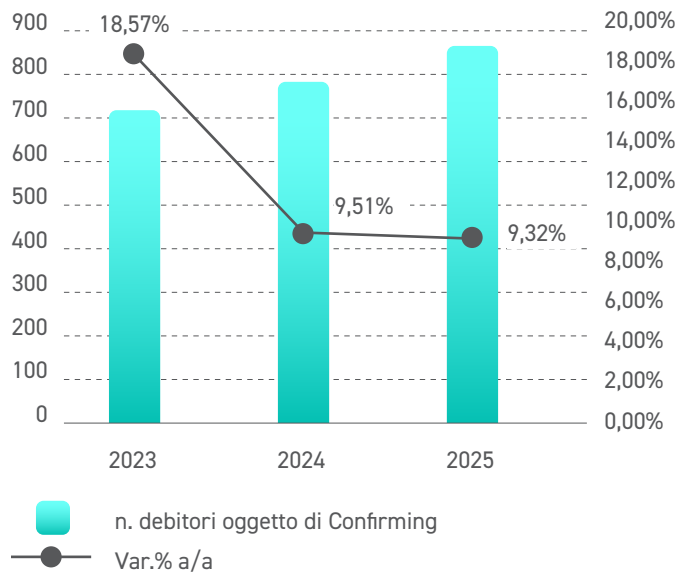
La crescita del confirming factoring è spinta dall'ampliamento dell'offerta da parte degli operatori, che stanno progressivamente integrando questa nuova soluzione nei propri servizi

Figura 8.9
Trend dei mandati di pagamento e del turnover da confirming (var.% a/a)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 8.10
Andamento del numero di accordi di confirming (numero imprese buyer, var. % a/a)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Supply Chain Finance – Takeaways

Nel 2025 il Supply Chain Finance in Italia mostra segnali di sostanziale stabilità, dopo il periodo di crescita sostenuta degli anni precedenti. Il ridimensionamento del reverse factoring, affiancato dal rafforzamento del confirming, segnala un'evoluzione nelle modalità di utilizzo delle soluzioni con un orientamento crescente verso innovazione e flessibilità, il tutto in un contesto in cui il mercato servito rimane ancora limitato rispetto al potenziale complessivo.

9

La sostenibilità nel factoring

Nel 2025 il settore del factoring ha compiuto ulteriori passi avanti nella transizione ESG, come emerge dalla [quarta edizione dell'Indagine Assifact sulla sostenibilità](#), che ha coinvolto 19 operatori rappresentativi dell'86% del mercato.

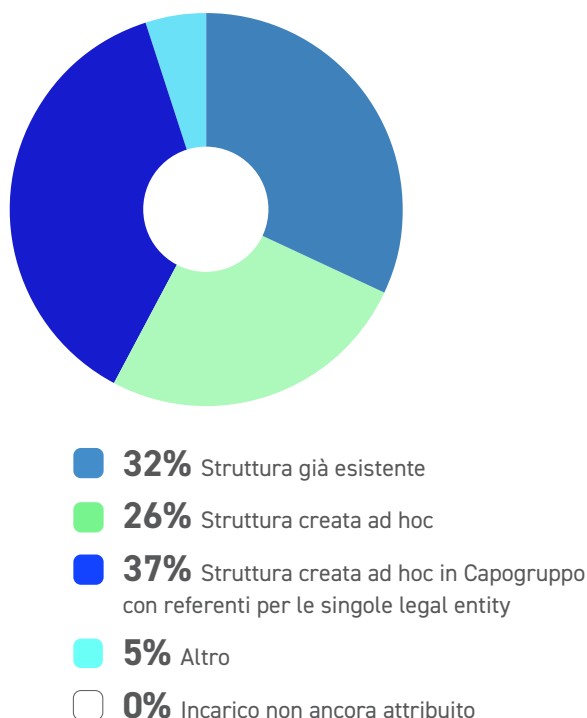
L'evoluzione, pur con livelli di maturità ancora eterogenei tra le diverse aree e tra gli operatori, appare andare oltre l'adozione formale delle policy, dei modelli organizzativi e dei presidi ed essere sempre più orientata alla strutturazione dei processi, alla misurazione e all'integrazione nei modelli decisionali.

Il profilo su cui il mercato sembra aver raggiunto il livello di maturità più elevato continua a riguardare la governance ESG: la sostanziale totalità delle società ha individuato strutture dedicate alla gestione delle tematiche di sostenibilità, create ad hoc (37% in capogruppo con referenze aziendale, 26% nella legal entity) o già esistenti (32%).

L'approccio organizzativo più diffuso è quello ibrido o misto, adottato da circa il 74% delle società.

Figura 9.1
Attribuzione incarico su tematiche ESG

LA SUA SOCIETÀ HA ATTRIBUITO L'INCARICO SUI TEMI ESG A UN'APPOSITA STRUTTURA DEDICATA O ALLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI?



Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 4^a edizione 2026

La sostenibilità assume un ruolo sempre più centrale nel factoring, con una crescente integrazione dei criteri ESG nei processi di gestione e valutazione del rischio

La formazione si conferma una leva centrale con l'89% delle società che dichiara di aver erogato formazione ESG a tutti i livelli aziendali; accanto alla formazione diffusa, si consolidano iniziative mirate verso organi di amministrazione (26%) e funzioni di controllo (21%). Questo dato evidenzia il passaggio da una fase di sensibilizzazione generale a un rafforzamento delle competenze decisionali e tecniche.

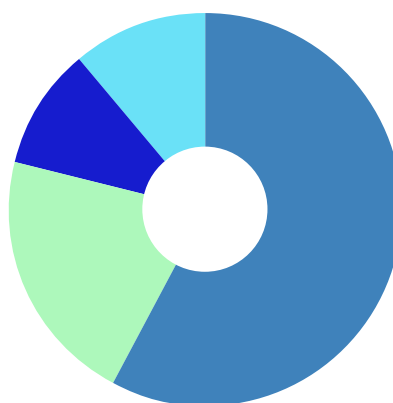
Sul fronte ambientale si osserva un rafforzamento delle pratiche operative: il 79% dispone di una policy ambientale e il 63% ha formalizzato una carta degli impegni, spesso collegata a target climatici o all'adesione a framework internazionali.

L'84% monitora le proprie emissioni di gas serra e una quota analoga risulta aver avviato iniziative di riduzione, tra cui, a titolo esemplificativo: la previsione di misure di efficientamento energetico, il trasferimento in sedi a maggiore efficienza, la riconversione delle flotte aziendali verso veicoli elettrici o ibridi e una ulteriore spinta alla digitalizzazione e processi paperless.

Molto diffuso l'impegno a favore dei territori: l'89% sostiene iniziative locali e l'84% progetti filantropici.

Figura 9.2 Policy ambientale aziendale

LA SUA SOCIETÀ HA EMANATO UNA SPECIFICA POLICY AMBIENTALE?



- **58%** Si, ha recepito la Policy ambientale di Capogruppo
- **21%** Si, ha predisposto una specifica Policy della Legal Entity
- **10%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- **11%** No, non rientra nei nostri piani

Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 4^ edizione 2026

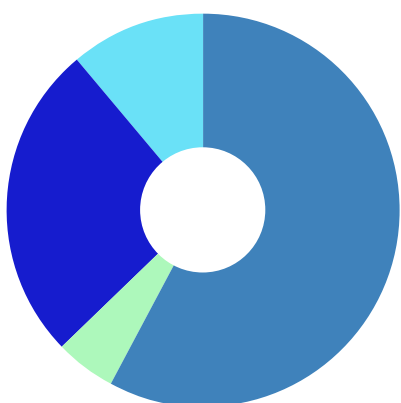
L'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di gestione del rischio è uno degli avanzamenti più rilevanti registrati nell'edizione 2026, seppur con un livello di applicazione non uniforme.

Le principali evidenze dell'indagine mostrano:

- 89% monitora tali rischi sul portafoglio crediti;
- 90% li integra nei framework RAF/ICAAP/ILAAP;
- 71% ha introdotto processi di due diligence ESG sulla clientela;
- 89% conduce analisi di materialità.

Figura 9.3 Monitoraggio dei rischi climatici e ambientali

LA SUA SOCIETÀ MONITORA L'IMPATTO DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI SUL PROPRIO PORTAFOGLIO CREDITI?



- **58%** Sì, sempre
- **5%** Sì, per i settori a maggiore rischio ESG
- **26%** Sì, per categorie specifiche
- **11%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- **0%** No, non rientra nei nostri piani

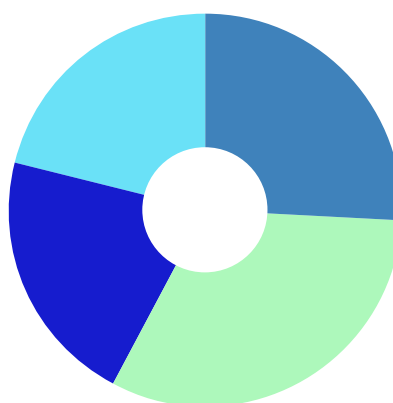
Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 4ª edizione 2026

Le società partecipanti all'indagine dichiarano di aver già cominciato a considerare anche i rischi sociali e di governance nel processo di valutazione e gestione dei rischi (ICAAP / RAF / policy interne).

Nel 26% dei casi ciò avviene in modo strutturato e formalizzato nei processi di gestione dei rischi e nel 32% dei casi solo in parte o per specifici ambiti (es. rischi reputazionali, rischi legati alla catena di fornitura, ecc.).

Figura 9.4 Integrazione dei rischi sociali e di governance

LA SUA SOCIETÀ TIENE CONTO, OLTRE AI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI, ANCHE DEI RISCHI SOCIALI E DI GOVERNANCE NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI (ICAAP / RAF / POLICY INTERNE)?

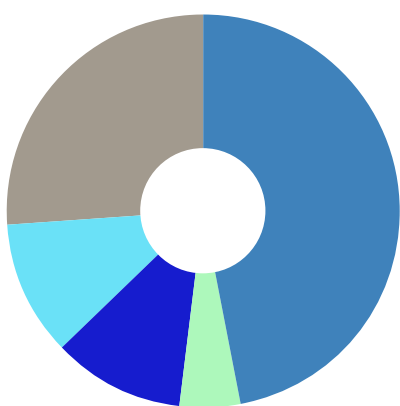


- **26%** Sì, in modo strutturato e formalizzato nei processi di gestione dei rischi
- **32%** Sì, ma solo in parte o per specifici ambiti (es. rischi reputazionali, rischi legati alla catena di fornitura, ecc.)
- **21%** No, ma è previsto un percorso di integrazione nei prossimi 12 mesi
- **21%** No, non sono attualmente considerati nei processi di gestione dei rischi

Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 4ª edizione 2026

Figura 9.5 Crediti “green”: monitoraggio e misurazione

LA SUA SOCIETÀ CALCOLA O MONITORA LA PERCENTUALE DI PORTAFOGLIO CREDITI CLASSIFICABILE COME “GREEN” (AD ESEMPIO, ALLINEATO ALLA TASSONOMIA UE O AD ALTRI CRITERI AMBIENTALI)?



- **47%** Sì, calcoliamo formalmente il Green Asset Ratio (GAR) secondo la Tassonomia UE
- **5%** Sì, monitoriamo una quota di portafoglio “green”, ma non secondo il metodo GAR
- **11%** In parte, stiamo sviluppando metodologie interne per stimarlo
- **11%** No, ma è previsto nei prossimi 12 mesi
- **26%** No, al momento non rientra nei nostri obiettivi

Fonte: Assifact, “La Sostenibilità nel settore del factoring”, 4^ edizione 2026

Il Green Asset Ratio è calcolato dal 47% delle società, con un valore medio del settore ancora contenuto (circa 2%), riflettendo sia la natura del business sia i limiti informativi disponibili.

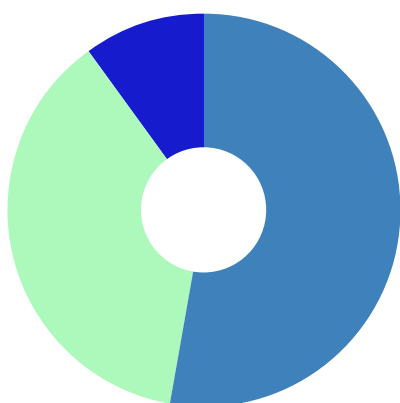
L'integrazione degli aspetti ESG nei processi commerciali e nell'offerta rimane ancora limitata, ma in crescita: solo il 32% del campione propone oggi prodotti di factoring ESG, spesso legati al Supply Chain Finance, con vantaggi di pricing o strumenti di valutazione ESG dei fornitori.

Gli aspetti sociali e di gestione del capitale umano risultano ormai strutturalmente integrati. Infatti, il 90% delle società ha adottato linee guida in materia di Diversity & Inclusion; il 63% monitora il gender pay gap; la presenza femminile media è pari al 49% del totale dei dipendenti e al 35% nei board, mentre resta più contenuta nei ruoli dirigenziali (circa 21%).

Cresce l'attenzione alla misurazione degli impatti ambientali e al monitoraggio dei crediti “green”, con livelli di diffusione ancora non omogenei tra gli operatori

Figura 9.6 Linee guida su diversità e inclusione

LA SUA SOCIETÀ HA EMANATO SPECIFICHE LINEE GUIDA IN MATERIA DI DIVERSITÀ E INCLUSIONE?



- **53%** Sì, ha recepito le Linee Guida di Capogruppo
- **37%** Sì, ha predisposto una specifica policy
- **10%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- 0%** No, non rientra nei nostri piani

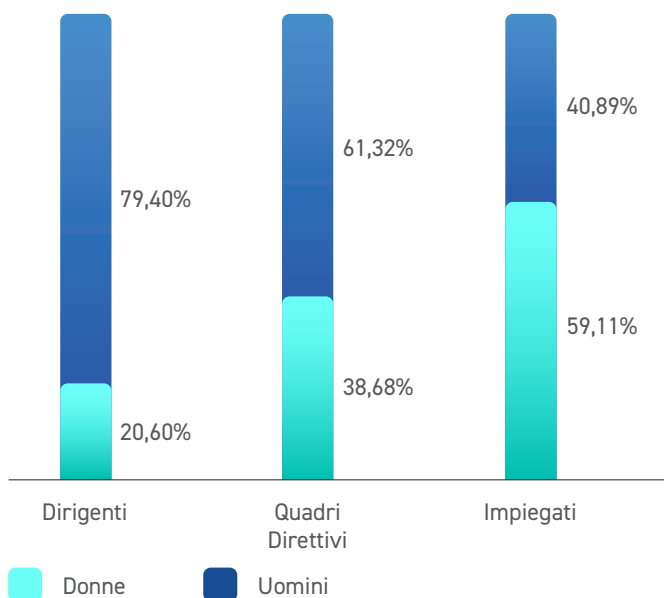
Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 4^ edizione 2026

Il 90% delle società ha adottato linee guida in materia di Diversity & Inclusion

I temi della Diversity & Inclusion sono stati approfonditi anche attraverso un'apposita survey, giunta alla quarta edizione e riferita all'anno 2024. L'indagine restituisce l'immagine di un settore in evoluzione, caratterizzato da progressi concreti nelle politiche di inclusione, ma anche da sfide ancora rilevanti, soprattutto in relazione all'accesso ai ruoli apicali.

Dal punto di vista della composizione della forza lavoro, come già evidenziato, il settore presenta un sostanziale equilibrio di genere, dato che si mantiene stabile negli ultimi anni. Tale equilibrio tende tuttavia a ridursi ai livelli più elevati dell'organizzazione.

Figura 9.7 Ripartizione del numero dei dipendenti per genere ed inquadramento nel settore del factoring (dati in percentuale)

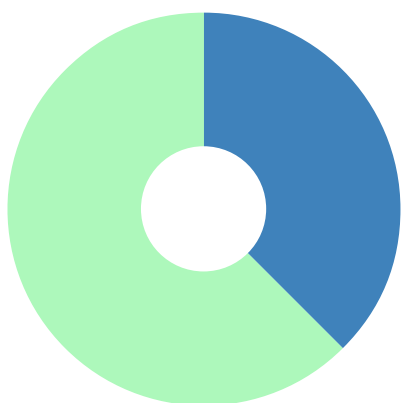


Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring", Survey 2025

Circa un terzo degli Associati intervistati dichiara di svolgere periodicamente un'indagine di clima D&I all'interno della propria azienda. Questa quota risulta in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione, presumibilmente a causa di una periodicità di indagine superiore all'anno in alcune realtà. Le principali tematiche oggetto di approfondimento riguardano il genere (presente nella totalità delle survey), le dinamiche generazionali e la disabilità.

Figura 9.8
L'indagine di clima nel settore del factoring

ALL'INTERNO DELL'AZIENDA È SVOLTA UN'INDAGINE DI CLIMA D&I?



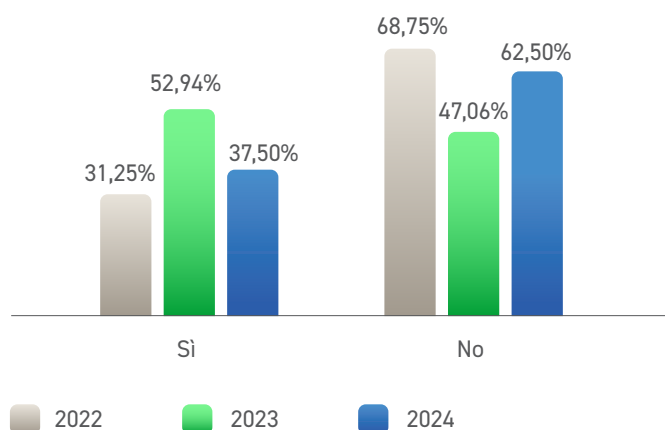
■ **37,50%** Sì
■ **62,50%** No

Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring", Survey 2025

L'integrazione degli aspetti ESG nei processi commerciali e nell'offerta rimane ancora limitata, ma in crescita

Figura 9.9
L'indagine di clima nel settore del factoring - confronto temporale

ALL'INTERNO DELL'AZIENDA È SVOLTA UN'INDAGINE DI CLIMA D&I?



Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring", Survey 2025

La sostenibilità nel factoring – Takeaways

Nel 2025 il settore del factoring consolida ulteriormente il proprio posizionamento ESG, con un'evoluzione verso una maggiore integrazione dei profili legati alla sostenibilità nei processi decisionali e di gestione del rischio, estesa progressivamente anche ai profili sociali e di governance.

Cresce l'attenzione alla misurazione degli impatti ambientali e al monitoraggio dei crediti "green", con livelli di diffusione ancora non omogenei tra gli operatori.

Con riferimento all'analisi degli aspetti sociali, il settore mostra un equilibrio di genere stabile nel complesso dei dipendenti, a fronte di persistenti gap nei ruoli apicali.

L'offerta di soluzioni ESG risulta ancora in via di consolidamento, evidenziando la necessità di una progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità nei modelli di business.

10

Il factoring
nel 2026

Il quadro che emerge dal Rapporto sul mercato del factoring 2025 delinea un settore strutturalmente solido e resiliente, capace di affrontare un contesto macroeconomico segnato da elevata incertezza, rallentamento della crescita e rinnovate tensioni internazionali.

Dopo una fase di rapido sviluppo, culminata nei livelli record degli anni precedenti, il factoring italiano ha attraversato nel 2024 una fase di consolidamento dei volumi, accompagnata da una progressiva articolazione della domanda e da una diversificazione dell'offerta.

Nel 2025, nonostante un avvio prudente, il mercato ha mostrato segnali di rafforzamento, sostenuti dalla ripresa degli anticipi, dal fabbisogno di liquidità delle imprese e dalla capacità del factoring di adattarsi rapidamente alle mutate condizioni finanziarie.

In un contesto in cui le imprese stanno progressivamente riducendo le proprie riserve di liquidità e tornando a fare maggiore ricorso al credito a breve termine, il factoring si conferma uno strumento particolarmente efficace per sostenere il capitale circolante, mitigare i rischi di controparte e accompagnare le imprese in una fase di elevata volatilità.

Lo scenario prospettico per il 2026 si colloca in un contesto di crescita economica moderata. Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran ha aggravato un quadro internazionale reso già fragile dalle perduranti tensioni geopolitiche e commerciali.

Secondo le stime della Banca d'Italia, contenute nel più recente Bollettino Economico (aprile 2026), il PIL italiano è atteso crescere dello 0,5% nel 2026, con rischi orientati al ribasso in presenza di scenari avversi legati all'evoluzione delle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia e al commercio internazionale; nello scenario più sfavorevole, la crescita potrebbe ridursi fino a valori prossimi allo zero.

La dinamica dell'economia nazionale si inserisce in un quadro europeo e globale caratterizzato da un rallentamento del commercio mondiale e da un clima di fiducia ancora fragile, nonostante l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche e una politica monetaria progressivamente meno restrittiva.

Le prospettive del factoring per il 2026, alla luce delle previsioni macroeconomiche e dei risultati dell'Indagine Forefact di Assifact, indicano uno sviluppo moderato ma diffuso del mercato, con una crescita attesa dagli operatori pari a circa il 3,6% rispetto all'anno precedente (secondo le ultime stime ForeFact disponibili), superiore a quella del PIL e coerente con l'andamento storico del settore nelle fasi di transizione del ciclo economico.

In particolare, l'attenzione crescente alle filiere produttive, al Supply Chain Finance, ai crediti verso la Pubblica Amministrazione e ai profili ESG rappresenta un'importante leva di sviluppo per il factoring nei prossimi anni.

Il settore si confronta tuttavia con sfide rilevanti: l'aumento degli interrogativi sul grado di solvibilità delle imprese, le tensioni sul credito per le PMI, l'evoluzione del quadro regolamentare e la necessità di continuare a investire in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità.

Affrontare tali sfide richiede un dialogo costante tra operatori, istituzioni e Autorità, il cui presupposto è il riconoscimento del ruolo del factoring quale componente strutturale del sistema finanziario a supporto dell'economia reale (a cui il presente Rapporto intende contribuire).

In questo scenario, il factoring si prepara a confermare e rafforzare il proprio contributo alla stabilità, alla competitività e alla sostenibilità del sistema produttivo italiano, valorizzando la propria capacità di adattamento e il proprio ruolo di strumento di congiunzione tra finanza e impresa.

ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring
Largo Augusto, 3 – 20122 Milano (MI)
T +39 02 76020127
assifact@assifact.it

assifact.it



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring